

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. LV
n. 1

RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(ANNO 2000)

(Articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

**Presentata dal Ministro degli affari esteri
(RUGGIERO)**

Comunicata alla Presidenza il 28 dicembre 2001

VOLUME I

Parte generale

INDICE DEL VOLUME I

I. – La situazione internazionale nel 2000

1. – Gli obiettivi internazionali dello sviluppo
2. – Tendenze nei movimenti dei capitali privati verso i P.V.S.
3. – Tendenze dell’ Aiuto Pubblico allo Sviluppo nei Paesi dell’OCSE.

II. – L’evoluzione dell’aiuto pubblico allo sviluppo nel 2000 dell’Italia.

- L’andamento delle attività della D.G.C.S. (Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo)

III. – La cooperazione bilaterale

1. – Le politiche di genere
2. – La tematica minorile
3. – Il patrimonio culturale
4. – La sicurezza alimentare
5. – Le politiche ambientali
6. – I programmi e i progetti a sostegno del settore privato nei PVS
7. – Le politiche sanitarie

IV. – Altri strumenti della cooperazione bilaterale

1. – I crediti di aiuto
2. – Commodity e Programme Aid
3. – Finanziamento delle imprese miste (art.7 della Legge n.49/87)

V. – La cooperazione multilaterale

1. – La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali
2. – La Cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell’Unione europea
3. – La collaborazione con le Istituzioni finanziarie internazionali

VI. – Le organizzazioni non governative (ONG)

1. – Premessa
2. – I programmi promossi

3. – Le iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo
4. – Decreti ed erogazioni
5. – Personale volontario e cooperante
6. – Idoneità

VII. – La cooperazione decentrata

- La cooperazione attraverso le Regioni e gli enti locali

VIII. – Le attività umanitarie d'emergenza

- La cooperazione italiana e le emergenze

IX. – L'attività della segreteria del Comitato direzionale

- L'attività della segreteria del Comitato direzionale.

Appendice statistica

PRINCIPALI ABBREVIAZIONI NEL TESTO

ACP	- Paesi dell'Africa, dei Caraibi dell'America Latina associati alla Comunità Europea e firmatari delle Convenzioni di Yaoundè e di Lomè.
APS	- Aiuto Pubblico allo Sviluppo
BM	- Banca Mondiale
BMVO	- Bacino mediterraneo, Vicino e Medio Oriente
DGCS	- Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
ECHO	- European Community Humanitarian Office
FES	- Fondo Europeo di Sviluppo
FMI	- Fondo Monetario Internazionale
HICs	- Paesi ad alto reddito: PNL pro-capite superiore a 9.385 dollari (nel 1995)
LICs	- Paesi a basso reddito: PNL pro-capite inferiore a 765 dollari (nel 1995)
LMICs	- Paesi a reddito medio-basso: PNL pro-capite tra 766 e 3.035 Dollari (nel 1995)
MAE	- Ministero Affari Esteri
MECU	- milioni di Ecu
MCC	- Medio Credito Centrale
NIS	- Paesi neo-industrializzati
NSI	- Nuovi Stati Indipendenti
OCSE-DAC	- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico - Development Assistance Committee (Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo)
OOF	- <i>Other Official Flows</i>
OO.II.	- Organizzazioni Internazionali
ONG	- Organizzazioni Non Governative
PECO/CEECs	- Paesi dell'Europa Centro-Orientale
PIL	- Prodotto Interno Lordo
PMA/LLDCs	- Paesi Meno Avanzati
PMI	- Piccole e Medie Imprese
PNL	- Prodotto Nazionale Lordo
PVS	- Paesi in Via di Sviluppo
SIM	- Società Italiana Monitoraggio
TOM	- Territori d'Oltremare (Francia)
UMICs	- Paesi a reddito medio-alto: PNL pro-capite tra 3.036 e 9.385 dollari (nel 1995)

I. – LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE NEL 2000

1 - Gli obiettivi internazionali dello sviluppo

La sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a livello dei Capi di Stato e di Governo, ha adottato nel settembre del 2000 la "Dichiarazione del Millennio" che, nelle sue sezioni terza e quarta, definisce gli obiettivi internazionali di sviluppo che la Comunità internazionale deve perseguire.

La strategia sottesa a tale documento è stata riassunta in otto obiettivi di sviluppo che riprendono in larga parte quelli che i principali Paesi donatori, cioè i 21 Stati (più la Commissione Europea) membri del Comitato Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE, si erano prefissati nel 1996 con un documento di strategia denominato "Shaping the 21st century: the contribution of development cooperation". L'Italia, sin dal 1996, ha definito gli obiettivi della propria politica di cooperazione allo sviluppo nel quadro di questa strategia, che ha costituito il quadro di riferimento principale non soltanto dei donatori bilaterali, ma anche di quelli multilaterali.

La riduzione del 50%, tra il 1990 ed il 2015, delle persone che vivono in condizioni di estrema povertà (cioè con meno di 1 dollaro USA al giorno) è l'obiettivo centrale della strategia della Dichiarazione del Millennio, che ricomprende in larga misura gli altri sette, di seguito elencati.

1. La frequenza della scuola primaria da parte del 100% dei bambini entro il 2015.
2. La pari partecipazione delle bambine all'educazione primaria e secondaria entro il 2005.
3. La riduzione di due terzi tra il 1990 ed il 2015 della mortalità infantile (bambini con meno di cinque anni).
4. La riduzione di tre quarti tra il 1990 ed il 2015 della mortalità materna.
5. La riduzione del 50%, entro il 2015, della diffusione dell'AIDS, della malaria e delle altre malattie infettive.
6. L'adozione, entro il 2005, da parte di ogni Paese di una strategia per lo sviluppo sostenibile, per ribaltare, entro il 2015, la tendenza alla perdita di risorse ambientali.
7. Lo sviluppo di una partnership globale per lo sviluppo tra i Paesi donatori e i beneficiari attraverso un sistema finanziario e di scambi commerciali aperto e non discriminatorio.

Questi obiettivi della "Dichiarazione del Millennio", sono accompagnati da 48 indicatori dello sviluppo, messi a punto dalle Nazioni Unite insieme alla Banca Mondiale ed all'OCSE, quali strumenti di monitoraggio dei progressi compiuti verso il loro raggiungimento.

Negli anni '90, la povertà assoluta è diminuita dal 29% al 24% della popolazione mondiale, ma il numero complessivo dei poveri è aumentato in ragione dell'aumento della popolazione. I risultati migliori sono stati conseguiti in Cina e nel resto dell'Estremo Oriente

(dal 28% al 15%) e nell'Asia meridionale (dal 44% al 40%); più modesta la riduzione percentuale in Africa subsahariana (dal 48% al 46%) ed in America Latina (dal 17% al 16%). La situazione è stazionaria in Medio Oriente e Nordafrica (2%) ed ancora in via di peggioramento nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica (dal 2% al 5%).

Attualmente circa 1,2 miliardi di persone vivono in condizioni di povertà assoluta. Questo è un problema soprattutto dell'Africa, del subcontinente indiano ed, in misura minore, dell'America Latina. Per conseguire l'obiettivo del dimezzamento della povertà assoluta entro il 2015, occorre che l'Africa riduca la percentuale dei poveri dal 46% al 24%; il subcontinente indiano dal 40% al 22%; l'America dal 16% all'8%.

L'obiettivo per il 2015 è ambizioso, ma non impossibile. Le prospettive nel subcontinente indiano ed in America sono relativamente più favorevoli, se si guarda ad indicatori diversi dal reddito pro-capite, quali i livelli di educazione o l'efficacia delle strutture pubbliche.

La gravità della situazione africana è invece evidenziata da una molteplicità di indicatori. Il tasso di iscrizione dei bambini alla scuola primaria è salito nel decennio '90 soltanto dal 58% al 60%. Negli altri continenti le percentuali sono sopra l'80%. Per centrare in Africa l'obiettivo dell'educazione primaria per tutti entro il 2015, è necessario attribuire priorità molto elevata agli investimenti nella pubblica istruzione. La mortalità infantile in Africa (92 morti per 1000 nati vivi), anche se in diminuzione, è la più elevata del mondo, prima del subcontinente indiano (75 morti per 1000 nati vivi). Il degrado ambientale colpisce l'Africa soprattutto, dove soltanto il 46% della popolazione rurale ha accesso ad acqua non inquinata.

Uno degli elementi chiave per promuovere lo sviluppo è il rafforzamento di quell'insieme di istituzioni che consentono di perseguire la "good governance". Con questo termine si intendono il consolidamento dello Stato di diritto (preminenza della legge; separazione tra legislativo, esecutivo e giudiziario; indipendenza della magistratura), la trasparenza dell'azione governativa e lotta alla corruzione, l'efficienza della pubblica amministrazione, il decentramento, lo sviluppo dell'associazionismo della società civile. Da questo punto di vista, il quadro si presenta promettente alle soglie del 2000. Utilizzando come parametri, sia pure inadeguati, il numero dei Paesi dove si svolgono elezioni multipartitiche e le ratifiche delle Convenzioni delle N.U. sui diritti civili e politici, il miglioramento rispetto alla situazione nei PVS del 1990 è marcato, come si può desumere dall'undicesimo Rapporto sullo sviluppo umano, pubblicato dall'UNDP nel giugno 2000 e dedicato al tema dei diritti umani e sviluppo.

2. – Tendenze nei movimenti dei capitali privati verso i PVS

Secondo il rapporto Global Development Finance, presentato dalla Banca Mondiale, nel 2000 i movimenti netti di capitale privato verso i PVS sono stati dell'ordine di 257 miliardi di dollari USA, in aumento di 38 miliardi di dollari USA rispetto al 1999 ma in calo di 23 miliardi di dollari USA rispetto al 1998. La tendenza nel 2000 è stata quella di un graduale recupero delle posizioni perdute per effetto della crisi finanziaria del periodo 1997-98.

Sotto il profilo dello sviluppo di lungo periodo dei PVS, va registrata nel 2000 la lieve diminuzione – la prima degli ultimi dieci anni- degli investimenti diretti (da 185 miliardi

di dollari USA a 178 miliardi di dollari USA), che rappresentano il 70% dei flussi privati netti. Tale dato è attribuibile alla diminuzione dell'attività di fusioni ed acquisizioni e alla fine di alcuni programmi di privatizzazione su larga scala, come quello argentino. Mentre il flusso globale degli investimenti diretti ha continuato a crescere e, in qualche misura, accelerare nella seconda metà degli anni '90, la quota diretta verso i PVS segue una tendenza decrescente, attestandosi al 15,9% rispetto al 36,5% del 1997. Ciò si giustifica con la crescente attrattività degli investimenti verso i Paesi industrializzati, dovuta alle innovazioni tecnologiche soprattutto nel campo della "information technology".

La componente degli investimenti diretti sulla formazione della ricchezza nazionale dei PVS è stata comunque crescente nel corso degli anni '90, raggiungendo nel 2000 il 2,5% rispetto al PIL. Ma mentre per i Paesi a reddito medio la quota degli investimenti diretti sul PIL è del 2,8%, per i Paesi a basso reddito è solo dell'1,1%. Per quanto riguarda in particolare l'Africa sub-sahariana, gli investimenti diretti hanno rappresentato l'1,5% del PIL e si sono concentrati nel settore dell'estrazione e commercializzazione di materie prime.

Gli investimenti diretti nei PVS sono destinati prevalentemente alla costruzione di nuovi impianti, anche se un quinto di essi circa è rappresentato dai proventi delle privatizzazioni di imprese di stato.

I movimenti netti di capitali italiani verso i PVS sono ammontati nel 2000 a 9,5 miliardi di dollari USA, pari al 3,7% circa del totale mondiale. La quota degli investimenti diretti (dollari USA 1,4 miliardi) è quindi del 15% circa. Se si raffronta il dato italiano con quello globale emerge la scarsa rilevanza degli investimenti diretti italiani nei PVS, pari allo 0,08% del totale mondiale. Nell'ordine, gli investimenti italiani si sono diretti in:

PAESE	Milioni di dollari USA
Argentina	597,4
Brasile	463,168
India	167,19
Cina	64,439
Croazia	14,748
Cile	14,115
Egitto	13,69
Messico	13,108
Tunisia	9,898
Slovenia	9,586
Sudafrica	9,472

Nei Paesi mediterranei e latino-americani, nonché in Cina ed in India, si concentra la pressoché totalità degli investimenti italiani. La quota dell'Africa sub-sahariana è stata di 18 milioni di dollari USA, pari all'1,3%.

3. - Tendenze dell'APS nei Paesi dell'OCSE

L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) rappresenta il 20-25 % dei flussi finanziari netti verso i PVS. Nel 2000 il volume totale degli aiuti è stato di 53 miliardi di dollari USA, pari

allo 0,22% del PIL complessivo dei Paesi OCSE. Si è registrata quindi nel 2000 una inversione della tendenza positiva che sembrava essersi avviata nel biennio 1998-99 dopo le riduzioni dell'APS nel periodo 1992-97. Rispetto al 1999, il volume degli aiuti è diminuito di 3,5 miliardi di dollari USA, con una conseguente perdita di due punti percentuali (dallo 0,24% allo 0,22%) nel rapporto APS/PIL ed una diminuzione degli aiuti, a prezzi e tassi di cambio correnti, del 6%. Questo dato è in buona parte dovuto alla debolezza di molte valute rispetto al dollaro; a prezzi e tassi di cambio costanti, la diminuzione dell'APS è infatti solo dell'1,6%.

Questo risultato è da ascrivere alla caduta nell'anno del volume degli aiuti giapponesi, inferiore di 2,3 miliardi di dollari rispetto al 1999 (- 17,9%), quando esso includeva l'impegno finanziario del Governo di Tokyo per risollevare le economie dei Paesi dell'Estremo Oriente, colpiti dalla crisi finanziaria dell'autunno 1997. Gli aiuti degli altri Paesi membri del G7 sono di poco aumentati nel caso degli Stati Uniti (+ 2,7%) e del Canada (+ 2,2%) e notevolmente aumentati nel caso del Regno Unito (+ 35,6%); la caduta dell'APS della Francia (- 13,9%) è imputabile al fatto che i suoi contributi ai TOM (Territori d'Oltremare) non sono più conteggiati come aiuto pubblico allo sviluppo. Il calo relativo all'Italia (- 14,3%) va valutato considerando che nel 2000 i versamenti per la ricostituzione del capitale delle Banche e dei Fondi di sviluppo, che hanno ciclicità pluriennale, si sono trovati nella fase bassa del ciclo.

Danimarca, Olanda, Svezia e Norvegia sono stati raggiunti dal Lussemburgo nel ristretto club dei Paesi che hanno superato l'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite di un APS pari o superiore allo 0,7% del PIL.

In termini di contabilizzazione degli aiuti in valore assoluto, primo Paese donatore si è confermato di gran lunga il Giappone, seguito dagli Stati Uniti (che sono invece ultimi, se si considera il PIL come metro di valutazione), dalla Germania, dal Regno Unito, dalla Francia e dall'Olanda. L'Italia passa invece dal settimo al decimo posto, superata nel 2000 da Canada, Danimarca e Svezia. In rapporto al PIL, l'Italia risulta ventunesima su 22 Paesi OCSE e vede confermare lo scarto con la media dei Paesi OCSE a nove centesimi di punto.

Il volume degli aiuti erogati dalla Commissione Europea è aumentato del 12,6% in termini reali rispetto all'anno precedente. L'Unione Europea (Commissione, più Stati membri) ha fornito il 48% circa degli aiuti totali, confermando il dato del 1999.

Erogazioni APS dei paesi del G7 (milioni di Dollari USA)

PAESI	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Canada	2.518	2.373	2.250	2.311	1.795	2.045	1.707	1.699	1.744
Francia	8.288	7.915	8.466	8.439	7.451	6.307	5.742	5.637	4.105
Germania	7.572	6.954	6.818	7.481	7.601	5.857	5.581	5.515	5.030
Giappone	11.149	11.259	13.239	14.484	9.439	9.358	10.640	15.323	13.508
Italia	4.122	3.043	2.705	1.521	2.416	1.266	2.278	1.806	1.376
Regno Unito	3.202	2.920	3.197	3.185	3.199	3.433	3.864	3.401	4.501
Stati Uniti	11.656	10.149	9.927	7.303	9.377	6.878	8.786	9.145	9.955
Totali	48.507	44.613	46.602	44.724	41.278	37.141	38.598	42.526	40.219

Percentuali dell'APS sul PNL per i paesi del G7

PAESI	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Canada	0,46	0,45	0,43	0,42	0,32	0,34	0,30	0,28	0,25
Francia	0,63	0,63	0,64	0,55	0,48	0,45	0,40	0,39	0,32
Germania	0,39	0,36	0,34	0,31	0,33	0,28	0,26	0,26	0,27
Giappone	0,30	0,27	0,29	0,28	0,20	0,22	0,28	0,35	0,28
Italia	0,34	0,31	0,27	0,14	0,20	0,11	0,20	0,15	0,13
Regno Unito	0,31	0,31	0,31	0,29	0,27	0,26	0,27	0,23	0,32
Stati Uniti	0,20	0,16	0,14	0,10	0,12	0,09	0,10	0,10	0,10

**II. – L'EVOLUZIONE DELL'AIUTO PUBBLICO
ALLO SVILUPPO NEL 2000 DELL'ITALIA**

- L'andamento delle attività della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)

La sequenza degli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) disposti con la Legge Finanziaria, integrati con le disponibilità finanziarie attribuite per l'attuazione della Convenzione di Londra sugli aiuti alimentari, è stata la seguente nel periodo 1995-2000. Lo stanziamento dei doni per l'anno 2000 include, oltre ai fondi attribuiti alla DGCS dalla Legge Finanziaria, anche 400 miliardi di lire attinti, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 266/99, dal surplus del Fondo Rotativo per crediti d'aiuto costituito presso il Mediocredito Centrale. I valori sono espressi in miliardi di lire.

Stanziamenti per APS	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Doni	691	590	519	597	700	1.072
Crediti d'aiuto	48	100	53	40	20	0
Aiuti alimentari	57	0	0	70	70	0
TOTALE	796	690	572	707	790	1.072

Il Ministero degli Affari Esteri è responsabile di promuovere e coordinare ogni iniziativa di cooperazione allo sviluppo. La DGCS però gestisce soltanto un terzo circa dell'APS dell'Italia, sotto forma di doni, crediti d'aiuto ed aiuti alimentari. I restanti due terzi, gestiti dal Ministero del Tesoro, sono costituiti da trasferimenti all'Unione Europea, dalle ricostituzioni del capitale di Banche e Fondi di sviluppo e dalle ristrutturazioni e cancellazioni del debito dei Paesi in via di sviluppo. Linee di bilancio minori sono gestite da altri Ministeri, nonché dalle Regioni e dagli enti locali.

La DGCS cura anche la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei PVS, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 49/87. Questi finanziamenti non costituiscono tuttavia APS.

Gli indicatori del volume dell'APS in ogni singolo esercizio finanziario che la DGCS utilizza sono tre:

- le iniziative deliberate, a seconda dei casi, dal Comitato Direzionale o dal Direttore Generale. E' questo l'indicatore dei programmi che hanno completato l'istruttoria tecnico-economica, ma che ancora non si sono tradotti in impegni di spesa;
- gli impegni di spesa assunti nell'anno in questione. Questo è l'indicatore che segnala l'inizio concreto dell'attuazione di un intervento di cooperazione;
- i pagamenti effettuati nel corso dell'anno. E' questo l'indicatore utilizzato sul piano internazionale per misurare l'APS dei Paesi OCSE in rapporto al PIL e quindi in rapporto all'obiettivo delle Nazioni Unite di trasferire annualmente ai PVS lo 0,7% del PIL.

Nel 2000, in base ai dati, l'APS italiano è risultato pari allo 0,13% del PIL.

Disponibilità finanziarie

Complessivamente alla DGCS sono state assegnati per l'esercizio finanziario 2000 fondi a valere sull'unità previsionale di base n. 9 dello stato di previsione del MAE per 1.518 miliardi di lire, ai sensi della legge n. 49/87, della legge n. 266/99 e delle singole leggi che concedono contributi obbligatori annuali ad una serie di organismi nazionali (Istituto Agronomico per l'Oltremare, IPALMO) ed internazionali attivi sul terreno dello sviluppo.

<i>Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 2000</i>
--

STANZIAMENTI 2000	Milioni di lire
legge finanziaria 2000	671.887
variazioni in corso d'esercizio	-18.949
Trasferimento dal Fondo Rotativo (L. 266/99)	400.000
Reiscrizioni somme perente	38.742
legge di bilancio-contributi obbligatori	81.128
contributi obbligatori-finanziamenti integrativi	8.712
legge di bilancio-spese funzionamento *	17.021
residui di stanziamento '99	319.553

* capitoli 2001-2006-2017-2018-2021 a gestione unificata da parte della Direzione Generale del Personale.

Le variazioni positive sono relative a:

- lit. 8.712 milioni per prelievi dal Fondo per le spese obbligatorie necessari per saldare i contributi dovuti ad alcuni organismi internazionali;
- lit. 5.404 milioni per rientri di fondi connessi alla chiusura di vecchi programmi di cooperazione, ex art. 4 della legge n. 559/93;
- lire 700 milioni per la prosecuzione fino al 31.12.2000 delle attività della Commissione per il contenzioso, di cui alla legge n. 147/00.

Le variazioni in corso d'esercizio negative sono relative a:

- lit. 20 miliardi che il decreto-legge n.1/2000, ha destinato al finanziamento delle operazioni italiane di "peacekeeping";
- lit. 5 miliardi trasferiti alle Direzioni Generali geografiche, ai sensi della legge n. 180/92 per finanziare attività di pace ed umanitarie.

Nel corso dell'esercizio 2000 sono state decise dal Ministro degli Affari Esteri, su proposta del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, alcune variazioni di bilancio compensative, che hanno trasferito fondi aggiuntivi sui seguenti capitoli di spesa:

- cap. 2183 (interventi umanitari d'emergenza) 80 miliardi di lire, per poter adeguatamente intervenire in favore delle popolazioni del Mozambico, colpite dalle alluvioni dell'inizio 2000; di Etiopia ed Eritrea, vittime del conflitto armato tra i due Paesi; nonché per dare seguito all'impegno preso con la Libia di realizzare un ospedale traumatologico a Bengasi;
- cap. 2181 (programmi promossi ONG) 20 miliardi di lire, per incrementare da 80 a 100 miliardi di lire lo stanziamento destinato a co-finanziare i programmi presentati dalle ONG italiane;
- cap. 2195 (spese legali, interessi) 19 miliardi di lire, per la chiusura di contenzioso pregresso.

I fondi necessari sono stati reperiti con variazioni negative sui capitoli 2180 (programmi multilaterali) e 2182 (programmi bilaterali).

Lo stanziamento di 1.518.094 milioni si è ripartito tra:

STANZIAMENTI 2000	Milioni di lire
spese di funzionamento	91.780
interventi di cooperazione	1.426.314

Inoltre, nel 2000 la DGCS è stata responsabile della programmazione e dell'istruttoria delle iniziative a credito d'aiuto, finanziate a valere sul Fondo rotativo presso il Mediocredito centrale. La consistenza del Fondo rotativo, al netto degli impegni in essere, era alla data del 1.1.2000 dell'ordine di 2.825 miliardi di lire. A fine esercizio, ai sensi dell'art. 8 della legge n. 266/99, sono stati prelevati dal Fondo Rotativo, con decreto del Ministro del Tesoro n. 204377 del 29.12.2000, 450 miliardi di lire, di cui 400 miliardi trasferiti nella primavera 2001 sull'u.p.b. n. 9 "cooperazione allo sviluppo" dello stato di previsione del MAE, destinati ad integrare lo stanziamento 2001 disposto dalla legge finanziaria per gli interventi a dono.

La DGCS infine aveva la facoltà di disporre aiuti alimentari ai PVS, in attuazione della relativa Convenzione di Londra, a valere sui fondi residui dell'esercizio precedente del bilancio dell'AGEA (ex AIMA). Non ci si è potuti avvalere nel 2000 dei fondi stanziati con la legge di adesione al rinnovo della Convenzione di Londra dell'aprile, poiché il Parlamento ha completato l'iter della ratifica in data 21 dicembre 2000. Lo stanziamento per il 2000, pari a 70 miliardi di lire, è confluito nelle disponibilità per il 2001.

Delibere del Comitato Direzionale e del Direttore Generale

Nel 2000 il Comitato Direzionale ha approvato iniziative di cooperazione per 1.483,3 miliardi di lire, così ripartite per canali d'intervento:

Stanziamanti per APS	1999 (in miliardi di lire)	2000 (in miliardi di lire)
doni	525,9	903,5
crediti d'aiuto	527,7	572,8
imprese miste	42,5	7,0
Totale	1096,1	1483,3

L'aumento del deliberato è stato dell'ordine del 30%, rispetto ai 1096 miliardi del 1999.

Per quanto riguarda i doni, le tipologie dei finanziamenti approvati sono state le seguenti:

Tipologia	Miliardi di lire
Programmi bilaterali	444,4
di cui:	
<i>b) programmi ONG promossi</i>	93,1
<i>c) programmi di formazione in Italia</i>	22,9
Contributi volontari ad OO.II. (incluse le IFI)	459,1
Totale	903,5

A parte vi sono gli interventi di emergenza nei PVS che, soggetti a procedura d'urgenza, non richiedono delibera del Comitato Direzionale bensì autorizzazione del Sottosegretario di Stato competente.

Per quanto di sua competenza, il Direttore Generale ha approvato delibere per un importo complessivo di 226,2 miliardi (nel 1999: 248,5 miliardi).

Impegni di spesa

A fronte degli interventi programmati, il volume complessivo degli impegni di spesa a dono (escluse le spese di funzionamento) dell'esercizio finanziario 2000 è stato di 1.066 miliardi di lire. Il volume degli impegni è stato nettamente superiore ai 686 miliardi del 1999, in ragione del trasferimento nel corso dell'esercizio di 400 miliardi di lire dal Fondo Rotativo per i crediti d'aiuto ai doni. Non soltanto in valore assoluto, ma anche in termini percentuali gli impegni sono cresciuti. Essi sono stati nel 2000 pari al 74% dei fondi impegnabili (con una accelerazione nell'ultimo trimestre), rispetto al 67% del 1999. A seconda delle differenti tipologie di intervento, il volume dell'impegnato si è così articolato.

- a) Programmi bilaterali (esclusi gli interventi di emergenza). Sono stati impegnati 597 miliardi di lire di cui:
 - 93 miliardi per programmi promossi dalle ONG
 - 17 miliardi per programmi di formazione in Italia attraverso la concessione di borse di studio universitarie e post-universitarie e l'organizzazione di corsi.
- b) Interventi umanitari d'emergenza. Secondo le indicazioni dell'On. Ministro lo stanziamento è stato dapprima incrementato da 53 miliardi a 93 miliardi con la legge n. 266/99; per essere poi portato a 173 miliardi, con una variazione di bilancio compensativa autorizzata dal Ministro. La variazione di bilancio è stata determinata dalla necessità di rispondere agli appelli umanitari in favore della popolazione del Mozambico, colpita dalle alluvioni dell'inizio 2000; di Etiopia ed Eritrea, durante e dopo il conflitto armato che ha coinvolto questi due Paesi; della R.F. di Jugoslavia, a sostegno della svolta democratica dopo l'elezione di Kostunica alla Presidenza; nonché per la realizzazione di un ospedale traumatologico a Bengasi (Libia). Gli impegni di spesa sono ammontati a 150 miliardi, che salgono a 162 miliardi includendo anche i 12 miliardi di contributi volontari per la dotazione dei fondi presso organismi internazionali, di cui al punto e).
- c) Contributi disposti con legge ad alcuni enti italiani (Istituto Agronomico per l'Oltremare; IPALMO) ed organismi internazionali con sede in Italia (FAO, UNICRI, IFAD, OIL-CIPPT, UNICEF-ICDC, CIHEAM, UNIDO, ICGEB) attivi nel settore dello sviluppo, per un totale di 89,8 miliardi di lire.
- d) Contributi volontari agli organismi internazionali operanti nel settore della cooperazione allo sviluppo. Le risorse erogate per contributi al bilancio degli organismi sono ammontate a 272 miliardi di lire, per accelerare il perseguimento dell'obiettivo indicato dal Ministro degli Esteri di far rientrare l'Italia tra i primi dieci contribuenti al sistema multilaterale delle Nazioni Unite. L'ammontare complessivo dei contributi volontari (incluse le risposte agli appelli consolidati ed agli appelli umanitari, nonché i contributi a specifici Trust Funds che, a rigore, ai sensi della classificazione OCSE, rappresentano una voce degli aiuti bilaterali) è stato pari a 481 miliardi di lire.
- e) E' stata rispettata la direttiva di concentrare il 70% dei contributi al bilancio sui 10 organismi più importanti. Questi organismi (UNDP, PAM, famiglia della Banca Mondiale, UNDCP, FAO, UNICEF, UNHCR, UNDESA, OIL, CICR) hanno ricevuto 190 miliardi. Con i fondi rimanenti sono stati disposti contributi volontari in favore di 30 organismi internazionali di cui l'Italia è membro, di cui 9 con sede nel nostro Paese (IFAD, IILA, UNICRI, UNICEF-ICDC, SID, IPS, IDLI,

ICCROM, Edinfodec). D'altra parte 12 miliardi di lire sono stati destinati alla dotazione dei fondi costituiti presso alcuni organismi internazionali (UNDP, OCHA, UNICEF, OMS, PAM, FICROSS) per interventi umanitari d'emergenza attivabili immediatamente. Infine 23 miliardi sono stati destinati a finanziare il primo versamento ai trust funds APPI e Universitas, in attuazione degli accordi sottoscritti nel giugno 2000 con l'UNDP e l'OIL nel quadro dell'iniziativa italiana di lotta alla povertà.

- f) Gli impegni di spesa per interessi e spese legali (esclusa la sorte capitale), connessi alla chiusura del contenzioso pregresso dell'Amministrazione, sono stati pari a 25 miliardi di lire.
- g) Gli impegni assunti per la concessione di crediti d'aiuto sono ammontati a 328,7 miliardi di lire, con un aumento rispetto ai 269,4 miliardi del 1999.
- h) Sono stati consegnati aiuti alimentari per 67,4 miliardi di lire, rispetto ai 75,8 miliardi del 1999. A fine anno erano ancora in corso presso l'AGEA gare per forniture alimentari di un valore di 30 miliardi circa, a valere sui residui di stanziamento.

Erogazioni di cassa

I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2000 (escluse le spese di funzionamento) hanno raggiunto l'ammontare complessivo di 918 miliardi di lire, rispetto ai 739 miliardi del 1999.

I fondi erogati per crediti d'aiuto sono stati pari a 126,2 miliardi, rispetto a 163,2 miliardi nel 1999. I rientri sul Fondo Rotativo (inclusi i consolidamenti) sono stati pari a 587,2 miliardi. Il saldo positivo per il Fondo è stato di 460,9 miliardi. Gli aiuti alimentari, erogati tramite l'AGEA (ex AIMA) sono ammontati a 67,4 miliardi di lire.

Ripartizione geografica degli aiuti

La ripartizione geografica degli impegni è stata la seguente :

Paese	impegni
Africa subsahariana	37%
Medio Oriente e Nordafrica	34%
Europa balcanica	12%
America	12%
Asia	5%

Il 78% degli impegni è stato assunto verso le regioni ed i Paesi indicati come prioritari dagli Indirizzi del CIPE del 1995.

La ripartizione geografica delle erogazioni di cassa è stata la seguente:

Paese	erogazioni
Africa subsahariana	45%
Medio Oriente e Nordafrica	21%
Europa balcanica	12%
America	16%

Riduzione della povertà

Asia	6%
------	----

Secondo la direttiva del Ministro gli interventi si sono focalizzati verso i Paesi più poveri. Il 42% degli aiuti bilaterali è stato erogato in favore dei 49 PMA (Paesi meno avanzati). Il 60% degli aiuti è stato destinato a Paesi a basso reddito (< \$ 765); il 31% a Paesi con reddito medio-basso (tra \$ 765 e \$ 3.035) ed il rimanente 9% a Paesi con reddito medio-alto (> \$3.035).

E' stata avviata la realizzazione del programma triennale di lotta alla povertà, articolato in programmi regionali inclusi nella programmazione 2000-02 delle attività, basati sulle linee guida adottate nell'ottobre 1999.

La Cooperazione italiana ha avviato nell'anno 2000 una specifica collaborazione con alcune organizzazioni internazionali (UNDP, OIL) con l'obiettivo di collegare l'azione sul terreno dei diritti umani e della "governance", con la lotta alla povertà e la formazione di quadri dei PVS.

A Ginevra - in parallelo con la sessione speciale dell'Assemblea Generale delle N.U. che si è tenuta a fine giugno 2000, per fare il punto sull'attuazione del piano di azione approvato nel 1995 al Vertice sullo sviluppo sociale di Copenhagen- sono stati sottoscritti dall'Italia due accordi con l'OIL e l'UNDP, che costituiscono degli strumenti fondamentali per l'attuazione dell'iniziativa di lotta alla povertà. In base ad essi l'Italia ha partecipato al lancio dell'Anti Poverty Partnership Initiative (APPI) dell'UNDP ed al programma di promozione del lavoro tramite la formazione e l'innovazione (Universitas) dell'OIL. Di entrambi i programmi la Cooperazione italiana ha largamente contribuito a definire le linee essenziali delle attività. Essi rappresentano un esito concreto dell'iniziativa per la raccolta di adesioni internazionali alla strategia italiana di lotta alla povertà e per lo sviluppo umano, realizzata nel 2000 attraverso tre seminari preparatori a carattere regionale in Mozambico, in Tunisia, a Cuba ed uno conclusivo a Roma. I nostri programmi sono stati oggetto di uno Special Event svoltosi a Ginevra il 27 giugno 2000, cui ha partecipato il Ministro degli Affari Esteri.

L'Italia ha anche ospitato nell'autunno 2000 l'annuale Assemblea di "Cities Alliance for Cities without slums", un'iniziativa per la riduzione della povertà urbana lanciata da Nelson Mandela e gestita da Habitat e dalla Banca Mondiale. L'Italia ha sostenuto il lancio dell'iniziativa con un contributo volontario. Inoltre è previsto che i programmi in Brasile ed in India si realizzino nel quadro della "Cities Alliance"

La rete di accordi di partenariato - costituita non soltanto con l'UNDP e l'OIL, a seguito delle intese sottoscritte a Ginevra in giugno 2000, ma anche con la Banca Mondiale, l'UNICEF, la FAO - consentono all'Italia di esercitare in seno a questi organismi un'influenza superiore al peso specifico dei contributi volontari che il nostro Paese versa se misurato al bilancio ordinario degli organismi stessi. Va ricordato che l'Italia persegue l'obiettivo di rientrare nel gruppo dei primi dieci donatori al sistema multilaterale delle Nazioni Unite; in questa ottica negli ultimi due anni sono stati aumentati i contributi volontari agli organismi più rilevanti per la strategia di lotta alla povertà.

Il Comitato Direzionale ha approvato nel corso del 2000 l'avvio della realizzazione dei programmi di lotta alla povertà in Albania (PASARP), America Centrale e Brasile, nonché una prima componente del programma di lotta alla povertà in Eritrea, mirata alla tutela dei minori. Sempre il Comitato Direzionale ha autorizzato

l'erogazione all'UNDP ed all'OIL della prima "tranche" di contributo per l'attuazione delle iniziative APPI ed Universitas. Sono stati avviati nel 2000 i negoziati per i programmi relativi al Sahel, al Mozambico, all'Uganda, al Sudafrica, ai Territori palestinesi ed all'India.

Le ONG italiane sono state coinvolte perché, a seconda dei casi, si inseriscano nelle iniziative governative, oppure le affianchino con programmi da loro promossi, in America Centrale e nel Sahel.

Debito dei PVS

L'approvazione da parte del Parlamento, in attuazione dell'iniziativa HIPC, della legge n. 209/00 per la riduzione del debito ai Paesi a basso reddito e più indebitati ha avviato un processo che consente –attraverso la conclusione di accordi bilaterali- di cancellare totalmente i debiti verso l'Italia dei PVS più poveri, a condizione che i Paesi in questione abbiano adottato una strategia nazionale di lotta alla povertà. Si tratta infatti dei due aspetti strettamente complementari di un'unica strategia di perseguimento degli obiettivi internazionali di sviluppo. L'alleggerimento del debito che può derivare dall'attuazione della legge n. 209/00 ammonta a 12.000 miliardi di lire.

La prima occasione di attuare la legge è occorsa già nel dicembre 2000, quando l'Italia ha convenuto con il Vietnam, a seguito delle alluvioni che avevano colpito il Paese una cancellazione del debito di 40 miliardi circa.

Inoltre nel 2000 l'Italia ha firmato alcuni accordi di conversione del debito ai sensi dell'art. 54 della Legge Finanziaria '98. La norma consente di convertire in investimenti pubblici nel settore socio-economico (lotta alla povertà) e della protezione dell'ambiente i debiti dei PVS verso l'Italia per crediti d'aiuto concessi in passato. Essa è diretta soprattutto ai Paesi con reddito medio-basso. Gli accordi conclusi hanno riguardato il Marocco (\$ 100 milioni di debito convertito) e la Giordania (\$ 140 milioni circa). Sono stati avviati i negoziati per la conversione del debito dell'Egitto e dell'Ecuador.

Lotta alle epidemie in Africa

La Cooperazione italiana, con la programmazione 2000 delle attività, ha lanciato un'iniziativa per la lotta contro l'AIDS in Africa per un importo di 60 miliardi nel triennio 2000-02, che è parte integrante dell'iniziativa complessiva di lotta alla povertà avviata sempre con la programmazione 2000.

Parallelamente all'iniziativa di lotta all'AIDS, è proseguito il sostegno della Cooperazione italiana all'iniziativa dell'OMS "Roll back malaria", destinata specificamente all'Africa subsahariana.

Sostegno ai programmi internazionali di lotta contro gli stupefacenti

Dando seguito agli ordini del giorno accolti dal Governo in sede di Commissione Esteri della Camera dei Deputati, il contributo volontario per il 2000 all'UNDCP (l'organismo delle Nazioni Unite per la lotta contro le droghe) è stato aumentato a 25 miliardi di lire. Con l'UNDCP si è convenuto che il 65% di detto contributo sarebbe stato impegnato per programmi in America Latina (Bolivia, Colombia e Perù), in Asia (Iran, Afghanistan, Pakistan ed India) e in Africa (Mozambico, Sudafrica, West Africa).

Valorizzazione del patrimonio culturale dei PVS

La Conferenza di Firenze dell'ottobre 1999 ha dato l'avvio ad un programma di partenariato con la Banca Mondiale, l'UNESCO, l'ICCROM e l'Istituto Italo-Latinoamericano, inteso a conservare e valorizzare il patrimonio culturale dei PVS. Le risorse finanziarie destinate nel 2000 alla collaborazione con i tre organismi ammontano a 8 miliardi di lire circa: 5 miliardi di lire per la Banca Mondiale, \$ 1 milione per l'IILA, 1 miliardo di lire per l'ICCROM.

Si è focalizzata l'attenzione sul patrimonio come parte integrante ed attiva nei processi di sviluppo sostenibile e, quindi, come strumento di miglioramento delle condizioni di vita dei PVS sia in termini economici che culturali, nel contesto di una integrazione della prospettiva culturale in una strategia internazionale di sviluppo.

Alla base dell'accordo stipulato con la Banca Mondiale è il riconoscimento all'Italia di una leadership di conoscenze ed expertises nel settore. Si sono in particolare impostati tre settori di cooperazione:

- a) la rivitalizzazione delle identità peculiari di un luogo, che investa interi nuclei urbani (centri storici in particolare), fondamentalmente attraverso l'inserimento di poli di attrazione culturale, concepiti ed impostati in modo tale da renderli efficaci come contributo alla rinascita socio-economica, oltre che fisica (urban renewal) dei quartieri più degradati;
- b) il sistema dei musei e di gestione dei parchi archeologici, in particolare nell'area del Mediterraneo, da trasformare da puri luoghi per ospitare e visitare testimonianze, rovine e ricche collezioni archeologiche, in efficaci strumenti di divulgazione della cultura e di produzione di reddito;
- c) la nuova dimensione dei "distretti culturali", che prevede interventi normativi, di assistenza tecnica, micro-credito e gemellaggi culturali con Istituzioni o città europee, nonché il miglioramento di tecniche e qualità della produzione di beni e recupero degli antichi saperi, in cui valorizzare l'insieme delle risorse di un territorio, compresi gli aspetti del patrimonio immateriale e di quei prodotti – anche agricoli – che possono essere a tutti gli effetti considerati come patrimonio culturale;

Inoltre, a sostegno del dialogo interculturale e di pace, sia sul canale bilaterale che multilaterale (in collaborazione con l'UNESCO) si sono attivati programmi in Paesi teatro di conflitti. Per essere durevole, lo sviluppo deve mettere in conto la dinamica delle interazioni culturali.

Sicurezza alimentare ed aiuti alimentari

E' stato mantenuto il sostegno fornito da parte italiana alle attività di ricerca nel settore della sicurezza alimentare ed ambientale, svolte dai C.G.I.A.R. (Centri internazionali di ricerca agricola per lo sviluppo) e dal G.E.F. (Global environment facility), recuperando e valorizzando il ruolo dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare quale organo tecnico-scientifico del Ministero degli Affari Esteri nel campo dell'agricoltura ed in misura crescente anche in quello ambientale. La Cooperazione italiana ha proseguito inoltre nella sua lunga tradizione di impegno nella lotta contro la desertificazione insieme ai principali organismi internazionali del settore, riconfermata da ultimo con la sottoscrizione nel febbraio 2000 di un accordo con il Segretariato dell'UNCCD (Segretariato dell'ONU per i seguiti della Conferenza sulla Desertificazione).

Gli aiuti alimentari erogati per il tramite dell'AGEA (ex AIMA) sono stati destinati per il 60% alle popolazioni dell'Africa subsahariana, con una concentrazione nel Corno d'Africa (Etiopia, Eritrea, Somalia, Sudan) ed in Africa australe (Angola, Mozambico, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe).

Cooperazione Decentrata

Il Comitato Direzionale ha approvato il 20 marzo 2000 il documento sulle linee di indirizzo e sulle modalità attuative della collaborazione tra DGCS e autonomie locali, che è stato oggetto di ampia consultazione nella seconda metà del 1999. I principi alla base del documento sono:

- a) la soggettività e l'autonoma funzione di promotori di iniziative di cooperazione di regioni, province e comuni;
- a) il partenariato delle autonomie locali italiane con gli enti omologhi dei Paesi in via di sviluppo;
- b) l'istituzione di fori di consultazione organica tra il MAE e la cooperazione decentrata in materia di programmazione, coordinamento e valutazione delle attività.

In attuazione delle linee guida, la DGCS si è impegnata soprattutto per il coinvolgimento attivo delle Regioni e degli enti locali nei programmi multi-bilaterali di lotta alla povertà e sviluppo umano, con priorità specifica per i programmi nei Balcani (PASARP in Albania, Città-Città in R.F.J.). In Africa subsahariana è proseguito il coinvolgimento degli enti italiani nel Municipal Development Programme della Banca Mondiale. Inoltre il programma di sviluppo umano attuato a Cuba ha visto un vasto coinvolgimento di ONG, Regioni e Comuni.

La DGCS, poi, ha collaborato strettamente con l'Unità per il Coordinamento Regionale della Segreteria Generale, ai fini della valutazione della coerenza delle singole iniziative autonome degli enti locali con la politica estera del Governo.

Funzionamento della DGCS e personale della DGCS

Le spese di funzionamento hanno rappresentato il 5,5% degli impegni di spesa complessivi della DGCS, per un ammontare di 61,5 miliardi di lire. I pagamenti sono stati pari a 66,8 miliardi di lire.

La riduzione del personale della DGCS è proseguita nell'anno 2000. Alla data del 31.12.2000 erano in servizio 442 persone, rispetto alle 465 del 1999, alle 493 del 1998 ed alle 517 del 1997, come risulta dal seguente prospetto riepilogativo.

Qualifica	31/XII/1999	31/XII/2000
Personale ruolo MAE	196	182
di cui:		
- Diplomatici	29	27
- Dirigenti amministrativi	1	2
- Qualifiche funzionali	166	153*
Comandati ex lege 49/97 provenienti da:	148	145
- Amministrazioni statali		
- Enti pubblici	81	87
	67	58
Comandati ex DPR 1077, art. 34	10	12
Esperti ex lege 49/87	90	86
di cui:		
- Presso l'UTC	67	65
- Presso le UTL	23	21
Magistrati ex lege 49/87, art. 12b	3	1
Consulenti	18	16
Totale	465	442

* di cui 12 comandati dell'Ente Poste (L.49/87) entrati nei ruoli MAE l'11/XII/2000

L'insufficienza delle risorse umane ha avuto ripercussioni non soltanto sul funzionamento dell'Amministrazione centrale, ma anche su quello delle Unità Tecniche Locali (UTL). Questa carenza ha pesato soprattutto sulla cooperazione bilaterale, cioè quella maggiormente dipendente dal volume di lavoro esperibile da parte dell'Unità Tecnica Centrale (UTC) e delle UTL.

Esame della cooperazione italiana da parte del comitato dell'aiuto allo sviluppo dell'OCSE

Pochi giorni dopo la pubblicazione del rapporto sull'economia italiana, l'OCSE ha reso pubblica nel giugno 2000 la sua analisi e le sue raccomandazioni sulla Cooperazione allo sviluppo dell'Italia, a conclusione di un'indagine che ha condotto i Paesi esaminatori (Canada e Svezia) a visitare le iniziative in corso in Etiopia e nei Territori palestinesi e che è proseguita a Roma con contatti a livello politico (Sottosegretario Sen. Serri, Commissione Esteri del Senato), amministrativo (DGCS, Dipartimento del Tesoro) e della società civile (ONG, istituti di ricerca, giornalisti). L'indagine si è conclusa a Parigi il 7 giugno 2000 con la discussione di fronte al Comitato per l'aiuto allo sviluppo del rapporto finale preparato dagli esaminatori..

Rispetto alla precedente indagine del 1996, l'OCSE ha rilevato le seguenti positive caratteristiche:

- il lancio di una specifica iniziativa di lotta alla povertà dell'importo di \$ 120 milioni, che si accompagna al "mainstreaming" della riduzione della povertà nell'insieme dei programmi della Cooperazione, insieme all'adozione di linee-guida settoriali per il sostegno al settore privato, le questioni di genere, i minori;

- l'inquadramento delle nostre iniziative all'interno di strategie Paese negoziate con i Governi nostri partners;
- l'applicazione generalizzata dei criteri di gestione noti come "project cycle management", con il risultato di un rigoroso controllo di qualità dei progetti in fase istruttoria;
- il miglior coordinamento con il Ministero del Tesoro, i cui rappresentanti hanno contribuito al buon esito del lavoro di indagine;
- la conformità delle procedure di affidamento della realizzazione delle iniziative con le regole internazionali in materia di "competitive bidding";
- l'avvio di un limitato decentramento verso le Ambasciate e verso i 20 uffici locali della Cooperazione (Unità tecniche locali);
- la buona capacità della Cooperazione italiana di coordinare le sue attività con quelle degli altri donatori;
- la stretta collaborazione con le organizzazioni internazionali.

Infine, è stata esaminata la questione del volume degli aiuti italiani. L'OCSE si è chiesta quanto i notevoli miglioramenti introdotti possano produrre risultati altrettanto visibili, finché il livello globale degli aiuti italiani si situerà a livelli inferiori di quelli di piccoli Paesi come l'Olanda. In proposito l'OCSE ha raccomandato all'Italia di ritornare progressivamente a stanziamenti di bilancio che si collochino almeno nella media dei Paesi OCSE (0,22% del PIL).

III. – LA COOPERAZIONE BILATERALE

Nella Sezione II è stata indicata la ventilazione per aree geografiche delle attività di cooperazione allo sviluppo svolte nel 2000. In appendice figura la disaggregazione degli impegni di spesa e delle erogazioni per Paese, mentre nel Volume II della presente Relazione sono analiticamente illustrati i programmi in corso nei singoli Paesi. Di seguito sono invece illustrate le attività per settori tematici.

1. Le politiche di genere

Nel novembre 1998 la DGCS ha approvato, dopo un percorso consultivo con le istituzioni nazionali di parità, le organizzazioni non governative e le esperte in tematiche di genere e sviluppo, “Le linee guida per la valorizzazione del ruolo delle donne e la promozione di un’ottica di genere nell’aiuto pubblico allo sviluppo” in cui si definiscono priorità strategiche, riferimenti metodologici e ambiti di intervento dell’Aiuto allo Pubblico allo Sviluppo (APS) italiano in materia di politiche di genere. Le Linee guida hanno permesso di promuovere l’effettiva partecipazione delle donne e hanno ispirato l’azione di programmazione della DGCS negli anni 1999 e 2000. Il lavoro congiunto della DGCS con le istituzioni italiane di Pari Opportunità¹ ha inoltre consentito di valorizzare le iniziative italiane a favore delle donne nell’ambito delle Nazioni unite. Infatti, a partire dalla Conferenza ONU sulle donne tenutasi a Pechino nel 1995, l’associazionismo femminile italiano ha partecipato con un interesse sempre crescente alle iniziative di cooperazione. Vi è stata una crescita di sensibilità nel mondo delle organizzazioni non governative, a cui la DGCS ha dato una risposta concreta attraverso l’accresciuta attenzione alla dimensione di genere all’interno delle proprie strategie. L’anno 2000 inoltre ha visto lo svolgimento della Sessione Speciale dell’Assemblea delle Nazioni Unite sui seguiti della Conferenza di Pechino chiamata WOMEN 2000, a cui la DGCS ha partecipato a sostegno e in collaborazione del Ministero delle Pari Opportunità. A questo ruolo svolto nei fori internazionali si è aggiunta la possibilità di esercitare una funzione di indirizzo per tutti gli altri soggetti nazionali di cooperazione allo sviluppo e, soprattutto di valorizzare, con l’appoggio di università e centri specializzati, l’approccio italiano alla tematica “genere e sviluppo”, nell’ambito delle Nazioni unite. Infatti il decennio passato ha dimostrato, in particolare nei paesi dell’Africa mediterranea e del Medio Oriente, come, in questa materia non sia sufficiente il solo contributo delle culture nord europee e anglo-sassoni.

Per quanto riguarda i soggetti, nel corso del 2000 si è avuta la partecipazione attiva alla realizzazione delle iniziative della seguente serie di soggetti in ambito nazionale e nei paesi del Sud del mondo.

- Istituzioni nazionali per le pari opportunità – Queste in Italia comprendono in special modo²: il Ministro per le pari opportunità e il suo Dipartimento presso la Presidenza del consiglio dei Ministri e la Commissione Nazionale per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che hanno competenze dirette per le attività da realizzare con le

¹ In primo luogo il Ministro per le Pari Opportunità e il connesso Dipartimento, presso la Presidenza del Consiglio, nonché la Commissione Per le Pari Opportunità, il Dipartimento per gli Affari Sociali, il Comitato presso il Ministero del Lavoro e quello presso il Ministero dell’Agricoltura.

² Le istituzioni per le Pari Opportunità in Italia comprendono anche i Comitati di altri Ministeri, ed in special modo del Ministero del Lavoro.

Nazioni unite. Infatti queste istituzioni nazionali sono iscritte dell'elenco della Commissione sullo Stato delle Donne (Commission on the Status of Women – CSW) delle Nazioni unite.

- La società civile e la Cooperazione Decentrata - La crescita di interesse per le tematiche di genere che si è manifestata nel corso degli anni novanta ha portato a valorizzare, sia in Italia che nel Sud del mondo, l'operato delle associazioni di donne, non sempre riconosciute come ONG di cooperazione. Le attività della cooperazione decentrata a favore delle donne sono state di particolare rilevanza soprattutto nei Balcani e nel bacini del Mediterraneo.
- Il mondo universitario – Con questa importante componente, che è entrata attivamente nella cooperazione allo sviluppo, si è avviata una specifica strategia di collaborazione. Attualmente, dopo l'esperienza di programmi che hanno coinvolto gruppi universitari di donne dei paesi del Sud del mondo, si è avviata una riflessione sistematica sulle metodologie poste in essere all'interno di quei programmi e sulla possibilità di tracciare percorsi innovativi italiani in materia di politiche di genere e cooperazione allo sviluppo.

1.2 - Le iniziative della programmazione ordinaria per area territoriale

Si presentano qui di seguito le iniziative avviate nel corso degli ultimi due anni in coerenza con gli indirizzi programmatici territoriali.

AFRICA MEDITERRANEA E MEDIO ORIENTE

L'indirizzo strategico per tutta l'area è stato di favorire iniziative di “empowerment” delle donne attraverso:

- Programmi di supporto alle istituzioni, governative e non, delle donne affinché definiscano modalità innovative di inserimento della tematica di genere nel complesso dei programmi di sviluppo dei singoli paesi ;
- La creazione di reti di scambio e di informazione, in particolare per ciò che concerne l'esercizio dei diritti umani e dei “diritti riproduttivi” da parte delle donne, tra associazioni e istituzioni, governative e non, di donne delle due sponde del Mediterraneo, in armonia con le direttive della Conferenza Euromediterranea di Barcellona;
- Programmi per le donne in agricoltura, sanità e piccole e medie imprese, condotti da ONG e organismi multilaterali.

Il Bacino Mediterraneo dunque è stato oggetto di iniziative specifiche in: Algeria, per la difesa delle donne vittime della violenza in Algeria; in Egitto, Marocco e Tunisia per alcuni programmi finanziati attraverso le Agenzie multilaterali e le ONG; in Palestina che ha già beneficiato di programmi di particolare interesse per le donne, come quelli realizzati dalla ONG italiana AIDOS in collaborazione con l'UNFPA e l'IFAD.

CORNO D'AFRICA

La situazione di conflitto nel Corno d'Africa, non ha permesso nel 2000 una strategia omogenea di valorizzazione della dimensione di genere.

Eritrea

In Eritrea sono state previste iniziative a favore dei bambini e delle loro madri. Particolarmente interessante la possibilità di garantire l'accesso delle donne al programma di finanziamento alle istituzioni locali di credito.

Somalia

In Somalia, nonostante l'emergenza costante da più di dieci anni, è stato finanziato un programma di sostegno al ruolo delle donne per la pace che verrà realizzato da ONG di donne somale tramite l'UNIFEM.

Etiopia

In Etiopia è stato possibile, all'interno del programma-paese, sostenere una azione di supporto istituzionale al Ministro per gli Affari delle Donne attraverso un Fondo fiduciario alla Banca mondiale. Va inoltre segnalata la specifica programmazione di iniziative di empowerment delle donne all'interno del programma rurale integrato di Arsi e Bale.

AFRICA ORIENTALE

In queste aree, ed in particolare in Ruanda, Burundi e Uganda, la programmazione a favore delle donne è costituita da azioni a supporto del ruolo delle donne nella ricostruzione della vita economica e sociale del proprio paese, prevalentemente in ambito rurale. In Tanzania il programma di sostegno istituzionale al Ministero per lo sviluppo comunitario, le donne e i bambini, è stato rinnovato per una seconda fase fino al 2003 e si propone in particolare di dare impulso agli strumenti per la creazione di imprenditorialità femminile.

Africa Australe

La strategia per l'Africa Australe coincide in gran parte con i programmi di lotta alla povertà per Angola, Mozambico e Sudafrica. Per quanto riguarda le attività specifiche, quelle finora avviate tengono conto dei criteri:

- supporto istituzionale alle associazioni e istituzioni delle donne, anche attraverso la cooperazione decentrata;
- mainstreaming delle attività di genere nei sistemi di creazione di impresa;
- ruolo delle donne nell'esercizio dei diritti riproduttivi, all'interno dei programmi sanitari.

Angola

Lo stato di costante emergenza in Angola non ha permesso la realizzazione di attività a favore delle donne. Il programma di lotta alla povertà prevede comunque un sostegno alla promozione delle donne.

formazione del personale impegnato nella programmazione delle attività di ricostruzione del paese e, al tempo stesso, di avviare delle ricerche innovative in materia di partecipazione delle donne alla gestione della vita collettiva.

Sudafrica

Il mainstreaming della componente di genere nel programma SEHD (Small enterprise and human development) è assicurato dalla alta partecipazione delle donne alle attività di promozione locale (si supera in molti casi il 50% dei partecipanti) frutto a sua volta degli obiettivi del programma che è rivolto alla creazione di imprenditorialità nelle aree più povere del paese.

AMERICA CENTRALE

Le attività riguardano soprattutto il programma di empowerment delle donne, realizzato in Honduras e Salvador, attraverso l'UNFPA e le sinergie con le azioni realizzate dalla CEPAL con il contributo italiano.

Cuba

Il programma pilota per l'empowerment delle donne siglato da: Governo cubano, DGCS, UNIFEM e UNDP-UNOPS nel 1999, è stato avviato nel corso del 2000 e ha consentito una parziale modifica dello schema di intervento dello sviluppo umano, identificando soprattutto modalità innovative per la raccolta di indicatori e di statistiche.

BALCANI

La strategia realizzata nei Balcani nel corso degli anni novanta, sia attraverso il canale dell'emergenza che attraverso gli organismi multilaterali, ha avuto varie fasi legate alle emergenze: Bosnia, Albania e Kosovo. Dapprima, a partire dal 1997, si è avviato uno specifico programma di "institution building" a favore delle donne e, nella fase più acuta della crisi in Kosovo, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e il Dipartimento per le Pari Opportunità hanno elaborato delle "Linee guida per le politiche di genere e gli interventi in favore delle donne colpite dal conflitto armato nei Balcani". Immediatamente dopo la crisi del Kosovo è partito un programma di riabilitazione e ricostruzione in Albania e Macedonia, chiamato PASARP, attualmente in corso. Il nuovo processo di ricostruzione nei Balcani ha infine sollecitato l'esigenza di allargare la strategia di genere e sviluppo ai paesi dell'area che proprio grazie al Patto di Stabilità hanno avviato relazioni di partenariato. Tale strategia individua tra i propri criteri fondamentali: la scelta di investire sulle donne come soggetti attivi, e non solo come beneficiari passivi degli aiuti, il riconoscimento del ruolo delle donne nel processo di pace, e la valorizzazione dei diritti umani delle donne. Con questi paesi la DGCS, tenendo conto della mobilitazione, sia delle istituzioni che della società civile italiana, ha avviato un partenariato molto intenso realizzato attraverso:

- una azione di sostegno alla Gender task Force del Patto di Stabilità che prevede iniziative in: Croazia, Montenegro, Serbia e Bosnia per il sostegno istituzionale della sede operativa di

- Sarajevo³, da proseguire anche nel 2001;
- in Albania un programma di sostegno istituzionale alle donne ;
 - un programma in Kosovo, attualmente finanziato attraverso l'UNIFEM, ma realizzato dalla ONG Orlando, a favore delle istituzioni locali delle donne .

1.3 – Le iniziative della programmazione ordinaria per tematica

Nell'impostare gli indirizzi strategici e le iniziative relative alla programmazione ordinaria, la DGCS ha considerato la necessità di mainstreaming della dimensione di genere all'interno delle priorità tematiche della programmazione 2000 .

1.4 - La dimensione di genere all'interno del Programma Speciale Povertà

Il Governo, nel 2000, ha assegnato alla DGCS l'obiettivo strategico della riduzione della povertà per il quale è stato definito un Programma Speciale, da realizzare attraverso un intervento omogeneo, basato sulle "Linee guida di lotta alla povertà", preparate dalla DGCS in contemporanea con l'analogo processo realizzato dall'OCSE/DAC. Nel Programma Speciale si fa riferimento alla necessità di impostare strategie di "promozione delle donne". Le iniziative per le tematiche di genere hanno dunque iniziato a collocarsi all'interno di questo quadro strategico e metodologico di particolare rilevanza per l'intero operato della cooperazione.

In particolare all'interno dei programmi si è dato rilievo alla tematica del ruolo delle donne nei conflitti che ha costituito uno dei punti di intervento politico dell'Italia durante il processo di WOMEN 2000, a partire dalle esperienze realizzate nei Balcani e in Medio Oriente con il coinvolgimento della società civile.

1.5 - La Lotta alla tratta

Negli ultimi due anni la DGCS è andata consolidando i propri interventi di lotta al traffico di donne e minori soprattutto, nell'area dei Balcani, anche per mezzo di alcuni programmi multilaterali promossi attraverso l'OIM e l'UNICRI. Per ciò che concerne le tematiche di genere l'approccio adottato è stato definito di concerto con Il Comitato Italiano di Lotta alla Tratta presso il Dipartimento delle pari Opportunità della Presidenza del Consiglio.

1.6 - I Diritti riproduttivi

Le donne hanno un ruolo fondamentale nella espansione dell'accesso ai diritti riproduttivi che sono una priorità sia nell'Agenda delle Nazioni unite che dell'OCSE/DAC. In tema di salute riproduttiva è stata approfondita l'azione già avviata con i programmi dei consultori in Palestina in collaborazione con l'UNFPA e una ONG italiana specializzata in materia.

³ Questa azione è stata finanziata anche con il sostegno della Commissione Nazionale per le Pari Opportunità

1.7 - Il partenariato con le agenzie delle Nazioni unite

Per ciò che concerne il partenariato con le agenzie delle Nazioni unite, la DGCS ha avviato sin dal 1999 un programma di collaborazione con due agenzie specifiche per le tematiche di genere: l'UNIFEM e l'UNFPA. Per l'UNIFEM, si sono ottenuti risultati, sia in termini di coerenza con l'insieme delle politiche portate avanti dalla DGCS e da altre istituzioni italiane, che in termini di partecipazione alle grandi sfide internazionali. E' sulla base di questa prima esperienza positiva che si è aperta una seconda fase nella programmazione multilaterale, che tenesse conto delle sopracitate finalità e al contempo le mettesse in connessione con le nuove esigenze della DGCS. L'impegno è proseguito con l'UNIFEM principalmente sui programmi di lotta alla povertà e di donne in situazioni di conflitto, come citato nei casi di Cuba e del Kosovo. In tema di salute riproduttiva si è approfondita l'azione già avviata con i programmi dei consultori, con una nuova attenzione alla lotta all'AIDS e alle mutilazioni genitali femminili. La collaborazione con l'UNFPA quindi ha dato una maggiore attenzione a queste tematiche. Di particolare importanza per il ruolo delle donne in ambiente rurale è la collaborazione con l'IFAD.

2. La tematica minorile

Le iniziative della cooperazione italiana realizzate secondo i principi e le strategie contenuti nelle Linee Guida della Cooperazione italiana sulla Tematica Minorile (dicembre 1998) convergono in una visione strategica finalizzata a creare le condizioni per ridurre la povertà nei Paesi/Regioni destinatari degli aiuti allo sviluppo e rimuovere le cause di esclusione sociale delle nuove generazioni dai processi produttivi dei Paesi, individuando le nuove generazioni quali agenti prioritari per lo sviluppo sostenibile dei Paesi stessi.

Analfabetismo, abuso, violenza, traffico e sfruttamento nelle forme peggiori del lavoro minorile costituiscono condizioni strutturali che impediscono lo sviluppo. Problematiche complesse, causa e conseguenza ad un tempo di *povertà, di conflitti e di aumento della violenza e della criminalità organizzata*, di cui i bambini e gli adolescenti sono le principali vittime.

La promozione della condizione dei bambini e degli adolescenti nel mondo, da parte della cooperazione italiana, viene realizzata privilegiando strumenti quali quelli dell'educazione ai diritti, dell'educazione di base, della formazione continua, della riqualificazione dei servizi, della promozione della partecipazione e del decentramento amministrativo, secondo una visione olistica della persona minore e attraverso iniziative multisettoriali volte prioritariamente alla prevenzione e alla lotta ai fenomeni intollerabili, connessi al mancato rispetto dei loro diritti fondamentali quali:

- l'esclusione dei minori dai processi educativi;
- l'aumento dei bambini e adolescenti soli e abbandonati soprattutto in ambiente urbano (bambini di e nella strada);
- la debolezza istituzionale nei confronti della tutela dei diritti dei minori ed in primo luogo l'inesistenza di protezione giuridica e visibilità anagrafica afferente il soggetto minore, come pure la negazione sistematica dei diritti della persona minore, in particolare delle bambine (giustizia minorile, diritto di cittadinanza, rispetto della sessualità, ecc);
- lo sfruttamento del lavoro minorile nelle sue forme più intollerabili definite dalla recente Convenzione ILO n. 182 e dalla correlata Dichiarazione n. 190 (Ginevra, giugno 1999), ratificata dal Parlamento italiano con Legge 25 maggio 2000 n. 148;
- la tratta dei minori da parte della criminalità organizzata;
- il perdurare generalizzato delle discriminazioni di genere che si traducono per le bambine e le adolescenti in condizioni di vita ben più critiche rispetto ai coetanei maschi (mancata registrazione alla nascita con conseguente esclusione da tutti i diritti di cittadinanza, a cominciare dal diritto alla scuola, esposizione ad abusi e violenze sessuali, gravidanze precoci, maggiore vulnerabilità alle malattie sessualmente trasmissibili e all'AIDS, diffusione di pratiche tradizionali nefaste);
- la diffusione tra i giovani, sin dalla più tenera età di valori negativi quali la xenofobia, la logica della guerra, la violenza, il crimine, la mercificazione degli esseri umani.

La nuova *policy* a favore dei bambini e degli adolescenti sviluppata dalla cooperazione italiana dopo l'adozione della Linee Guida sulla Tematica Minorile, ha finanziato in poco più di due anni, dalla fine del 1998 a tutto il 2000, numerose iniziative bilaterali, multilaterali, promosse da ONG (anche con il coinvolgimento di Regioni, Comuni, Provincie, Università, Sindacati e varie associazioni), multilaterali, in emergenza e di cooperazione decentrata (promosse da Autonomie locali in partenariato con la cooperazione italiana).

Il canale di finanziamento maggiormente utilizzato è stato quello bilaterale, attraverso l'affidamento alle Agenzie delle Nazioni Unite e alla Banca Mondiale. Si segnalano anche due iniziative in Croazia e in Bosnia - a favore delle nuove generazioni - nel quadro delle Iniziative del Patto di Stabilità realizzate in partnership attraverso lo strumento della cooperazione decentrata con le Regioni italiane Friuli-Venezia Giulia, Marche/Emilia Romagna, al fine di potenziare una cultura inter-etnica e sostenere i processi di pacificazione attraverso lo sviluppo culturale e sociale delle nuove generazioni.

Le iniziative bilaterali affrontano, nei diversi contesti, problematiche ritenute prioritarie. Quelle già in corso di realizzazione e in fase di formulazione sono:

- il contrasto allo sfruttamento delle forme peggiori del lavoro minorile (Senegal, Nicaragua, India, Programma Globale contro lo sfruttamento del lavoro minorile);
- i bambini vittime di guerra (Eritrea);
- la lotta al traffico di donne e minori per lo sfruttamento sessuale (Nigeria);
- la lotta allo sfruttamento sessuale dei minori e al turismo sessuale (Repubblica Dominicana);
- bambini di strada e in condizioni di vulnerabilità (Etiopia);
- promozione e tutela dei diritti civili dei bambini e adolescenti e la giustizia minorile (Angola);
- i processi di pacificazione e sviluppo della condizione giovanile (Bosnia Erzegovina e Repubblica Sprska, Croazia, Albania (Iniziativa Regionale per i Balcani).

Le iniziative vengono sistematicamente realizzate attraverso il sostegno alle istituzioni, alle organizzazioni della società civile organizzata e la promozione sistematica della partecipazione comunitaria nella identificazione e realizzazione degli interventi.

E' stata promossa attraverso l'UNICEF l'"Iniziativa Speciale in favore dei bambini e gli adolescenti coinvolti nei conflitti armati e vittime di guerra". Questa categoria di minori in condizioni particolarmente vulnerabili rappresenta attualmente un ambito di lavoro che vede coinvolti i canali dell'emergenza e dell'ordinario in una logica di intervento sinergico in grado di assicurare una maggiore rapidità ed impatto alle azioni pianificate, in attuazione della Convenzione ILO n. 182 e della correlata Raccomandazione n.190.

Il Governo italiano ha inteso rispondere ad un preciso appello del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per i bambini coinvolti nei conflitti armati, sig. Olara Otunnu, volto a sollecitare la più elevata attenzione dei paesi donatori come l'Italia e raccogliere quante più risorse possibili per attivare iniziative e programmi in sostegno ai minori vittime dei conflitti. Un seminario internazionale è stato realizzato - con finanziamento DGCS/MAE - sul tema dei bambini coinvolti nei conflitti armati e vittime di guerra presso la sede dell'Istituto degli Innocenti/IRC/UNICEF di Firenze, con la collaborazione del Centro di Analisi e Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza anch'esso con sede a Firenze. Il Centro di Documentazione è responsabile della redazione del Rapporto Annuale dell'Italia sulla Condizione dei Bambini e degli Adolescenti, cui la Cooperazione italiana contribuisce per la sua parte.

Sul canale "multilaterale puro" la cooperazione italiana contribuisce alle *core resources* degli organismi internazionali, quali il fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), a cui ha destinato nel 2000 risorse rilevanti risorse, posizionando l'Italia nella lista dei paesi donatori del Fondo fra i primi dieci. L'impegno multilaterale va inoltre anche ad altri organismi internazionali, che si occupano di infanzia e dell'adolescenza anche se non in modo specifico, come UNESCO, OMS, IOM, UNHCR, UNRWA, UNFPA, UNICRI. L'Italia riconosce l'elevata priorità dell'UNICEF e dell'ILO su questa tematica finanziando programmi specifici attraverso contributi volontari aggiuntivi e/o multilaterali e fondi di emergenza.

La DGCS ha sottoscritto nell'anno 2000 uno "*Special Agreement*" con l'UNICEF con il quale è stato disegnato un preciso quadro di riferimento attuativo delle iniziative che l'UNICEF realizzerà attraverso il contributo finanziario della Cooperazione italiana, a valere su contributi bilaterali, multilaterali e di emergenza. Tale *Agreement* prevede il coinvolgimento nei programmi individuati e realizzati congiuntamente all'UNICEF – nel quadro dei Programmi-Paese UNICEF – il coinvolgimento delle ONG locali e italiane e la promozione di iniziative di cooperazione decentrata con Regioni, Province e Comuni italiani con corrispondenti realtà locali nei Paesi nei quali vengono realizzate le iniziative.

Per quanto riguarda l'ILO la Cooperazione italiana ha finanziato il Programma IPEC (Programma internazionale contro lo sfruttamento del lavoro minorile nelle sue forme peggiori) in alcuni Paesi e Regioni del Mondo (Albania, Egitto, Etiopia, India, Bangladesh, Nepal e Pakistan).

Un altro ambito di intervento sul quale si concentra l'attenzione della Cooperazione italiana è quello della lotta all'HIV-AIDS. L'Ufficio Emergenza della DGCS ha lanciato l'"Iniziativa della Cooperazione Italiana a sostegno dei programmi di lotta all'HIV-AIDS in Africa". All'interno di questa importante iniziativa viene dedicata una specifica attenzione alla condizione agli orfani e ai bambini e adolescenti a rischio di contagio e affetti dal virus, sia perché vittime dirette di sfruttamento e abuso sessuale e di comportamenti e pratiche culturali nocive, sia per l'opportunità di concentrare il lavoro di prevenzione in una età quanto più precoce possibile. Le bambine e le adolescenti rappresentano i soggetti a maggior rischio in contesti sociali e culturali particolarmente problematici e disastriati.

La Cooperazione italiana si è impegnata negli anni 1999-2000 ad intensificare l'attenzione alla problematica connessa allo sfruttamento delle peggiori forme di lavoro minorile, in altri termini tutte le forme di schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù quali la vendita e la tratta dei minori, la servitù per debiti e l'asservimento, il lavoro forzato o obbligatorio, compreso il reclutamento forzato o obbligatorio dei minori ai fini di un loro impiego nei conflitti armati e per lo sfruttamento sessuale ai fini commerciali. In particolare, tra le diverse problematiche affrontate, la tratta e lo sfruttamento del turismo sessuale a danno dei minori sono tra le priorità di intervento alle quali la Cooperazione italiana ha rivolto la massima attenzione in attuazione del Piano d'Azione della Conferenza di Stoccolma sullo Sfruttamento Sessuale Commerciale dei Minori (1996) e in preparazione della Conferenza di Yokohama, in Giappone, che farà stato di quanto la Cooperazione italiana e la Cooperazione internazionale hanno realizzato per combattere questo crimine contro l'umanità.

E' ormai largamente diffusa la consapevolezza che si tratta di problematiche che assumono oggi una dimensione globale che supera i vecchi scenari, sia in senso geografico che culturale, all'interno dei quali si era abituati ad agire in passato. L'Italia, come d'altronde molti paesi membri dell'Unione Europea, rappresenta oggi l'obiettivo finale di un flusso crescente di immigrati clandestini attratti da migliori condizioni di vita. I bambini e gli adolescenti costituiscono una parte consistente di questo flusso di persone vittime della criminalità organizzata. Per intervenire in loro favore la DGCS sta contribuendo attraverso la messa a punto di strumenti di analisi e di interventi mirati e flessibili e promuove meccanismi di concertazione continua tra tutte le istanze istituzionali e non che a vario titolo si occupano di queste problematiche. La cooperazione italiana sta concretamente contribuendo, nella sfera di sua competenza, attraverso iniziative e programmi nei principali paesi di provenienza dei flussi di immigrazione incontrollata focalizzando l'attenzione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in una prospettiva di genere.

Iniziative mirate ai minori sviluppate successivamente alla approvazione delle Linee Guida della DGCS sulla Tematica Minorile-Tutela dei Diritti e Sviluppo dei soggetti in età evolutiva (delibera Comitato Direzionale n.180 del 26.11.1998).

- *Iniziative bilaterali in favore dei bambini e degli adolescenti* - Le iniziative realizzate sul canale bilaterale sono state complessivamente 21 nelle diverse aree geografiche per un ammontare di 34 milioni di euro.
- *Iniziative promosse da ong in favore dei bambini e degli adolescenti* - Le iniziative promosse da ONG sono state complessivamente 41 all'estero per un ammontare di 23,2 milioni di euro e 8 in Italia per 651.000 euro, per un totale di 24 milioni di euro.
- *Iniziative in emergenza in favore dei bambini e degli adolescenti* - Le iniziative realizzate in emergenza sono state complessivamente 21 nelle diverse aree geografiche per un ammontare di 23,5 milioni di euro.
- *Iniziative multilaterali in favore dei bambini e degli adolescenti* - Le iniziative finanziate attraverso il canale multilaterale ammontano a 69,62 milioni di euro.

Il totale delle iniziative della DGCS in favore dei bambini e degli adolescenti in condizioni di vulnerabilità ammonta in totale a 151,12 milioni di euro.

3. - Il patrimonio culturale

Per il settore del Patrimonio culturale il *modus operandi* della DGCS nel corso del 2000 ha rappresentato una prosecuzione ed evoluzione di quanto già attivato e pubblicizzato con la Conferenza Internazionale di Firenze dell'ottobre 1999, promossa insieme alla Banca mondiale ed all'UNESCO.

Punto di partenza è la consapevolezza di come il patrimonio sia parte integrante ed attiva nei processi di sviluppo sostenibile e, quindi, valido strumento di miglioramento delle condizioni di vita sia in termini materiali che spirituali. Erano temi già trattati nel corso della Conferenza UNESCO di Città del Messico del 1982 e, più di recente, di quella di Stoccolma dell'aprile 1998, e aggiornati in quella di Firenze del 1999, miranti ad individuare il contesto di una integrazione della "prospettiva culturale" in una strategia internazionale di sviluppo.

Si sono avvertite sempre maggiori necessità in merito alla tutela e valorizzazione del patrimonio e relativa capacità operativa degli addetti; ciò anche in funzione della rilevanza strategica di tale valorizzazione e dell'importante ruolo che può rivestire, sia nei processi di distensione e di pace, che di recupero di una identità e dignità culturali da parte di quelle popolazioni che siano state particolarmente colpite, proprio nei loro simboli, in situazioni di conflitto.

Deve essere superato il concetto di "progetto di sviluppo" per fare posto ad una esigenza di azione sulle coscienze, con attiva partecipazione ai vari livelli, dei beneficiari. Trascurare, da una parte, questa azione sulle coscienze potrebbe comportare il rischio di un possibile passaggio dal concetto di bene culturale del passato come bene di élite, direttamente e senza soluzione di continuità a quello di una sua eccessiva e subitanea commercializzazione e consumo (non solo consumo inteso come sfruttamento a fini economici di siti turistici), che ne può determinare una rapida smaterializzazione.

Dall'altra, è insito proprio nell'ambito del processo di globalizzazione, un nuovo approccio fondato sul coordinamento delle azioni e degli sforzi da parte dei vari attori: concetto alla base dell'Accordo che nel corso dell'anno è stato stipulato con la Banca Mondiale. Al nostro Paese è stata internazionalmente riconosciuta una leadership di conoscenze ed expertises nel settore, grazie all'imponenza del suo patrimonio ed all'esperienza maturata nella sua gestione e nell'azione intesa ad approfondire i collegamenti tra cultura e progresso economico e sociale. Non è dunque un caso che la Banca Mondiale, per lanciare tale suo programma, si sia rivolta proprio all'Italia, per stabilire relazioni privilegiate, con un rapporto di partenariato.

In tale contesto si è avuta conferma dell'impostazione volta a guardare al patrimonio culturale come una importante risorsa economica, da non sottovalutare nei processi di crescita e di sviluppo, dimostrando l'impegno italiano attraverso il sostegno non solo ai progetti che considerano la cultura come una risorsa, ma anche a quelli che valorizzano i benefici educativi dei progetti culturali e che promuovono la partecipazione delle comunità locali.

Si sono elaborate linee strategiche e modelli di intervento tali da coprire gli aspetti non solo del finanziamento, ma anche quelli del rispetto delle identità culturali, della formazione e del trasferimento delle nuove tecnologie all'ambito del patrimonio. Si sono in particolare impostati tre nuovi settori di ricerca:

- a) la rivitalizzazione delle identità peculiari di un luogo, che investe interi nuclei urbani (centri storici in particolare), fondamentalmente attraverso l'inserimento di poli di

attrazione culturale, concepiti ed impostati in modo tale da renderli efficaci come contributo alla rinascita socio-economica, oltre che fisica (urban renewal) dei quartieri più degradati. In tale ambito nel corso dell'anno è stato concordato un programma per la Casbah di Algeri e, tramite la Banca Mondiale, un programma di recupero dei 5 centri minori del Libano;

- b) il sistema dei musei e di gestione dei parchi archeologici, in particolare nell'area del Mediterraneo, da trasformare da puri luoghi per ospitare e visitare testimonianze, rovine e ricche collezioni archeologiche, in efficaci strumenti di divulgazione della cultura e di produzione di reddito. In questo quadro si è dato avvio ad un importante programma per l'impostazione di una Carta del rischio a Saqqara in Egitto e sempre in tale Paese è proseguita l'attività per il nuovo Museo egizio,
- c) la nuova dimensione dei "distretti culturali", per noi uno degli spunti di maggiore novità che prevede interventi normativi, di assistenza tecnica, micro-credito e gemellaggi culturali con Istituzioni o città europee, nonché il miglioramento di tecniche e qualità della produzione di beni e recupero degli antichi saperi, in cui valorizzare l'insieme delle risorse di un territorio, compresi gli aspetti del patrimonio immateriale e di quei prodotti – anche agricoli – che possono essere a tutti gli effetti considerati come patrimonio culturale. In questo quadro nel corso dell'anno si è individuato un programma per l'istituzione di un distretto culturale rurale in Egitto ed è stato istituito un trust fund ad hoc presso l'IILA per favorire i distretti culturali urbani nell'area del Mercosur.

Nel caso della Siria, con la firma dell'Accordo di cooperazione del novembre 2000 si è dato avvio al primo programma integrato di valorizzazione del patrimonio culturale e che sarà impostato innanzi tutto come riorganizzazione della Direzione delle Antichità locale, sia in termini istituzionali che di capacità operative –attraverso anche impegnative componenti di training- e che vedrà poi delle applicazioni pratiche eseguite sui principali musei nazionali e siti archeologici e sulla cittadella di Damasco.

Circa il sostegno che le azioni della Cooperazione possono dare ai processi di dialogo interculturale e di pace, sia sul canale bilaterale che multilaterale in collaborazione con l'UNESCO, si sono attivati programmi per il recupero di un dialogo nei Paesi teatro di recenti scontri armati.

Occorrono oggi, specie nei paesi in via di sviluppo, restauratori, conservatori, ma anche economisti dei beni culturali e managers che sappiano definire i loro obiettivi, offrire servizi migliori ed abbiano effettiva competenza nelle operazioni tecniche ed amministrative.

Appare necessario rafforzare gli impegni nazionali nella applicazione delle convenzioni e delle raccomandazioni dell'UNESCO, particolarmente di quelle che riguardano la conservazione del patrimonio mobile e immobile, la salvaguardia delle culture tradizionali e popolari e la condizione degli artisti, come pure le linee guida contenute in testi normativi universalmente accettati, come la Carta di Venezia del 1964. Nel loro insieme questi strumenti forniscono il quadro legale necessario all'effettivo inserimento della cultura nello sviluppo sostenibile.

4. La Sicurezza alimentare

La sicurezza alimentare di una nazione o di una comunità si misura come la capacità e la possibilità da parte dei suoi componenti di accedere ad una quantità e qualità di alimenti in grado di consentire lo svolgimento di una normale vita sociale e lavorativa.

Tale diritto elementare, che oggi è ancora negato a milioni di individui, in massima parte dei Pvs, dipende a sua volta da tre fattori, tra loro intercorrelati: (i) la disponibilità di alimenti, (ii) la accessibilità agli alimenti da parte della popolazione o, in altri termini, la capacità di acquisirli e (iii) la capacità di far fronte a situazioni di emergenza.

Tralasciando il terzo punto, che si riferisce a casi di insicurezza alimentare transitori dovuti a emergenze di varia natura (ad esempio siccità, attacchi parassitari di forte intensità etc.), qualsiasi tentativo di migliorare il grado di sicurezza alimentare di una nazione o di una comunità deve prendere avvio da una approfondita analisi delle cause strutturali che ne sono alla base in maniera da poter opportunamente calibrare gli interventi.

Le politiche agricole della quasi totalità dei Paesi africani negli anni '70 e '80 agivano essenzialmente sul fronte della disponibilità di alimenti ed erano costruite attorno all'obiettivo prioritario del raggiungimento dell'autosufficienza alimentare che costituiva quindi l'elemento portante di qualsiasi strategia di sicurezza alimentare. Gli aspetti legati all'accessibilità agli alimenti sono oggi considerati predominanti nel determinare la sicurezza alimentare e la povertà è vista quale causa ultima dell'impossibilità da parte di larghe fasce della popolazione di nutrirsi in maniera appropriata.

La lotta alla fame va quindi vista nel contesto più ampio della lotta alla povertà: come l'esperienza di numerosi paesi insegna, una sufficiente disponibilità nazionale di beni alimentari non basta da sola a garantire l'eliminazione della denutrizione e malnutrizione se larghe fasce della popolazione non possiedono risorse sufficienti per procurarsi una dieta adeguata.

La cooperazione italiana agisce in tale ottica, individuando le azioni più efficaci sulla base di una analisi della situazione locale e con un approccio partecipativo, tendente ad individuare le cause strutturali che sono alla base della insicurezza alimentare e ad inserire i propri interventi in maniera organica e coerente con le strategie del paese ed in coordinamento con gli altri donatori.

L'aumento della produzione alimentare, laddove ritenuto prioritario, è perseguito attraverso la crescita della produttività delle coltivazioni agricole, piuttosto che attraverso l'espansione delle superfici coltivate, con azioni che in generale tendono ad assistere gli agricoltori nel passaggio da metodi di coltivazione estensivi ad intensivi, incrementando ed ottimizzando l'utilizzo di fattori produttivi di natura extra aziendale (fertilizzanti, sementi migliorate) per elevare le rese unitarie e mantenere la fertilità dei suoli.

Tale approccio risulta evidente, ad esempio, nel caso dell'Etiopia dove le iniziative nel campo della sicurezza alimentare si sono sviluppate in maniera diversificata con azioni sia a sostegno della produzione alimentare (fornitura di fattori produttivi quali fertilizzanti, miglioramento delle pratiche colturali, sostegno al settore sementiero) che con azioni tendenti ad incrementare l'accessibilità agli alimenti e finalizzate alla creazione di opportunità di reddito per le fasce più deboli (microcredito, schemi di "cash for work"). In un approccio di questo tipo, gli stessi interventi compiuti nel campo delle infrastrutture, essenzialmente stradali, sono stati concepiti ed attuati in

quanto strumenti per attenuare l'isolamento geografico delle popolazioni rurali con beneficio per le attività di commercializzazione dei prodotti agricoli e dei fattori produttivi. Inoltre, tutte le azioni sono state attuate, sin dalla fase di concezione, in stretto coordinamento con il governo, affinché ne sia assicurata la coerenza con le strategie di sviluppo, e con gli altri donatori al fine di evitare duplicazioni e perseguire possibili sinergie.

Particolare importanza viene data inoltre al tipo di sistema produttivo, incentivando lì dove ritenuto possibile, i sistemi cooperativistici ed associativi degli agricoltori, avendo cura che le azioni intraprese della Cooperazione italiana vadano a diretto beneficio degli agricoltori.

In alcune aree, caratterizzate da ecosistemi particolarmente fragili ad esempio l'Oasi di Siwa in Egitto, la cooperazione italiana è impegnata nella realizzazione di programmi di agricoltura eco-sostenibile con l'obiettivo di aumentare la produzione agricola attraverso un migliore uso delle risorse naturali (principalmente suolo e acqua) a al tempo stesso conservando ed, in molti casi migliorando, le "condizioni ambientali" delle aree interessate.

Nella regione del Sahel, dove si registra un crescente degrado ambientale dovuto ad un incalzante processo di desertificazione, il ruolo della cooperazione italiana è stato, tra gli altri, particolarmente incisivo nella creazione di una gamma di strumenti atti a seguire la campagna agricola ed a prevedere, con una certa precisione, fenomeni di carenza alimentare a livello locale. In tal caso, si è operato nella direzione di rendere il sistema nel suo complesso meno vulnerabile alle situazioni di crisi che possono essere trattate non più come casi isolati.

L'apporto italiano è stato particolarmente qualificante nel campo dell'informazione e della concezione, messa a punto ed utilizzazione di sistemi informativi applicati alla sicurezza alimentare ed alla gestione delle risorse naturali. La nostra azione ha permesso di superare alcuni limiti insiti nella concezione tradizionale di tali sistemi ed ha portato all'elaborazione, a livello regionale, di una metodologia che, oltre a fornire una stima sufficientemente precisa e tempestiva sull'andamento della stagione agricola, permette di stabilire il livello di vulnerabilità della popolazione su una scala temporale più ampia.

In America latina, là dove la situazione produttiva del settore agricolo presenta caratteristiche maggiormente avanzate, l'attività della cooperazione italiana si è orientata in particolare nella lavorazione dei prodotti agricoli al fine di consentire una disponibilità di alimenti con migliori caratteristiche qualitative e nutrizionali. In questo senso sta operando nella Repubblica Dominicana nel settore della lavorazione del riso, e in Nicaragua nel settore della produzione e distribuzione del latte. A Cuba invece un grosso contributo al recupero dei livelli di sicurezza alimentare verrà dato mediante una iniziativa approvata nel dicembre 2000, volta alla sostituzione e al ripristino di attrezzature irrigue non più funzionanti il cui abbandono ha determinato grossi cali nei livelli di disponibilità alimentare interna.

5. Le politiche ambientali.

Coerentemente agli impegni assunti dal nostro Paese nel quadro dei seguiti della Conferenza di Rio sull'ambiente e sviluppo, la cooperazione ambientale italiana ha conferito particolare attenzione ad iniziative qualificanti per i loro riflessi di sviluppo sostenibile e conservazione della biodiversità. E ciò sia a livello del supporto dato alla evoluzione di strategie, politiche e procedure internazionali, sia attraverso la realizzazione di progetti di sviluppo nel quadro degli indirizzi delle Convenzioni e fori internazionali di riferimento.

Meritano, fra l'altro, menzione: l'appoggio tecnico e finanziario dato ad iniziative nel quadro dei lavori delle Nazioni Unite, relative alla attuazione degli impegni internazionalmente sottoscritti negli ambiti dei seguiti di Rio (CSS, UNCCD, CCC, CBD, IFF) ove la DGCS si è particolarmente preoccupata, a livello di coordinamento UE, di assumere o appoggiare posizioni meglio rispondenti alle aspettative dei PVS, in particolare dei paesi africani maggiormente affetti dalla desertificazione e dai mutamenti climatici; nè ha mancato di associarsi allo sforzo finanziario per favorire la loro partecipazione, a livello governativo e di ONG, alle Conferenze delle Parti delle principali Convenzioni Globali.

In particolare, nel quadro UNCCD, in occasione della IV Conferenza delle Parti (Bonn 11-22 dicembre 2000), in stretto coordinamento con il Ministero dell'Ambiente, si è partecipato all'organizzazione di eventi paralleli, per la presentazione di importanti iniziative della Cooperazione o della società civile italiane nel settore ambientale. Si è inoltre contribuito al rafforzamento del Segretariato Esecutivo dell'UNCCD, appoggiando anche finanziariamente l'iniziativa del Segretariato di nominare un Panel internazionale di eminenti personalità (anche del nostro Paese) che ha il compito di definire e sottoporre al Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (Rio+10) di Johannesburg le strategie di lotta alla povertà. Ai fini della ricerca di nuove fonti di finanziamento, in stretto coordinamento con il Ministero del Tesoro, si è appoggiata la proposta di apertura presso la GEF (Global Environment Facility) di uno sportello per il finanziamento di grandi progetti di Lotta alla Desertificazione; si è inoltre deciso di contribuire al rafforzamento del Meccanismo Globale, interfaccia finanziaria dell'UNCCD tra PVS e Paesi donatori, che ha, fra gli altri, il compito di concordare accordi per la conversione dei debiti condonati in progetti di lotta alla Desertificazione.

Sul piano dell'azione concreta della Lotta alla desertificazione, la DGCS ha promosso il Sistema Informativo sulla Desertificazione per le esigenze di pianificazione nella Regione Mediterranea (SID-Med); ha coordinato le attività per la costituzione a Matera del Centro Internazionale sulle Conoscenze Tradizionali in materia di Desertificazione proposto ed affidato all'Italia dalla IV COP dell'UNCCD; ha attivamente partecipato al processo di revisione dei Rapporti Nazionali, Sub-regionali e Regionali; ha già assunto la funzione di Chef de file dei Paesi Donatori in Niger per l'esecuzione del Piano di Azione Nazionale per la Lotta alla Desertificazione; ha promosso l'armonizzazione tra problematiche ed iniziative relative alle risorse idriche ed alla lotta alla desertificazione.

Per una più efficace azione mirante al conseguimento degli obiettivi delle Convenzioni Globali, la DGCS ha posto l'accento sull'esigenza di un approccio sinergico tra di esse e, in sintonia con le conclusioni di un importante workshop su detto tema organizzato con la collaborazione dell'IUCN, ha sostenuto tale posizione nei

diversi fori internazionali; ha disposto il finanziamento di un programma di azione comune UNCCD-Convenzione sulla Biodiversità; ha sostenuto l'esigenza di costituire a Bonn un Segretariato Amministrativo comune tra UNCCD e Convenzione sui Cambi Climatici ed ha ottenuto che i rappresentanti dei Segretariati delle Convenzioni sulla Desertificazione, Biodiversità e Cambi Climatici facciano parte del cosiddetto "CPF" (Collaborative Panel on Forests) che guiderà l'UNFF (United Nations' Forum on Forests).

A livello di sviluppo e consolidamento di strategie e processi globali, emerge il concreto impulso che la Cooperazione italiana dà al dibattito internazionale e all'evoluzione normativa e di accordi internazionali nel quadro di processi multilaterali per la pace e la stabilizzazione in zone di conflitto o insicurezza. E ciò sia promuovendo e finanziando Gruppi di Lavoro e Congressi Internazionali (es. in Somerset West per i Parchi della Pace, e a Bormio per il Codice di Condotta sugli ecosistemi transfrontalieri), sia attraverso la realizzazione di programmi e progetti ambientali di sviluppo che contribuiscono alla stabilizzazione e pacificazione. In tale ambito, attraverso la nostra cooperazione, l'Italia svolge nel Gruppo Multilaterale Ambiente per la Pace in Medio Oriente, il ruolo di paese guida in materia di gestione dei rifiuti, indirizzando le attività dei vari altri donatori nel settore della gestione di risorse ambientali di carattere strategico, nonché nei problemi di implicazione regionale ad essa connessi e la cui risoluzione contribuisce alla stabilizzazione dell'area. Tale strategia è perseguita anche attraverso programmi di carattere transnazionale, che includono progetti di gestione sostenibile e realizzazione ottimale della produttività di ecosistemi condivisi da due o più paesi (es. in Africa australe tra lo Zimbabwe, Sud Africa e Mozambico; tra lo Zimbabwe, Sud Africa e Botswana e, in America Latina, tra il Perù e la Bolivia).

La DGCS ha svolto programmi nel campo della gestione sostenibile degli ecosistemi transnazionali e di valorizzazione degli indotti economici della conservazione delle aree protette e "Parchi della Pace" che contribuiscono al miglioramento delle condizioni di sicurezza attraverso il controllo del bracconaggio animale e vegetale e di altre attività e traffici illeciti; all'apertura di nuovi canali di mercato (es. in Africa australe); alla lotta alla droga e alla stabilizzazione dell'area nell'ambito della valorizzazione degli indotti economici ecologicamente compatibili della foresta e della sua conservazione (es. nell'Amazzonia peruviana e boliviana).

La nostra cooperazione ambientale, si è in particolare distinta per i suoi contributi di trasferimento di know how e consolidamento delle capacità istituzionali, in particolare attraverso strumenti di supporto alla pianificazione integrata e gestione di sistema delle risorse ambientali del territorio. Mediante detti contributi è stato possibile valorizzare l'approccio sistemico, affrontando i problemi della conservazione, della biodiversità e dello sviluppo sociale ed economico, attraverso metodologie ecosistemiche ed integrate. Tale approccio ha caratterizzato tutti gli interventi della nostra cooperazione ambientale: ad esempio, attraverso una valorizzazione e tutela delle risorse ambientali di ecosistemi acquatici di alta valenza di biodiversità (in Brasile e Perù); la riqualificazione di grossi bacini imbriferi (in Africa saheliana); l'appoggio a piani nazionali ambientali (in Egitto); la gestione sostenibile e conservazione delle risorse ambientali di base e i suoi nessi con la lotta alla povertà (nell'arcipelago di Socotra, in quello delle Galapagos, nonché nella foresta Amazzonica peruviana, cioè in ecosistemi che emergono internazionalmente per biodiversità e per gli altissimi livelli di endemismo); il supporto istituzionale al Ministero dell'Ambiente (in Libano e nei Territori Palestinesi, con apporti che includono anche le componenti giuridico-legislative ed economiche relative alla biodiversità ed aree protette, nonché risorse

strategiche come l'acqua); il ricorso a metodologie di utilizzo sostenibile delle risorse naturali rinnovabili rivolte alla conservazione della biodiversità attraverso la valorizzazione dei potenziali degli indotti economici da essa espressi. Il medesimo approccio è stato valorizzato in particolare nei programmi che la nostra cooperazione ha svolto a livello regionale -quale il progetto per la conservazione delle due specie di rinoceronte africane- rivolti alla valorizzazione dei contributi di sviluppo della gestione sostenibile della biodiversità e della sua conservazione a vantaggio della lotta alla povertà; nonché quelli di particolare rilievo per la ricerca ai fini della salute e alimentazione -quale il programma regionale per la rete delle basi di dati sulle risorse botaniche della SADC (Southern African Development Community)- focalizzanti le specie di valenza economica sia per uso diretto (es. piante medicinali) sia indiretto (per prodotti farmaceutici o biotecnologici).

6. I programmi e i progetti promossi nel 2000 a sostegno del settore privato nei PVS

Fin dalla delibera del Cipe del giugno 1995, relativa agli indirizzi della cooperazione allo sviluppo italiana a favore dell'imprenditoria privata dei PVS, la DGCS ha costantemente perseguito una politica di promozione di questo settore, mantenendo un'attenzione prioritaria alle MPMI (micro, piccole e medie imprese); queste ultime, infatti, nell'ambito del comparto dell'impresa privata, rappresentano il segmento più idoneo a favorire uno sviluppo socio-economico locale, durevole, distribuito sul territorio ed in grado di coinvolgere una più ampia fascia di popolazione, facilitando l'arrivo dei differenti individui a divenire soggetti produttivi.

La conseguente costante crescita di attenzione alle MPMI dei PVS, negli ultimi cinque anni, ha portato, sempre nell'ambito dei contenuti della delibera del Cipe, ad un processo di maggiore definizione delle finalità e degli strumenti; l'affinamento dell'approccio metodologico realizzatosi nel corso del 1999 prima e del 2000 poi, ha permesso di avviare iniziative in cui capitalizzare le esperienze acquisite dalle iniziative avviate dopo tale delibera e di iniziare a trascrivere in termini di contenuti progettuali le conclusioni a cui si è giunti tramite il Seminario nazionale su "Impresa, istituzioni e territorio nei PVS: il ruolo della cooperazione allo sviluppo" realizzato dalla DGCS nel 1999.

Dall'assunto che, nei contesti tipici di molti PVS, per garantire uno sviluppo sostenibile occorre favorire la realizzazione di condizioni stabili di benessere socio-economico distribuito, è conseguito il ruolo identificato per l'imprenditorialità locale, soprattutto micro formale, piccola e media, quale volano di sviluppo partecipato e diffuso sul territorio e quale agente creatore di lavoro.

Ne è discesa una maggiore consapevolezza del ruolo che l'Italia può rivestire nello sviluppo socio-economico dei Paesi partner, valorizzando le sue tradizioni ed esperienze, in particolare attraverso la promozione di un approccio più integrato alla tematica dello sviluppo di impresa, tramite iniziative coordinate e/o sinergiche; in quest'ottica, le azioni di sostegno non finanziario, miranti alla creazione di un contesto locale idoneo al rafforzamento delle PMI esistenti ed alla crescita di nuove unità, costituisce uno degli elementi cardine del processo; si tratta principalmente di iniziative aventi, fin dalla definizione degli obiettivi progettuali e dei risultati attesi, un forte carattere partecipativo dei soggetti locali, del sistema della società civile e delle Istituzioni governative ed intermediarie; interventi fortemente caratterizzati da queste tipologie d'azione sono presenti in quasi tutte le aree di maggiore priorità, tra cui, ad es., Sudafrica, Tunisia, Marocco.

Si è andata contemporaneamente rafforzando la percezione del ruolo della cooperazione italiana, al di là di quello di mero organismo finanziatore, quale struttura in grado di favorire e convogliare il travaso del capitale del Sistema Italia alle PMI dei PVS, in termini di esperienza, professionalità, risorse tecnologiche e gestionali, contesti locali partecipati.

In tale linea, la cooperazione allo sviluppo italiana ha privilegiato iniziative dirette al supporto ai Governi, alle Istituzioni intermediarie dello sviluppo d'impresa ed ai differenti attori della società civile, affinché queste si accompagnino alle azioni più direttamente rivolte al settore privato strettamente inteso, favorendo così il più possibile l'integrazione tra le differenti linee di azione.

La partecipazione al dibattito internazionale, in molte sedi istituzionali differenti, in particolare sulle tematiche dell'esclusione sociale, della lotta alla povertà, del microcredito e delle Istituzioni di microfinanza, ha contribuito anch'essa ad

approfondire la riflessione sulle metodologie d'azione più idonee ed alla scelta di strumenti operativi più confacenti ai bisogni locali.

Dall'insieme degli elementi sopra esposti, è emersa e si è rafforzata una serie di scelte prioritarie che si sono dirette particolarmente al sostegno della micro e piccola impresa, tramite: 1) interventi che, avviati contemporaneamente o in lassi di tempo vicini in uno stesso Paese ed a volte in una stessa regione di un PVS, hanno permesso di giungere alla realizzazione di sinergie tra le iniziative bilaterali e quelle messe in atto con gli altri sistemi di finanziamento previsti dalla 49/87 (iniziative multilaterali, multilaterali, realizzate da ONG e dai soggetti della cooperazione decentrata); ciò è avvenuto in particolare in alcuni paesi prioritari (es. Marocco, Tunisia, Egitto); 2) la consistente introduzione nei programmi di lotta alla povertà della componente diretta allo sviluppo delle micro e piccole imprese e dell'artigianato, che ha permesso l'integrazione di questi obiettivi più vicini al settore economico in quadri programmatici di più ampio respiro; 3) l'uso contemporaneo di strumenti finanziari e non finanziari che ha portato alla realizzazione di una loro stretta complementarietà sul territorio.

Nel 2000, l'aspetto maggiormente caratterizzante è stato il rafforzamento della scelta, già in parte presente negli anni precedenti, verso iniziative tendenti a promuovere la crescita del settore privato quanto più possibile attraverso la messa in atto di interventi che, nei differenti Paesi, portino all'abbinamento dell'assistenza finanziaria alle imprese con la promozione di un contesto locale favorevole.

Pur se sfuggono all'analisi gli effetti indiretti sulla promozione dell'imprenditoria privata provenienti dai progetti afferenti ad altri settori dell'aiuto pubblico allo sviluppo, già da sole le iniziative aventi il target specifico in esame rappresentano una componente divenuta particolarmente importante; esse comprendono attività molto diversificate quali assistenza tecnica, formazione manageriale e professionale, sensibilizzazione degli attori locali, rafforzamento istituzionale e potenziamento delle capacità, sia a livello governativo che degli organismi intermediari.

Nell'ambito di queste iniziative direttamente miranti al supporto non finanziario alle imprese, particolare rilievo ha assunto l'attenzione a favore delle Istituzioni intermedie che erogano servizi alle PMI, in particolare del settore produttivo, quali ad es. le iniziative di rafforzamento di Centri tecnici settoriali di sostegno alle PMI, di Enti di sviluppo industriale e delle Camere di Commercio.

La messa in atto di iniziative di assistenza tecnica a corollario di iniziative dirette al sostegno finanziario alle imprese, affinché l'assistenza finanziaria raggiunga le PMI destinatarie in iniziative che siano meglio individuate ed abbia un maggior impatto sullo sviluppo socio-economico locale, rappresenta un'altra delle scelte più qualificanti; esempio di quanto sopra sono, tra l'altro, le iniziative approvate nel 2000 per la Tunisia ed il Marocco e quella avviata nello stesso anno in Giordania.

Nel campo degli interventi di sostegno finanziario all'imprenditoria, nel 2000, l'attività si è principalmente orientata verso l'approvazione di linee di credito riservate alle PMI; in particolare sono state approvate (Marocco e Tunisia) due nuove linee a favore delle PMI e del Partenariato tra imprese locali ed italiane ed al settore pubblico e privato e sono state avviate le attività sul terreno di due linee riservate alle PMI ed al Partenariato tra imprese italiane e locali (Tunisia e Giordania); a tutte le linee sono state associate specifiche iniziative di assistenza tecnica per la messa in atto delle linee stesse.

Risulta evidente come le iniziative della cooperazione italiana a favore del settore privato stiano privilegiando in prima istanza il comparto delle MPMI ampiamente inteso e delle strutture ad esse afferenti, che sul terreno, costituisce, pertanto, l'interlocutore principale degli interventi di cooperazione.

Per il finanziamento del capitale di rischio del partner italiano in joint-ventures con partner locali in base all'art.7 della legge 49, sono state approvate sei nuove iniziative, per un totale di circa 7 miliardi di lire; è stata inoltre avviata la preparazione di un Manuale al fine di guidare gli investitori italiani che desiderano usufruire di questa tipologia di finanziamento a condizioni agevolate.

Sempre ai fini della promozione di un partenariato costruttivo ed in grado di favorire il trasferimento tecnologico e manageriale, l'innovazione industriale a minor impatto ambientale e la creazione di lavoro, sono state approvate le linee di credito dirette anche al finanziamento di iniziative produttive in partenariato tra soci locali ed italiani.

Le nuove iniziative approvate nel 2000, insieme ai differenti interventi già in corso, permettono ormai, nella maggior parte dei casi, di delineare programmi che stanno diventando sempre più integrati, in cui le differenti iniziative contribuiscono contemporaneamente ed in maniera sinergica, ciascuna per la propria parte, al rafforzamento del comparto imprenditoriale, delle strutture governative che si occupano di PMI, dell'insieme delle Istituzioni pubbliche e private e della Società Civile.

Esempio particolarmente significativo si sta realizzando in Tunisia dove, nel corso del 2000, è stata approvata una nuova linea di credito per il settore pubblico/privato, sono partite le attività sul terreno di una linea diretta alle PMI ed al partenariato tra imprese, comprendente anche la finanziabilità di attività di Enti ed Università finalizzate allo sviluppo di impresa ed è stata completata la formulazione di una terza linea, per quanto relativo alle iniziative di sostegno finanziario alle imprese; nel campo del sostegno non finanziario, sono stati approvati due progetti per l'assistenza tecnica alla messa in atto delle linee di credito e tre iniziative dirette al rafforzamento di Centri tecnici settoriali di sostegno alle PMI ed alla realizzazione di attività di diagnostica e di "mise à niveau" delle imprese ad essi afferenti, nell'ambito del programma governativo tunisino di ristrutturazione del comparto industriale.

Queste iniziative, unite a quelle già in corso nel Paese, quali il rafforzamento dell'Ente per lo sviluppo del Sud della Tunisia ed il progetto per la Promozione delle micro e piccole imprese diretto a favorire lo sviluppo locale tramite il dialogo interistituzionale, costituiscono un insieme di obiettivi che, se raggiunto, contribuirà alla creazione di un terreno molto fertile per lo sviluppo delle PMI ed all'attrazione degli investimenti internazionali.

In totale, nel 2000, considerando soltanto i finanziamenti sulle risorse bilaterali, sono state approvate 13 nuove iniziative, di cui 4 dirette al sostegno finanziario delle imprese e 9 al sostegno non finanziario, per un importo totale di oltre 180 miliardi.

Sono state inoltre avviate 7 iniziative, approvate nel 1999, di cui 2 relative al supporto finanziario e 5 dirette prevalentemente ad attività di assistenza tecnica per il settore delle PMI e dell'artigianato.

Per quanto relativo alle iniziative delle ONG strettamente dirette alla promozione del settore della micro e piccola imprenditoria e dell'artigianato, sono state approvate 11 nuove iniziative, in Africa, America Latina, Asia e Bacino del mediterraneo, per oltre 19 miliardi di lire, spesso aventi come obiettivo caratterizzante il favorire l'avvio al lavoro in proprio di piccoli artigiani, donne e giovani; sono state inoltre avviate 8 iniziative già approvate nel 1999, per circa 9 miliardi di lire.

La distribuzione geografica degli interventi finanziati con fondi bilaterali conferma il rafforzarsi della tendenza, già in atto da alcuni anni, alla concentrazione

delle attività a favore del Bacino del Mediterraneo e Medio Oriente; sono infatti relative a questa area 9 delle 13 iniziative bilaterali e tre delle 8 iniziative ONG.

7. Le politiche sanitarie

La promozione della salute rappresenta uno degli obiettivi centrali della Cooperazione italiana allo sviluppo e gli interventi nel settore socio-sanitario rientrano tra le nostre tradizionali priorità. Nel settore la cooperazione italiana vanta ormai una consolidata esperienza ed un riconoscimento internazionale della qualità degli interventi che hanno consentito di svolgere un ruolo significativo in un contesto internazionale dove la salute sta assumendo sempre maggiore rilevanza.

L'Italia da sempre sostiene la Organizzazione Mondiale della Sanità come agenzia leader mondiale in sanità e nel 2000 la DGCS ha firmato un accordo quadro con quella Organizzazione, assicurando così un organico strumento di riferimento ad una collaborazione che si è andata intensificando negli ultimi anni. Anche in quel contesto si è rafforzata la collaborazione della Cooperazione con il Sistema sanitario italiano e le sue istituzioni ed in particolare con il Ministero della Sanità e l'Istituto Superiore di Sanità, tra l'altro sostenendo - a partire dal mese di maggio - la partecipazione italiana nell'*Executive Board* dell'OMS.

L'Italia è inoltre membro del *Programme Coordinating Board* (PCB) dell'UNAIDS e ha partecipato con una propria delegazione ai lavori, svolti a Ginevra e Rio de Janeiro, mirati ad elaborare una politica di coordinamento di intervento contro l'AIDS tra le numerose Agenzie ONU.

La cooperazione italiana ha gestito nel 2000 circa 128 iniziative a carattere socio-sanitario (di cui 17 concluse nel corso dell'anno) in 39 paesi senza includere le attività di carattere umanitario in risposta a calamità naturali o causate dall'uomo, né i numerosi programmi integrati di sviluppo, che includono spesso interventi a carattere socio-sanitario, già descritti in altra parte della relazione al Parlamento.

La cooperazione sanitaria italiana ha confermato quali propri principi guida l'equità nella distribuzione e nell'accesso alle risorse sanitarie, l'enfasi sulla prevenzione, la partecipazione comunitaria, l'appropriatezza tecnologica, l'intersettorialità e la promozione dell'autosufficienza locale. Favorendo l'approccio sistemico, rispetto a quello selettivo orientato per singole tematiche o malattie, le iniziative della cooperazione italiana nel settore sanitario rimangono ancorate a due fondamentali linee strategiche:

- il sostegno ai sistemi sanitari nazionali
- il sostegno ai sistemi sanitari locali e ai processi di decentramento.

Ad esse, come terza e trasversale linea d'azione, si è affiancata negli ultimi anni la ricerca di collegamento internazionale tra le iniziative, teso a favorire lo scambio di esperienze e conoscenze tra le realtà dei paesi con cui si coopera e le realtà istituzionali e locali italiane.

Sostegno alle politiche e sviluppo dei sistemi sanitari nazionali

Nei PVS l'impegno prevalente è quello di favorire il coordinamento operativo tra i maggiori donatori e le Organizzazioni Internazionali (UE, OMS, UNICEF e altri organismi del sistema delle Nazioni Unite, Banca Mondiale e altre agenzie bilaterali), per contribuire al sostegno dei piani sanitari nazionali, anche nell'ambito del cosiddetto *Sector Wide Approach* (SWAp)

In particolare l'Italia, sostiene un approccio integrato alle politiche di settore e di sostegno allo sviluppo dei sistemi sanitari nazionali.

In questa linea si inseriscono, ad esempio, le attività di assistenza tecnica ai Ministeri della Sanità in diversi paesi, come in Angola, in Egitto (in collaborazione con altre istituzioni internazionali quali l'OMS e l'Istituto Superiore di Sanità), in Mozambico, dove si fornisce assistenza a quattro direzioni generali del Ministero della Sanità, o in Swaziland, dove l'Italia rimane il principale donatore bilaterale in sanità. In quel paese, ad esempio, nell'ambito del nuovo programma settoriale di cooperazione avviato nel 2000 si assicura il sostegno alla ristrutturazione del Ministero della sanità e del benessere sociale in relazione all'organigramma, la gestione delle risorse umane, la pianificazione, il decentramento, i servizi sociali ed il miglioramento della qualità dell'assistenza socio-sanitaria.

In Eritrea è stata avviata la seconda fase di un intervento settoriale integrato a livello nazionale (PHARPE), realizzato in collaborazione con l'OMS (che lo porta ad esempio come intervento di successo per lo sviluppo dei sistemi sanitari) e con un'impostazione che ha permesso il funzionamento del sistema anche durante la fase più acuta del conflitto con l'Etiopia.

In Libano è stata avviata la realizzazione un Centro di Ricerca e Documentazione delle Politiche Sanitarie mirata a rafforzare le capacità del Ministero della Sanità in tema di riordino del settore (finanziamento, spesa, organizzazione, copertura e qualità dei servizi); allo stesso tempo è stato elaborato un progetto di sostegno tecnico e materiale alla riforma dei servizi sanitari di base sul tutto il territorio nazionale.

Nei Territori Palestinesi la cooperazione italiana ha continuato ad esercitare il suo ruolo di *Shepherd* nel settore sanitario, assicurando il costante collegamento tra i donatori e il Ministero della Sanità, anche al fine di ottimizzare le risorse per rendere operativo il Piano Sanitario Nazionale. Il ruolo della cooperazione italiana in Palestina si è ulteriormente consolidato dall'avvio della seconda Intifada.

In Uganda si assiste il Ministero della Sanità nella formulazione delle linee guida e dei parametri di riferimento per l'integrazione dei servizi sanitari governativi e di quelli *privati no profit* nel quadro di un migliore e più economico utilizzo delle risorse disponibili. In questa materia l'Italia è stata nominata "*Leading Agency*" nell'ambito della "*Donor's Joint Mission*", organo collegiale dei principali donatori e del Ministero della Sanità ugandese.

Anche in Etiopia nel 1999 era stato messo a punto l'intervento settoriale nell'ambito del Programma paese e del locale Piano quinquennale di sviluppo sanitario, ma nel 2000 non si è potuto procedere alla definizione dell'iniziativa per problematiche interne a quella Amministrazione risoltesi solo alla fine dell'anno.

In Cina sono state messe a punto le modalità di attuazione di un "Programma di Supporto Istituzionale al Ministero della Sanità Cinese e al Centro di Medicina d'Emergenza di Shanghai" che prenderà avvio nel 2001.

Decentramento, supporto ai sistemi sanitari locali e assistenza sanitaria di base

Molti interventi si realizzano in aree geograficamente definite (di regola coincidenti con le aree del decentramento politico-amministrativo: distretti, province, dipartimenti ecc.). Questi interventi, tesi a promuovere il decentramento del sistema sanitario, si propongono di realizzare a livello locale le azioni previste nei piani sanitari nazionali, incrementando qualità e quantità delle prestazioni dei servizi e facilitando l'accesso e la partecipazione dell'utenza alla gestione degli stessi, con particolare attenzione ai gruppi sociali più vulnerabili. A questo livello si sviluppa tra l'altro

l'integrazione tra gli interventi in diversi settori. Da sempre, infatti, la cooperazione sanitaria italiana mantiene l'accento prioritario sulla sanità di base, intesa come strategia integrata verso l'obiettivo della "Salute per tutti" fissato nel 1979 ad Alma Ata, anche nel contesto della più ampia strategia di lotta alla povertà.

Si citano ad esempio le iniziative svolte in alcuni paesi dell'Africa e dell'America Latina.

In Nicaragua è in corso un'iniziativa che prevede l'appoggio e il potenziamento dei sistemi sanitari decentrati (SILAIS), nei dipartimenti settentrionali del Paese.

In Mozambico si sostiene in tutti gli aspetti il sistema sanitario della Provincia di Sofala, dove l'Italia è "focal donor".

In Swaziland è iniziato il lavoro di ristrutturazione di dodici unità sanitarie territoriali periferiche. Nell'ambito di tutti i Programmi Paese di settore, cui si è fatto riferimento, è stato previsto uno specifico obiettivo di sostegno al decentramento ed allo sviluppo dei sistemi sanitari locali.

Il nuovo programma settoriale con lo Zimbabwe, avviato nel 2000, prevede tra l'altro il supporto al decentramento attraverso la formazione di quadri operativi che aumentino la capacità di analisi, pianificazione e di gestione delle risorse a livello distrettuale, rafforzando le attività di supervisione dei distretti sanitari, favorendo così il processo di trasferimento delle responsabilità di gestione dei servizi sanitari dal livello provinciale a quello distrettuale.

In Egitto è stato approvato nel 2000 il programma "Sostegno alla riforma del settore sanitario", che ha come obiettivo quello di contribuire al processo di formulazione, definizione e messa in opera della riforma sanitaria nazionale egiziana nei Governatorati di Behera e di Qena. Il nuovo programma è in continuità con una precedente iniziativa di "Medicina Rurale" per il rafforzamento della struttura gestionale dei servizi sanitari rurali a livello regionale e di distretto negli stessi Governatorati tramite l'equipaggiamento, la formazione del personale sanitario e la realizzazione di attività sanitarie di base (*Primary Health Care*) a beneficio della popolazione rurale. Analoghe iniziative di sostegno alla politica nazionale di decentramento della gestione della Sanità sono in corso in Libano, ed in Uganda.

In Gabon, Gambia e Rwanda sono stati approvati tre interventi a sostegno dei servizi sanitari di base in specifiche regioni dei tre paesi affidandone la realizzazione ad ONG.

Nel contesto del primo livello di assistenza, assume particolare rilevanza il sistema di Pronto soccorso e Medicina d'Urgenza. In questo ambito rimane significativa l'esperienza di cooperazione con la Cina che prosegue da circa 20 anni e che colloca l'Italia tra i partner principali di quel paese nel settore specifico settore. Nel 2000 si è conclusa la prima fase di uno dei progetti più complessi, quello di supporto al Sistema d'Emergenza del Tibet.

Nel quadro delle citate linee strategiche principali, alcune tematiche ed approcci meritano attenzione particolare.

- *Organizzazione e gestione dei servizi, sistemi informativi socio-sanitari, sorveglianza epidemiologica.* Specifici interventi per rafforzare la capacità dei sistemi sanitari nella raccolta e analisi dei dati indispensabili alla programmazione sanitaria ed alla vigilanza epidemiologica, sono in corso in Zimbabwe e Mozambico dove si sostiene la Direzione Nazionale per l'Amministrazione e la Gestione del sistema informativo sanitario, nonché il sistema dei laboratori di sanità pubblica e igiene ambientale. In Libano è prossimo all'avvio il progetto di assistenza tecnica e materiale al Laboratorio Centrale di Sanità Pubblica e delle strutture regionali annesse. Il progetto prevede la modernizzazione della sorveglianza chimica e

batteriologica dei prodotti alimentari e delle risorse idriche del paese, attraverso attività di formazione e riorganizzazione dei servizi esistenti. In Sud Africa è stato avviato un progetto per lo sviluppo del sistema informativo sanitario della Provincia del Gauteng. Il sistema standardizza la produzione e trasmissione di informazioni sulle attività di assistenza e sul profilo patologico della popolazione, ed è basato sull'unione di informazioni sanitarie e geografiche permettendo un'analisi precisa dei dati. Il progetto lavora parallelamente sull'utilizzo di soluzioni tecnologiche avanzate e sulla formazione dei manager all'utilizzo di informazioni per la gestione sanitaria. Nei Territori Palestinesi per il controllo epidemiologico ed ambientale è stata completata la costruzione del laboratorio Centrale di Salute Pubblica, in Cisgiordania e dell'analogo struttura satellite nella Striscia di Gaza. La seconda struttura è già operativa, mentre per la prima è prevista l'attivazione a pieno regime entro fine 2001. In Swaziland, dove si è concluso un programma specifico a sostegno del sistema informativo sanitario, si punta a migliorare la raccolta dei dati relativi alle malattie trasmissibili, anche attraverso la formazione degli operatori del dipartimento di vigilanza epidemiologica. Alcuni interventi si rivolgono in modo specifico alla gestione di specifici servizi ospedalieri, come in Algeria dove è ripreso un progetto a sostegno dell'Ospedale Beni Messous di Algeri Ovest concentrando l'intervento sull'organizzazione igienico sanitaria della struttura sanitaria e migliorando la raccolta dei rifiuti tossici. Un secondo *volet* riguarda la rete informatica ospedaliera riprendendo un precedente intervento diretto al miglioramento della gestione dei servizi. A Gibuti e in Camerun sono proseguite iniziative per il sostegno ai servizi sanitari erogati da tre ospedali regionali.

- *Sistemi farmaceutici nazionali e farmaci essenziali.* In collaborazione con l'OMS, si promuovono interventi per la riqualificazione ed il potenziamento dei sistemi farmaceutici nazionali. In Cina continua il sostegno alla produzione farmaceutica di imprese miste. In Tunisia è stato approvato un intervento a sostegno della *Direction de la Pharmacie et du Médicament*, la cui realizzazione è stata affidata all'OMS, allo scopo di migliorare la qualità e l'efficacia della sicurezza dei farmaci e del loro uso razionale.
- *Infrastrutture sanitarie e tecnologie biomediche appropriate e sostenibili.* Gli interventi della cooperazione italiana in quest'area puntano prioritariamente alla riabilitazione delle infrastrutture sanitarie esistenti per adeguarle alle esigenze del bacino d'utenza, nell'ottica di un più favorevole rapporto costo-beneficio e dell'integrazione dei servizi sanitari territoriali. Appropriatelyzza e sostenibilità sono i principi di riferimento nell'introduzione di nuove tecnologie, che di regola sono accompagnate da promozione e sostegno di adeguati sistemi di gestione a manutenzione. Nel rispetto di tali criteri, nei Territori palestinesi è stata avviata la costruzione di una nuova ala dell'ospedale pubblico di Hebron, mentre sono stati predisposti interventi di ristrutturazione dell'ospedale di Khan Younis (Striscia di Gaza) e di ampliamento dell'ospedale di Beit Jala (Cisgiordania). Nel contempo, è stata identificata una nuova iniziativa mirata alla realizzazione del Centro Nazionale per la manutenzione e razionalizzazione delle tecnologie biomediche, prevedendo anche la formazione in campo manageriale dei quadri palestinesi. In Bolivia, dopo la costruzione del "nuovo" ospedale dipartimentale di Potosì realizzata in gestione diretta dalla DGCS ed inaugurato nel 1999, si è passati al suo equipaggiamento partendo dalla riabilitazione delle attrezzature esistenti, sviluppando contestualmente il sistema di gestione e manutenzione delle tecnologie e

assicurando l'adeguatezza delle nuove tecnologie rispetto alla capacità locali tecniche ed economiche di operazione. Simili indirizzi sono stati seguiti in Mozambico dove la cooperazione italiana ha sostenuto l'elaborazione di politiche nazionali nel campo della manutenzione, lo sviluppo di strumenti informatici per la gestione delle tecnologie, e la formazione professionale degli operatori. Nella stessa ottica in Macedonia ha preso avvio nel mese di febbraio 2000 un programma per l'ammodernamento del parco tecnologico sanitario e l'organizzazione del relativo sistema di manutenzione delle apparecchiature elettromedicali di cui, per la prima volta, è stato effettuato in modo sistematico l'inventario completo, assicurando inoltre la manutenzione straordinaria di tutti i centri dialisi del paese. In Libano, è stata promossa la seconda Conferenza Italo-Libanesa sul tema dell'uso e della regolamentazione delle tecnologie mediche e sanitarie. La Conferenza ha prodotto indicazioni e orientamenti per la costituzione di un'agenzia di valutazione del costo, efficacia e qualità delle tecnologie.

La cooperazione italiana promuove un approccio sistemico alla salute, piuttosto che un'attenzione focalizzata sulle malattie. Purtroppo può essere utile conoscere come si sviluppa l'iniziativa italiana intorno ad alcune particolari condizioni morbose e tematiche. In particolare:

- Controllo delle grandi endemiche. Senza disconoscere l'elevata priorità degli interventi che esse richiedono, la malaria, l'HIV/AIDS, la tubercolosi e le altre malattie che per diffusione e gravità costituiscono un indiscutibile peso sociale ed economico per i Paesi con cui si coopera, rappresentano solo specifici problemi da controllare attraverso sistemi sanitari efficienti, efficaci ed universalmente accessibili. Più in generale, il controllo delle malattie viene promosso attraverso l'inclusione di adeguate strategie ed azioni nei Piani sanitari nazionali e locali. Nel corso del 2000 è stato completato lo studio di un'iniziativa in collaborazione con l'OMS da realizzare in dieci paesi africani per la lotta all'infezione HIV/AIDS che coinvolgerà per le fasi operative anche le ONG italiane presenti in loco. Il programma di lotta all'AIDS che sta per concludersi in Uganda, prevede un suo rifinanziamento su base regionale includendo anche Burundi e Ruanda. Per quanto riguarda la malaria, continua il sostegno alla definizione e applicazione di strategie antimalariche più appropriate ed efficaci, anche con la collaborazione di Istituti di ricerca italiani internazionalmente noti (Istituto di Parassitologia dell'Università di Roma, Università di Camerino, Istituto Superiore di Sanità). In particolare l'Italia dà un significativo contributo (secondo solo al Regno Unito) al Programma *Roll Back Malaria* guidato dall'OMS con prioritaria attenzione ai paesi dove la cooperazione italiana da tempo già interviene direttamente a sostegno dei programmi di lotta alla malaria quali il Burkina Faso, l'Etiopia, il Madagascar e la Tanzania. In Uganda è in corso, in collaborazione con l'OMS, l'applicazione della metodologia DOTS (*Directly observed Treatment Short-course*) per la terapia contro la Tubercolosi. Il progetto che si fonda prevalentemente su attività di livello comunitario è presentato dalla OMS come il progetto di punta in Africa. Per quanto riguarda il Dengue è in corso un programma tramite l'OPS, di controllo dell'emergenza epidemica in Salvador con fornitura di materiali e attrezzature specifiche all'Ospedale della capitale "Zacamil". Attraverso l'OMS la cooperazione italiana partecipa alla campagna di eradicazione della poliomielite e della dracunculosi (verme di Guinea) ed alle iniziative di controllo di altre malattie endemiche nei Paesi africani. Nel caso della poliomielite l'Italia ha focalizzato il suo sostegno all'eliminazione della

malattia dall'India, co-finanziando, con altri donatori sia governativi che privati, le campagne nazionali di vaccinazione organizzate dall'OMS e dal Governo indiano.

- Salute familiare e riproduttiva. La cooperazione italiana collabora con l'OMS per la definizione di politiche e strategie d'azione nel campo della salute riproduttiva e della nutrizione. Le attività nei paesi sono state inserite organicamente negli interventi di sostegno all'assistenza sanitaria di base in Africa, Asia e America Latina. Di regola in tutti i programmi socio-sanitari viene data particolare attenzione alla promozione della salute della donna, anche attraverso specifici interventi a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione femminile (adolescenti, madri capofamiglia, ecc.) eventualmente completati con azioni tendenti a favorirne l'integrazione socio-economica della donna. Attraverso l'OMS, si è intervenuti in diversi paesi (Bosnia Erzegovina, Ruanda, Tajikistan) a sostegno di iniziative a carattere socio-sanitario in tema di violenza contro le donne. Nei Territori Palestinesi (Striscia di Gaza) la cooperazione italiana ha avviato un progetto specificatamente mirato al contenimento della mortalità materna e neonatale. In Sud Africa, nel KwaZulu Natal è in corso dal 1999 un progetto di supporto al Dipartimento di Sanità con obiettivo il miglioramento della Salute Materno Infantile. Particolare attenzione è destinata alla formazione ed all'integrazione delle diverse fonti di finanziamento, comprese le agenzie internazionali. In diversi paesi l'Italia sostiene i programmi nazionali per l'adozione della metodologia "*Integrated Management Childhood Illness*" (IMCI). In questo ambito meritano di essere segnalate le iniziative realizzate in collaborazione con l'UNICEF, come in Sud Africa e con l'OMS, come nelle Repubbliche Centro Asiatiche.
- Prevenzione e riabilitazione dell'handicap. L'handicap sia fisico che mentale, è oggetto di specifici interventi. In Mozambico, l'Italia sostiene l'innovativa introduzione di esperienze di deistituzionalizzazione e di integrazione socio-economica del malato di mente, prestando altresì assistenza tecnica a livello nazionale nella definizione delle politiche di settore. In Uganda si è conclusa la realizzazione di officine ortopediche e la formazione di fisioterapisti. In India continua l'intervento per la cura e la riabilitazione dei mielolesi, che ha avviato altresì esperienze di riabilitazione su base comunitaria. In Nicaragua si sta svolgendo un progetto di appoggio al sistema di salute comunitaria di gruppi vulnerabili colpiti dall'uragano Mitch nella zona del Pacifico. In Palestina sono state gettate le basi per un intervento in questo settore, che prenderà corpo nel corso dell'anno 2001 mentre è stato fornito un supporto, tramite programmi di emergenza, ad alcuni centri specializzati in riabilitazione di mielolesi e di pazienti con lesioni neurologiche centrali.
- Risorse umane. La formazione del personale fa parte integrante di tutte le iniziative della cooperazione sanitaria. Essa viene effettuata in loco e provvede all'aggiornamento e alla riqualificazione delle competenze locali nel contesto di iniziative per lo sviluppo dei sistemi sanitari, anche attraverso il supporto ad istituzioni didattiche per la formazione di specifiche figure professionali. Attività di formazione si svolgono anche in Italia, attraverso borse di studio per la partecipazione a corsi specifici o scambi di esperienze con le istituzioni sanitarie italiane. Dove l'intervento di cooperazione sanitaria coincide con quello di cooperazione universitaria si continuano a valorizzare le naturali sinergie, come in Angola, Mozambico, Zimbabwe. In quest'ultimo paese è stato istituito un corso di

formazione degli operatori sanitari distrettuali, da realizzarsi *on-the-job* con il concorso del Dipartimento di Community Medicine dell'Università dello Zimbabwe e la collaborazione del nostro Istituto Superiore di Sanità. Nella grande maggioranza delle iniziative esiste una componente di educazione sanitaria. In molti casi vi sono anche significative componenti di appoggio allo sviluppo delle capacità locali di ricerca applicata (come per i ricordati interventi di controllo della malaria in Burkina Faso e Madagascar). In Libano è stato avviato nel 2000 il progetto di formazione continua e riorganizzazione della professione infermieristica, in collaborazione con la Commissione Europea e l'Agenzia di Cooperazione Tecnica Svedese. L'iniziativa nel suo insieme intende riqualificare il personale infermieristico esistente, ridurre la sperequazione di trattamento tra personale infermieristico e medico, promuovere il riconoscimento istituzionale della professione infermieristica ed incrementare il numero di iscrizioni alle scuole di settore. L'azione progettuale ha promosso la presentazione al Parlamento libanese della proposta di legge concernente la costituzione dell'ordine delle infermiere. Per la realizzazione delle attività e delle proprie iniziative di formazione, la cooperazione allo sviluppo mantiene in Italia uno stretto legame di collaborazione con il Ministero della Sanità e con istituzioni pubbliche quali l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Nazionale della Nutrizione. Essa si avvale altresì a livello operativo di varie Università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Assessorati Regionali alla Sanità e Aziende Sanitarie Locali oltre che di ONG con specifiche competenze ed esperienza. Numerose sono state infine le pubblicazioni divulgative e scientifiche.

**IV. – ALTRI STRUMENTI DELLA COOPERAZIONE
BILATERALE**

1 - I crediti di aiuto

Il credito di aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per la ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento "specializzato" impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe. Il disposto della L. 49/87 - o quantomeno la sua interpretazione prevalente - consente di finanziare a credito d'aiuto - diversamente da quanto può avvenire per i doni - esclusivamente progetti "legati", ossia nel cui quadro le forniture di beni e servizi siano di origine italiana (salvo una percentuale definita progetto per progetto e destinata al finanziamento delle cosiddette spese locali). È in vigore una stringente normativa internazionale, concordata fra i Paesi industrializzati in sede OCSE, che limita il novero dei PVS che possono beneficiare di tale strumento, o che lo riserva comunque al finanziamento di progetti non in grado di generare un reddito sufficiente a ripagare un eventuale credito a condizioni "commerciali".

Questa caratteristica del credito di aiuto comporta evidentemente la necessità di procedere ad una accurata selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un altro fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito di aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che nei casi dei crediti di aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti di aiuto sono infatti sempre le Autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma tramite procedure concorsuali, ristrette o meno a società italiane ed a stipulare i contratti per la esecuzione. Si può quindi dire che i crediti di aiuto vengono utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti in via prioritaria dal Paese destinatario.

La cooperazione italiana rimane, invece, responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità stabilite, della loro valutazione sotto il profilo tecnico e dei costi, ed inoltre di una loro valutazione dal punto di vista economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso a quella particolare forma di finanziamento della cooperazione che è il credito di aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari al credito di aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare i crediti di aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti Autorità dei Paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art. 1 comma 3 della Legge n. 49/87).

Stanziamanti

Lo stanziamento per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione", gestito dal Mediocredito centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge consegue che, in base alla Legge n.49/87, il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministro del Tesoro, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla Legge n.49 ed una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Mediocredito centrale. Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti di aiuto, la progressione degli stanziamenti annuali in bilancio è stata la seguente:

Anno	Crediti d'aiuto
1981	288,0
1982	430,0
1983	797,0
1984	712,5
1985	800,0
1986	700,0
1987	1.100,0
1988	1.080,0
1989	1.156,0
1990	1.207,0
1991	334,0
1992	1.186,8
1993	919,8
1994	304,0
1995	48,2
1996	100,0
1997	53,0
1998	40,0
1999	=
2000	=

Le disponibilità del Fondo di Rotazione (art.6) considerando il residuo a fine anno 1999 (pari a circa 2.825 miliardi di lire secondo la relazione di Mediocredito Centrale) e i rientri pervenuti nel corso dell'anno a Mediocredito Centrale derivanti dai crediti concessi negli anni precedenti (pari a circa 586,8 miliardi di lire) sono ammontate a circa 3.411,8 miliardi di lire. Nel 1999 e nel 2000 non sono stati stanziati nuovi fondi.

Impegni

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'iter dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già descritte per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui - esaurita l'istruttoria tecnica e ottenuto il parere favorevole del Comitato Direzionale - il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno coincide con la decretazione, da parte del Ministero del Tesoro, e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, da parte di Mediocredito centrale.

Nel corso del 2000 sono stati assunti impegni (con decreti del Ministero del Tesoro) per n. 10 crediti di aiuto rispetto ai 13 dell'anno precedente, per un valore globale di lire 328.713.114.625 rispetto ai 269.382.792.381 miliardi dell'anno precedente.

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione, a partire dal 1981, è stata la seguente:

Anno	Impegni (in miliardi di lire)
1981	252,1
1982	278,5
1983	468,9
1984	559,4
1985	773,7
1986	586,1
1987	1.160,1
1988	1.192,4
1989	1.183,1
1990	881,1
1991	1.050,1
1992	1.367,7
1993	266,7
1994	281,8
1995	192,8
1996	55,7
1997	275,9
1998	53,0
1999	269,3
2000	328,7

Tutti gli importi sono stati trasformati in lire sulla base dei tassi di cambio forniti a fine anno dal Mediocredito centrale. Si trascrivono qui di seguito i tassi di cambio utilizzati per la trasformazione in lire italiane dei crediti di aiuto concessi in valute estere nel corso dei vari anni:

Tabella tassi di cambio di fine anno forniti da MCC

Anno	Dollari USA	Marco Tedesco	ECU	Franco Svizzero
1981	1.208,25			
1982	1.364,50	576,425		
1983	1.659,5	607,72		
1984	1.935,875	614,25		
1985	1.678	682,25		
1986	1.351,1	696,5	1.444,1	
1987	1.169,25	738,525	1.520,95	

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1988	1.305,765	737,295	1.530,1	867,8
1989	1.270,50	749,725	1.512,24	
1990	1.130,145	754,30	1.546,5	
1991	1.151,055	757,735	1.538,2	
1992	1.140,86	910,19	1.775,62	
1993	1.703,97	985,81	1.908,45	
1994	1.629,74	1.047,73	1.989,59	
1995	1.584,72	1.105,49	2.030,50	
1996	1.530,85	982,89	1.896,42	
1997	1.747,47	982,55	1.944,06	

N.B. Nel 1998, nel 1999 e nel 2000 sono stati concessi solo crediti in lire italiane.

A fine 2000, risultava in corso di perfezionamento una richiesta di decreto relativa ad un credito di aiuto al Nicaragua di 15 miliardi di lire.

A fine anno, figuravano come già approvati dal Comitato Direzionale altri 29 crediti di aiuto, la cui decretazione è in attesa che venga identificato, tramite procedura concorsuale, l'ente esecutore, in applicazione delle nuove procedure adottate. Il valore globale di tali crediti approvati ammonta ad ulteriori 808 miliardi di lire circa.

Dal raffronto dei dati relativi alle disponibilità e agli impegni, risulta che alla fine del 2000 permane sul Fondo un residuo di circa 2.617,7 miliardi di lire che viene riportato al 2001.

L'andamento della cooperazione a credito d'aiuto nel 2000 ha dimostrato un aumento nel numero totale dei decreti emanati dal Ministero del Tesoro rispetto all'anno precedente. Si rileva in particolare un sempre maggior ricorso da parte dei P.V.S. all'impiego di linee di credito open a favore della piccola e media impresa o a sostegno della bilancia dei pagamenti; nonché una soddisfacente disponibilità del Fondo rotativo, regolarmente alimentato dai ripagamenti da parte della grande maggioranza dei Paesi beneficiari;

Erogazioni

Per quanto attiene alle erogazioni, si è registrato nel medesimo arco di tempo il seguente volume:

Anno	Erogazioni (in miliardi di lire)
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8
1984	493,0
1985	335,6
1986	433,5
1987	657,2
1988	884,9
1989	1.093,7
1990	775,7
1991	929,2
1992	1.118,2
1993	1.360,1
1994	660,9

1995	488,3
1996	321,8
1997	182,2
1998	219,4
1999	163,5
2000	126,3

Nel 2000 le erogazioni hanno, dunque, registrato una leggera contrazione rispetto all'anno precedente.

Condizioni dei crediti di aiuto

Per gli impegni pregressi le condizioni dei crediti di aiuto, più onerose rispetto alle attuali, sono rimaste quelle fissate negli anni in cui gli impegni stessi erano stati assunti. Per i nuovi impegni sono state applicati i termini fissati con la Delibera del Ministro degli Affari Esteri dell'1.8.1996, che dispone che diverse condizioni vengano applicate a seconda della fascia di reddito nella quale si trova il PVS beneficiario. I Paesi eleggibili a ricevere crediti d'aiuto potranno così ottenere crediti con elemento dono pari al 40% circa (nel caso di reddito pro capite più elevato) o all'80% (nel caso di reddito più basso o di alcuni Paesi prioritari per la cooperazione italiana). Le condizioni applicate alle due categorie di crediti nel 2000 in base ai tassi di interesse sulla Lira (CIRR) sono state le seguenti:

- 17 anni, di cui 6 di grazia, tasso d'interesse 1% (Paesi di III° Categoria)
- 36 anni di cui 24 di grazia, al tasso d'interesse del 0,5% (Paesi di II° categoria).

Distribuzione geografica dei crediti di aiuto

La distribuzione dei crediti secondo le aree geografiche è stata la seguente:

Area	1999	2000
Africa Sub-Sahara	0,5 %	--
America Latina	9,3 %	11,4 %
Asia	12,9 %	6,1 %
Bmvo	55,0 %	71,9 %
Europa	22,3 %	10,6 %
TOTALE	100,00 %	100,00%

Distribuzione settoriale dei crediti di aiuto

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Settori	1999	2000
Energia	28,4%	6,7%
Industria	1,7%	--
Agricoltura	--	--
Infrastrutture	47,7%	21,3%
Non ripartibile*	22,2%	72 %
TOTALE	100,00%	100,00%

(* Questo settore include le linee di credito open, finalizzate per esempio al sostegno alla bilancia dei pagamenti e alla fornitura di beni e servizi alle piccole e medie imprese.)

2. - Commodity e programme aid

I programmi "Commodity Aid" e "Programme Aid" consistono in finanziamenti a dono, diretti da governo a governo, a sostegno della bilancia dei pagamenti dei Paesi in via di sviluppo beneficiari e destinati all'importazione di beni essenziali e/o strumentali di origine italiana. I Governi beneficiari sono, a tutti gli effetti, titolari e responsabili delle procedure di acquisizione di beni e servizi, che consistono principalmente in procedure concorsuali aperte (pubblico incanto) svolte da Società di procurement incaricate dagli stessi Governi beneficiari nell'ambito di ciascun "Commodity Aid" o "Programme Aid".

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si pone, in questa tipologia di intervento, come organismo finanziatore e, nella fase strettamente operativa, si riserva un compito generale di controllo e sorveglianza sulla esecuzione dei programmi, oltre che curare direttamente la pubblicizzazione delle prescritte procedure concorsuali attraverso la stampa a diffusione nazionale e per via telematica, allo scopo di assicurarne la massima divulgazione tra le imprese italiane.

Nel 2000 i "Commodity" e "Programme Aid" in corso di attuazione hanno riguardato i seguenti dieci PVS: Angola, Egitto, Etiopia, Gibuti, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Zambia e Zimbabwe.

- Angola nell'ambito del "Commodity Aid" è stata effettuata la consegna di forniture per un importo di circa 8 miliardi di lire, le cui procedure concorsuali erano state esperite nel 1999. Nel 2000 sono state predisposte dal Governo angolano ulteriori liste di beni da acquisire di cui si attende conferma.
- Egitto il programma di "Commodity Aid" ha registrato una evoluzione per effetto di 6 gare, lanciate nel corso del 2000, destinate all'acquisizione di automezzi antincendio, trattori e strumenti per cardiologia per un importo di circa 10 miliardi di lire.
- Etiopia il "Programme Aid" è in fase di rapido sviluppo in seguito alla riformulazione dell'Accordo intergovernativo. E' stata infatti lanciata una gara per l'acquisizione di attrezzature destinate a laboratori per la lavorazione di pellame e cuoio, che dovrebbe portare all'utilizzo totale della prima tranches di finanziamento di 15 miliardi di lire.
- Gibuti il "Commodity Aid", deliberato nel 1999, è stato formalizzato nel 2000 con la firma del Protocollo finanziario e subito dopo è seguito l'espletamento dei compiti amministrativi da parte del Governo locale che ha consentito di avviare la fase operativa del programma.
- Senegal il "Commodity Aid" ha avuto una ripresa con la richiesta da parte del Governo senegalese di acquisire forniture destinate all'Università di Dakar, che dovrebbero portare all'utilizzo totale della prima tranches del finanziamento di 15 miliardi di lire.
- Nicaragua il "Commodity Aid" ha subito un arresto momentaneo a causa della messa in liquidazione della Società di procurement incaricata di seguire il programma. Per riprendere l'attività il Governo beneficiario dovrà nominare una nuova Società di procurement.
- Mozambico nell'ambito del "Programme Aid", a causa delle problematiche inerenti il settore privato mozambicano, è stata ravvisata l'opportunità di trasformare il programma da iniziativa essenzialmente diretta al settore privato ad iniziativa mista pubblico-privato.
- Zambia, causa la fragilità amministrativa del Paese beneficiario, si è riscontrata qualche difficoltà nel completamento del "Commodity Aid" per il quale, nonostante il

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

minimo residuo finanziario, non vi sono state indicazioni circa le ultime forniture da acquisire.

- Zimbabwe per quanto concerne il "Commodity Aid" è stata avviata a soluzione la fase di stallo creatasi a causa della necessità di regolarizzare le procedure amministrative di aggiudicazione relative alla fornitura di pannelli solari destinati a scuole, cliniche e librerie nelle zone rurali del Paese.
- Kenya, problematiche analoghe a quelle dello Zambia hanno riguardato il "Commodity Aid", per il quale si è ancora in attesa di determinazioni da parte delle Autorità locali.

Commodity Aid Programme Aid	Paese	Importo totale	Importo erogato	Stato di utilizzo (% sull'importo erogato)	N. lotti aggiudicati
C.A.	ANGOLA	50,4 mld. lire	23,8 mld lire	85%	35
C.A.	EGITTO	60 mld. Lire	35 mld. lire	29%	5
P.A.	ETIOPIA	30 mld Lire	15 mld. lire	Sono in corso le prime gare	
C.A.	GIBUTI	10 mld. Lire	10 mld. lire	In fase di avvio operativo	
C.A.	KENYA	19 mld. Lire	19 mld. lire	93%	19
P.A.	MOZAMBICO	37 mld. Lire	-----	non ancora operativo	
C.A.	NICARAGUA	4 mln. USD	4 mln. USD	87%	3
C.A.	SENEGAL	23 mld. Lire	15 mld. lire	87%	19
C.A.	ZAMBIA	15 mld. Lire	15 mld. lire	99%	48
C.A.	ZIMBABWE	40 mld lire	16 mld. lire	63%	2

3. Articolo 7 Legge 49/87

Nel 2000 il Comitato Direzionale ha approvato 6 finanziamenti per la partecipazione delle imprese italiane al capitale di rischio in *joint ventures* nei paesi in via di sviluppo. I dati rilevano una lieve flessione nel numero di finanziamenti approvati rispetto al risultato raggiunto nel 1999 con 8 iniziative per un totale di 22,831 miliardi di lire.

I crediti agevolati approvati nel corso del 2000 sono stati destinati al finanziamento delle seguenti iniziative:

INDIA: Liberti S.p.A. Produzione tessile – Lit. 552 milioni

INDIA: Manifattura di Valle Brembana S.p.A. Produzione di tessuti per camiceria in puro cotone o misti - Lit. 3,088 miliardi

INDIA: M.M.P. S.p.A. Produzione di pigiami per bambini e neonati – Lit. 605 milioni

INDIA: Lastra S.p.A. Produzione e vendita lastre presensibilizzate per stampa off set – Lit. 375 milioni

CINA: General Beton S.p.A. Produzione e commercializzazione di calcestruzzi preconfezionati - Lit. 2 miliardi

MAROCCO: Frimar S.r.l. Produzione di ghiaccio per la conservazione del pesce – Lit. 400 milioni.

Nel corso del 2000 sono state portate a decretazione quattro iniziative, di cui tre approvate dal Comitato Direzionale nello stesso anno ed una approvata nel corso del 1999. In particolare sono state decretate le seguenti iniziative:

INDIA: Mita Oleodinamica S.p.A. Produzione di sollevatori idraulici a sforzo per trattori agricoli – Lit. 364 milioni

INDIA: Liberti S.p.A. Produzione tessile – Lit. 552 milioni

INDIA: Manifattura di Valle Brembana S.p.A. Produzione di tessuti per camiceria in puro cotone o misti - Lit. 3,088 miliardi

CINA: General Beton S.p.A. Produzione e commercializzazione di calcestruzzi – Lit. 2 miliardi

Le altre iniziative approvate dal Comitato Direzionale nel 2000, relative ai progetti delle imprese Lastra S.p.A., Frimar S.r.l. e M.M.P S.p.A., saranno sottoposte al Ministero del Tesoro per l'approvazione dei relativi decreti nel corso del 2001.

Al 31.12.2000 sono in corso di valutazione all'Unità Tecnica Centrale del Ministero Affari Esteri e al Mediocredito Centrale cinque iniziative per un valore di circa 21,247 miliardi di lire.

V. – LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

1. - La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre organizzazioni Internazionali

L'azione della cooperazione italiana sul canale multilaterale si colloca in contiguità e continuità d'azione con l'azione bilaterale. Il canale multilaterale costituisce - grazie all'approccio universale e flessibile ai fini di un riscontro in termini di "global governance" da parte dei Paesi beneficiari - uno strumento indispensabile nel perseguimento degli obiettivi fondamentali dello sviluppo. Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali persegue, in primo luogo, il rispetto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla Comunità Internazionale nel ciclo di grandi conferenze mondiali organizzate dal sistema delle Nazioni Unite e sottoscritti in pieno dall'Italia. Scopo principale è quello della riduzione della povertà assoluta nei PVS, povertà che è la causa di molteplici effetti negativi tra cui la destabilizzazione socioeconomica, il proliferare di conflitti interni e internazionali e le migrazioni di massa.

L'azione italiana nel settore multilaterale si esplica tanto sul piano strategico e programmatico - mediante la partecipazione del Paese agli organi dei principali organismi internazionali - quanto su quello più concreto ed operativo di specifiche iniziative sul terreno.

Risorse finanziarie

Nel 2000 sono stati concessi contributi volontari per complessivi 272 miliardi di lire, con un incremento del 30% rispetto al 1999 per conseguire l'obiettivo di far rientrare l'Italia nel novero dei primi dieci Paesi donatori a favore degli Organismi internazionali. Tali finanziamenti sono andati, per la maggior parte, ad un gruppo ristretto di organismi internazionali del sistema delle Nazioni Unite in ottemperanza alla direttiva di concentrazione del 70 per cento dei contributi volontari nei confronti dei 10 più importanti organismi (UNDP, Banca Mondiale, UNICEF, OIL, UNHCR, UNDCP, FAO, PAM, Segretariato, ONU, CICR). Tale circostanza ha consentito un parziale miglioramento delle posizioni occupate dal nostro Paese nelle graduatorie dei donatori; tali posizioni, salvo alcune eccezioni (UNDCP, FAO, OIL e UNESCO), permangono, tuttavia, ancora insoddisfacenti per quanto concerne alcuni organismi che per ampiezza e tipologia del mandato rivestono particolare importanza nel settore della cooperazione allo sviluppo (UNDP, UNICEF, Alto Commissariato per i Rifugiati, PAM, UNRWA, UNFPA). Nonostante l'incremento dei fondi destinati ai contributi volontari per gli organismi internazionali nel biennio 1998-99 la nostra partecipazione ai bilanci regolari ("core") non riflette, in maniera adeguata, il ruolo internazionale dell'Italia né gli impegni presi nella serie di conferenze mondiali delle Nazioni Unite degli anni novanta nonché nelle pertinenti risoluzioni dell'Assemblea Generale e nei dibattiti in sede di riforma delle attività operative del sistema ONU. Appare quindi necessario un'ulteriore incremento dei fondi destinati ai contributi volontari agli organismi internazionali per riportare l'Italia tra i primi 10 donatori, tra gli altri, di UNDP, UNICEF e Alto Commissariato per i Rifugiati. Solo attraverso un maggiore sostegno ai bilanci regolari degli organismi, infatti, si può garantire autorevolezza e credibilità alla partecipazione italiana nella definizione delle politiche e dei programmi degli organismi multilaterali. Gli aumenti di fondi da destinare ai contributi volontari agli organismi multilaterali sono stati essenzialmente concentrati sui principali organismi nel tentativo di risalire nella graduatorie dei principali donatori internazionali, posizione persa negli anni novanta a seguito della costante diminuzione delle risorse finanziarie assegnate alla

Cooperazione che ha determinato il conseguente graduale assottigliamento anche dei contributi volontari alle attività operative delle Nazioni Unite nel settore dello sviluppo. Fatta eccezione per l'UNDCP - di cui siamo stati il 2° donatore - ed altri organismi in cui i contributi volontari della cooperazione si sommano a quelli provenienti da altre amministrazioni, quali FAO (2°), UNESCO (3°) e l'OIL (3°), nel 2000 l'Italia è stato l'11° donatore dell'UNDP (12° nel 1999), il 14° dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (16° nel 1999), il 14° del PAM. Da segnalare che nel 2000 siamo entrati a far parte del gruppo dei "Major Donors" del CICR di cui sono membri quei paesi il cui contributo finanziario è di almeno dieci milioni di franchi svizzeri. Infine, per quanto riguarda l'UNICEF, solo grazie ad un contributo aggiuntivo deciso a fine 2000 l'Italia si è collocata al 10° posto della graduatoria. E' un risultato importante (anche se siamo ancora lontani dal secondo posto detenuto nei primi anni novanta) e di particolare rilievo se si tiene conto della natura e dell'ampiezza del mandato dell'organismo e del fatto che nei PVS la maggioranza della popolazione è composta da minorenni.

Articolazione operativa

Secondo le direttive fornite dal Ministro, i tre quarti delle risorse disponibili sono stati concentrati sui dieci maggiori Organismi in ragione della loro azione, a livello di politiche e di programmi, in aree per noi prioritarie quali l'eliminazione della povertà, lo sviluppo umano e socio-sanitario, il buon governo, la protezione dei minori, le politiche demografiche, l'emancipazione femminile, la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale, l'educazione di base, la formazione delle risorse umane, l'assistenza umanitaria ed i diritti umani, uno sviluppo industriale sostenibile ed in armonia con le problematiche ambientali, la lotta al crimine ed alla droga. Nel complesso gli organismi del sistema delle Nazioni Unite mobilitano ogni anno oltre 5 miliardi di dollari USA destinati in gran parte ai Paesi meno avanzati (PMA), la maggior parte dei quali sono nel continente africano. Tali organismi svolgono un ruolo centrale nell'attuazione dei seguiti delle conferenze globali delle Nazioni Unite degli anni novanta e costituiscono punti di riferimento imprescindibili per un'efficace azione della comunità internazionale. Nel 2000 è stato anche allargato il numero degli organismi beneficiari della cooperazione italiana erogando contributi volontari a UNHCS/Habitat, IOM, FICROSS.

Nella propria azione di dialogo con gli organismi del sistema delle Nazioni Unite, la Cooperazione italiana persegue l'obiettivo di una maggiore efficacia e coerenza nelle attività del sistema ONU, operando per il rafforzamento dei meccanismi di coordinamento al centro ed in periferia per incrementare la quota di risorse effettivamente destinate ai programmi ed ai diretti beneficiari, nell'ottica di migliorare la qualità dell'aiuto e di creare un vero partenariato con i paesi più poveri.

Tale linea di azione è stata perseguita tenendo in debita considerazione i seguenti fattori: efficacia ed incisività delle attività degli organismi beneficiari; grado di ricadute politiche del nostro appoggio, sia in termini di visibilità, sia di presenza di personale italiano; ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali; fonti complessive di finanziamento disponibili; valorizzazione dei "poli" italiani; consolidamento dell'azione italiana in vista dei successivi grandi eventi internazionali (quali ad esempio la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sull'AIDS e quella sui minori, la III Conferenza sui Paesi Meno Avanzati e il Vertice di metà percorso sull'alimentazione per verificare il raggiungimento degli obiettivi fissati nel 1996).

Programmi più innovativi o significativi

Nel corso del 2000 sono stati lanciati programmi di lotta alla povertà d'intesa con l'UNDP (programma Anti Poverty Partnership Initiative) e l'OIL (programma UNIVERSITAS) mediante appositi Trust Fund creati da appositi accordi firmati a Ginevra, nel mese di giugno, in occasione della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sullo sviluppo sociale (Copenaghen + 5). Si ricorda, a rigore, che nella classificazione OCSE delle voci di aiuto allo sviluppo i contributi per Trust Funds – in quanto finalizzati a predeterminati PVS da parte dei donatori – dovrebbero ricadere nella categoria degli aiuti bilaterali.

E' stata inoltre ampliata la rete di accordi quadro con organismi internazionali grazie alla firma di due intese con UNICEF e OMS .

Con l'incremento del contributo volontario al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), siamo entrati a far parte del ristretto gruppo dei maggior donatori dell'organismo, che comprende i Paesi che contribuiscono con almeno 10 milioni di franchi svizzeri e che si riunisce una volta l'anno.

Nel 2000 si è continuato a sostenere le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale dei paesi in via di sviluppo mediante un sostanziale incremento del contributo volontario all'UNESCO (+50%) ed all'ICCROM (+ 70 %).

Con il mantenimento del contributo volontario di 6 miliardi di lire all'UNFPA e con l'aumento a 7 miliardi di lire del contributo volontario all'UNIFEM è stato ribadito il sostegno della cooperazione italiana alla promozione della condizione femminile nei paesi in via di sviluppo ed alla integrazione delle politiche di genere in sintonia con gli orientamenti emersi dalla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sulla donna (Pechino + 5).

2 – La cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea

Cooperazione comunitaria con i PVS

La cooperazione comunitaria con i Paesi in Via di Sviluppo si attua attraverso quattro comitati di finanziamento geografici: il Comitato FES competente per i Paesi del gruppo ACP; il Comitato ALA per l'Asia e l'America Latina; il Comitato MED per i paesi della sponda sud del Mediterraneo; il Comitato CARDS per i Paesi dell'area balcanica beneficiari dell'aiuto pubblico allo sviluppo; nonché tre comitati tematici: il Comitato ECHO per gli aiuti umanitari e di emergenza; il Comitato per i co-finanziamenti alle ONG; il Comitato Aiuti Alimentari.

In linea di principio, tutte le proposte di finanziamento di valore superiore a due milioni di euro vengono trasmesse, per parere, agli Stati Membri dai rispettivi servizi della Commissione. Per parte italiana, esse vengono previamente vagliate in ambito interministeriale e interdirezionale, allo scopo di concordare una posizione comune italiana in vista dell'esame successivo da parte del comitato.

1. La cooperazione con i paesi ACP. Convenzione di Lomé IV e VIII FES (Fondo europeo di sviluppo). Accordo di Cotonou e negoziato per il IX FES.

La Convenzione di Lomé IV, firmata nel dicembre del 1989 (e ratificata dall'Italia nel maggio 1991) ha regolato nell'arco di più di un decennio i rapporti di cooperazione fra gli Stati Membri dell'Unione Europea ed i paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP), attraverso lo strumento finanziario del Fondo Europeo di Sviluppo (FES). Le attività di cooperazione realizzate sulla base della Convenzione di Lomé IV hanno contribuito a sostenere i paesi Acp nelle politiche di aggiustamento strutturale, in particolare appoggiando gli sforzi di integrazione regionale e le riforme volte alla liberalizzazione economica interregionale e al miglioramento delle capacità nazionali a vario livello.

Il protocollo finanziario relativo al periodo 1995-2000, denominato VIII FES prevedeva una dotazione finanziaria globale di 12.967 milioni di euro (di cui 1.658 a carico della Banca Europea degli Investimenti). La quota del bilancio dell'VIII FES a carico dell'Italia è del 12,96%.

Dopo lunga fase negoziale, durata più di due anni, il 23 giugno del 2000 è stato firmato a Cotonou, in Benin, il nuovo Accordo di partenariato per lo sviluppo fra i 77 paesi ACP e la Comunità Europea che avrà durata ventennale a decorrere dal 1 marzo 2001. Si tratta di un Accordo di partenariato che intende fornire un quadro coerente di sostegno alle strategie di sviluppo dei Paesi ACP ed incoraggiare i processi di integrazione politica ed economica a livello regionale e subregionale.

Lo strumento finanziario messo a disposizione dei Paesi ACP nel quadro dell'Accordo di Cotonou, denominato IX FES, non è stato ancora reso operativo in attesa che si concluda il processo di ratifica dell'Accordo da parte dei firmatari. Si prevede tuttavia l'impiego di risorse finanziarie per il quinquennio 2002-2007 per un valore globale di 15.200 milioni di euro, di cui 13.500 a carico degli Stati Membri e 1.700 a carico della Banca Europea degli Investimenti, attestando quindi il volume di aiuti comunitari ai Paesi ACP allo stesso livello del protocollo finanziario precedente. La quota del bilancio del IX FES a carico dell'Italia sarà pari al 12,54% del contributo degli Stati Membri pari a 1.731 milioni di euro.

Nel corso del 2000 sono stati discussi e approvati programmi e progetti di cooperazione europea allo sviluppo nell'ambito delle dotazioni finanziarie previste dai

Programmi Indicativi Nazionali e Regionali (PIN e PIR) ; è stato altresì avviato un dibattito fra Stati Membri e Commissione in merito alla metodologia da applicare per la revisione dei processi di programmazione dell'aiuto comunitario.

II. La cooperazione con i paesi dell'America Latina e dell'Asia

L'Italia partecipa, con una quota pari a circa il 13%, ai finanziamenti dell'Unione Europea a favore dei paesi dell'America Latina e dell'Asia non appartenenti al gruppo ACP. La dotazione finanziaria globale messa a disposizione per il quinquennio 1995-2000 ammonta a oltre 3.300 milioni di euro. A differenza di quanto avviene per il FES la partecipazione finanziaria dei Paesi membri si realizza in modo più indiretto, cioè non attraverso un apposito strumento finanziario quale il FES bensì mediante specifiche linee del bilancio ordinario della Comunità .

Gli interventi di cooperazione, approvati nel 2000 dagli Stati Membri attraverso il Comitato ALA, intendono promuovere la cooperazione economica fra i Paesi della regione e la Comunità Europea attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali e l'intensificarsi del dialogo politico per rendere il contesto normativo, economico e sociale più favorevole allo sviluppo.

Le attività della cooperazione comunitaria, che integrano l'assistenza tecnica e finanziaria fornita dai singoli Stati Membri, sono concentrate essenzialmente in settori quali la tutela dei diritti dell'uomo, il sostegno ai processi di democratizzazione, la difesa dell'ambiente, la liberalizzazione degli scambi e il rafforzamento culturale.

III. La Cooperazione con i Paesi del Mediterraneo. Il Comitato di finanziamento MED.

I rapporti di cooperazione fra la CE ed i paesi della riva sud del Mediterraneo sono stati particolarmente rafforzati a seguito dell'avvio del dialogo euro-mediterraneo lanciato nel 1995. Le risorse finanziarie messe a disposizione dei paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente per il quinquennio 2000-2006 ammontano a circa 5.365 milioni di euro. La partecipazione finanziaria dell'Italia ammonta, anche in questo caso, a circa il 13% del totale e si realizza attraverso specifiche linee del bilancio comunitario. Le attività di cooperazione finanziate nel 2000 con i fondi MEDA hanno come obiettivo primario il rafforzamento della stabilità politica nell'area, la creazione di un'area di libero scambio euro-mediterranea e lo sviluppo della cooperazione economica e sociale.

Il regolamento interno relativo all'utilizzo di tali fondi stabilisce che le iniziative realizzate con i fondi MEDA vengano approvate dagli Stati Membri nell'ambito di programmi indicativi annuali che vengono sottoposti all'approvazione dei partner comunitari attraverso il Comitato MED.

IV. La Cooperazione con i Paesi dell'Area Balcanica. Il Comitato di finanziamento CARDS.

L'Italia partecipa anche alle attività di cooperazione comunitaria a favore dei Paesi dell'area balcanica che risultino beneficiari dell'aiuto allo sviluppo. Come nel caso delle altre regioni, la partecipazione finanziaria dell'Italia avviene attraverso una specifica linea del bilancio comunitario.

Nel corso del 2000, sono state varate iniziative di cooperazione essenzialmente volte alla ricostruzione e stabilizzazione della regione, alla promozione della cooperazione regionale ed al rafforzamento istituzionale.

V. La cooperazione comunitaria in settori tematici: gli aiuti umanitari e di emergenza, gli aiuti alimentari ed i co-finanziamenti alle organizzazioni non-governative.

Come indicato precedentemente, la cooperazione comunitaria con i PVS si estende anche ad alcune aree tematiche di grande rilievo nell'ambito delle politiche di sviluppo adottate dalla CE e dagli Stati Membri.

Si tratta in particolare degli aiuti umanitari e di emergenza forniti ai PVS colpite da crisi umanitarie dovute a catastrofi naturali e/o situazione di conflitto, agli aiuti alimentari volti a rispondere a situazioni di grave deficit alimentare e della cooperazione con i rappresentanti della società civile dei paesi beneficiari attraverso interventi di cooperazione realizzati da Ong europee.

Ad esclusione di quest'ultimo tipo di interventi, si tratta di attività che difficilmente possono essere programmate in anticipo. Anche in questi casi, l'Italia partecipa all'iter di approvazione delle proposte di finanziamento attraverso le attività degli specifici comitati sopraccennati.

VI. Accordo-quadro di cofinanziamento Italia-Unione Europea

L'Accordo fra l'Italia e l'Unione europea, detto *Accordo-quadro*, stipulato nel luglio del 1985 e valido sino al marzo del 2003, è il primo esempio di collaborazione diretta fra uno Stato Membro e la Commissione al fine individuare e gestire congiuntamente programmi e/o progetti di cooperazione. Attraverso tale strumento sono state avviate sinora con la Commissione più di 60 iniziative per un valore complessivo di più di 170 milioni di euro (riferiti esclusivamente al finanziamento italiano). L'identificazione dei programmi e/o progetti avviene di norma nei PVS stessi con il coinvolgimento delle delegazioni della Commissione e delle Rappresentanze diplomatiche italiane. La flessibilità di cui è dotato l'Accordo-quadro consente di concordare con la Commissione strumenti di intervento ad hoc in situazioni particolarmente complesse e mutevoli, in cui non è possibile prevedere e identificare con largo anticipo i programmi/progetti da realizzare congiuntamente. Nel corso del 2000, è stata finanziata la terza annualità, del valore di 5 milioni di euro, del Secondo Programma di Riabilitazione per la Somalia al quale l'Italia ha contribuito complessivamente con 15 milioni di euro.

VII. Programma "Giovani esperti" presso le Delegazioni UE

Il Programma "Giovani esperti" nelle Delegazioni della Commissione europea nei PVS, nato su iniziativa italiana, ed è regolato da una convenzione con la Commissione rinnovata nel giugno del 1992. Il contributo fornito dall'Italia nel 2000 a favore di questo programma ammonta a circa 1 milione di euro, che ha consentito l'invio di circa 10 giovani esperti italiani presso altrettante delegazioni della CE in paesi in via di sviluppo, portando così il numero totale degli esperti a circa 90.

L'esempio italiano è stato seguito da altri Stati Membri (Germania, Francia, Spagna) che hanno firmato analoghi accordi di collaborazione con la Commissione,

contribuendo a diffondere fra i giovani europei la conoscenza dei problemi legati alla cooperazione allo sviluppo.

3. - Collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali

Gruppo Banca Mondiale

A. Accordo quadro per i cofinanziamenti

Il primo Accordo-quadro è stato stipulato con la Banca Mondiale il 30 giugno 1982 per una durata triennale e per una cifra di 450 miliardi di lire di cofinanziamenti. L'Accordo fu a suo tempo messo a punto di concerto con i Ministeri del Tesoro e del Commercio Estero. Esso prevedeva che alla parte italiana fosse concessa la massima autonomia nella scelta dei Paesi, dei settori di intervento e dei singoli progetti da cofinanziare. All'epoca, quello stipulato con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi industrializzati.

L'Accordo fu rinnovato il 4 luglio 1985, mantenendo i parametri precedenti: 450 miliardi di lire e scadenza triennale (cioè il 30 giugno 1988). La scadenza di validità dell'Accordo cadde nella fase di ridefinizione e di razionalizzazione degli impegni della cooperazione italiana: una decisione sul rinnovo dell'accordo fu quindi rinviata, anche se la Banca Mondiale in varie occasioni ebbe modo di sollecitarlo. Alla metà del 1993, si avviò il negoziato con la Banca Mondiale per la stipula di un nuovo Accordo quadro, anche alla luce delle nostre esigenze di rafforzare i rapporti istituzionali con la Banca Mondiale ai fini sia dell'elaborazione dei Programmi-Paese sia del miglioramento della "qualità dell'aiuto" della cooperazione italiana.

Poiché contestualmente il Ministero del Tesoro aveva in via di stipulazione un Accordo relativo ai cofinanziamenti con i crediti commerciali e con i fondi della Legge 212 (a favore dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale), fu allora deciso di "fondere" i due Accordi, ancorché la parte relativa alla Cooperazione costituisse una parte chiaramente a sé stante. L'Accordo, sottoscritto a Washington il 22 settembre 1993, prevede varie disposizioni intese a promuovere i cofinanziamenti, ad usufruire della collaborazione della Banca Mondiale nella definizione dei Programmi-Paese, nello scambio di informazioni sulla situazione economica sui settori e sui progetti.

L'Accordo offre la possibilità di espandere la collaborazione fra la Banca Mondiale e l'Italia in particolare nelle regioni di prioritario interesse per la Cooperazione italiana e consente un più razionale ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione. Da parte della Banca è stata rilevata l'opportunità, che, analogamente a quanto avviene per altri maggiori Paesi donatori, si proceda ad una revisione dell'Accordo per riflettere le trasformazioni intervenute nei rapporti di collaborazione con i donatori, quali la costituzione di Trust Funds, nonché la nuova politica della Banca in materia che accentua gli aspetti di partenariato. Pertanto in data 5 gennaio 1999 è stato sottoscritto a Washington un nuovo Accordo quadro. Dall'inizio della collaborazione sono state cofinanziate iniziative per un importo complessivo di poco superiore al miliardo di dollari USA.

Fondi fiduciari (Trust Funds)

1. Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani esperti italiani.

Il 6 marzo 1985 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito un "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti italiani da parte della stessa Banca Mondiale. Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, nel quale la presenza italiana è tradizionalmente del tutto insoddisfacente, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca Mondiale.

L'applicazione che è stata data all'Accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato per mezzo dei parametri inseriti nell'accordo (età, salario giornaliero) il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani. All'epoca, quello stipulato con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi industrializzati.

Nel 1993 è stato concordato con la Banca un emendamento all'Accordo istitutivo del "Trust Fund": tale emendamento permette di finanziare il 50% del salario (l'altro 50% lo finanzia la Banca Mondiale) di un giovane italiano che presti servizio per un anno presso un Ufficio della I.F.I. in questione; questa intesa può essere rinnovata per un ulteriore anno, su richiesta della Banca Mondiale. Tale emendamento permette da un lato l'accesso alle strutture della Banca di giovani e qualificati connazionali e dall'altro consente ai medesimi di usufruire di una disposizione interna della Banca secondo la quale chi ha lavorato per almeno 12 mesi nella Banca ha diritto di prelazione nelle assunzioni.

Nel 1999, a seguito della riforma del personale della Banca Mondiale che prevede l'eliminazione della categoria dei consulenti a tempo determinato, sono stati modificati i criteri per l'utilizzo del Trust Fund. D'intesa con il Ministero del Tesoro, al fine di uniformare i criteri di utilizzo dei Trust Funds presso le IFI, sono state inserite restrizioni sull'utilizzo dei fondi poiché è necessario evitare che siano gli stessi individui a beneficiare dei finanziamenti; lo scopo è quello di promuovere un maggior numero di individui a lavorare presso le IFI. Le restrizioni per l'utilizzo del Trust Fund sono:

- massimo periodo finanziabile: 190 gg nell'arco dell'anno;
- nessun ulteriore finanziamento per lo stesso individuo dopo i 190 gg.

2. Trust Fund per i finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane

Il 23 luglio 1991 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito presso detta I.F.I. un secondo "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali. Analoghi Accordi erano stati firmati da altri Paesi donatori.

Nel 1997 è stato concordato con la Banca di slegarne parzialmente l'utilizzo per finanziare fino al 25% di ogni contratto i servizi di consulenza forniti da altri Paesi che hanno a loro volta slegato l'utilizzo del loro Trust Fund e fino al 50% di ogni contratto i servizi di consulenza forniti da PVS. Ciò consente di incentivare l'utilizzo del Trust Fund da parte della Banca, rendendo più competitive le prestazioni offerte dai nostri consulenti e ottenendo un beneficio diretto a cittadini dei PVS, in coerenza con i fini istituzionali della L.49/87.

3. Trust Fund per la valorizzazione del patrimonio culturale

Il 12 settembre 2000 è stato firmato con la Banca Mondiale un accordo per l'istituzione di un "Trust Fund" per la valorizzazione del patrimonio culturale dei PVS a fini di sviluppo socio-economico. Tale accordo permetterà di sfruttare la grande esperienza di cui l'Italia gode in questo settore per promuovere il patrimonio culturale quale strumento di sviluppo economico dei PVS, in particolare nella sponda Sud del Mediterraneo. Nell'ambito dell'Accordo è stata prevista la creazione di una struttura permanente a Roma, che costituirà la base operativa per l'azione congiunta tra la Banca e l'Italia.

4. Trust Fund presso l'International Finance Corporation per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza

L'11 ottobre 1988 fu firmato un accordo con la "International Finance Corporation" (I.F.C.), che è un'istituzione nell'ambito della Banca Mondiale che accorda prestiti al settore privato, con il quale veniva istituito presso l'I.F.C. un "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e a imprese italiane per il finanziamento di studi di fattibilità e/o di realizzabilità, di realizzazioni di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie. Tale Trust Fund è stato fra l'altro utilizzato per realizzare analisi operative delle riforme necessarie per lo sviluppo del settore privato in Paesi prioritari per la cooperazione italiana, quali Albania, Eritrea e Mozambico.

5. Trust Fund presso il "World Bank Institute" (già "Economic Development Institute")

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un Accordo di collaborazione con il WBI, la cui funzione essenziale è di garantire supporto alle iniziative che abbiano una valenza educativa e di formazione. Tale rapporto di collaborazione ha permesso al WBI di beneficiare dell'esperienza e del know-how delle istituzioni italiane operanti nella formazione.

6. Trust Fund per il programma denominato "INFODEV"

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con la Banca Mondiale per il programma denominato "INFODEV". Si tratta di un programma i cui obiettivi sono l'assistenza ai PVS nella transizione verso l'economia dell'informazione e l'applicazione di tecnologie dell'informazione ai fini dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà.

7. Trust Fund per il C.G.I.A.R. (Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale)

E' il Trust Fund per il finanziamento di progetti e programmi di una rete di Centri di Ricerca Agricola Internazionale appartenenti al Gruppo Consultivo. Il CGIAR è stato costituito nel 1971 ed è una associazione che raggruppa Paesi donatori, Istituzioni Finanziarie Internazionali ed organismi privati con lo scopo di finanziare la ricerca agricola per incrementare qualitativamente e quantitativamente la produzione alimentare nei PVS.

8. Trust Fund per il C.G.A.P. (Gruppo Consultivo per Assistere i Poveri)

Nel 1998 è stato costituito il Trust Fund per il finanziamento di attività di micro-credito ai più poveri. Il Gruppo Consultivo è stato costituito dalla Banca Mondiale nel 1995. Gli obiettivi principali sono di rafforzare le istituzioni che concedono micro-crediti, divulgare l'apprendimento delle migliori modalità per fornire servizi finanziari ai più poveri, creare un ambiente favorevole per le micro-istituzioni finanziarie e migliorare l'accesso dei poveri ai mercati finanziari.

GRUPPO BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO (BIS)

Accordo quadro per i cofinanziamenti

Il 18 novembre 1997 è stato sottoscritto il primo Accordo quadro sui cofinanziamenti. Esso ha segnato un momento di svolta nei rapporti con la Banca, che precedentemente aveva manifestato riluttanza ad accettare una collaborazione finanziaria che prevedesse l'apporto di fondi "legati" a forniture di origine italiana.

Fondi fiduciari (Trust Funds)

Sono stati istituiti nel tempo tre "Trust Funds".

1. Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani consulenti italiani

Il 17 luglio 1992 fu firmato un accordo con la Banca con il quale veniva istituito presso detta I.F.I. un "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti individuali italiani da parte della stessa Banca. Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca.

L'applicazione che è stata data all'accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato, per mezzo dei parametri inseriti nell'Accordo (età, salario giornaliero), il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani.

2. Trust Fund per finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane

Il 17 luglio 1992 fu firmato un accordo con la Banca con il quale veniva istituito presso detta I.F.I. un secondo "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali. Analoghi accordi sono stati firmati da altri Paesi donatori.

3. Trust Fund presso l'Inter-American Investment Corporation -IIC" per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza

Il 3 luglio 1992 fu firmato un accordo con la "IIC" (Interamerican Investment Corporation, branca dell'IDB per i prestiti al settore privato) della Banca con il quale veniva istituito presso l'IIC un terzo "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e a imprese italiane per il finanziamento di studi di finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie.

Anche tutti i "Trust Funds" presso il BID sono stati periodicamente rifinanziati.

BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

Fondo fiduciario

Nel 1996 è iniziato il negoziato per la costituzione di un Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza prestati da società ed individui italiani nel quadro delle attività della Banca. Poiché si sono incontrate difficoltà a seguito della richiesta, da parte della BAD, di non costituire un fondo fiduciario, ma di aprire un "Conto Speciale" presso un istituto bancario commerciale, è stato possibile solo in data 30 ottobre 1998 sottoscrivere l'Accordo per il finanziamento dei servizi di consulenza tramite la costituire di Fondo Fiduciario.

VI. – LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

1. - Premessa

La categoria delle Organizzazioni Non Governative (ONG) abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti di sviluppo nei PVS e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana sull'importanza dell'aiuto allo sviluppo.

Portatrici delle esperienze di solidarietà nei confronti dei Paesi in Via di Sviluppo diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano, da quella cattolica a quella laica a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo, beneficiarie dell'aiuto, nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (cosiddetto sviluppo partecipativo).

Tra le caratteristiche più qualificanti della metodologia di intervento propria delle ONG sono da ricordare:

- l'attitudine ad entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie ad una particolare disponibilità al dialogo ed al confronto con culture e società diverse da quelle del Paese d'origine, caratteristica che è propria del personale volontario e cooperante;
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera l'intervento;
- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, dal punto di vista sia della preparazione del personale volontario e cooperante che della formazione del personale locale, considerati fattori decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in avanti, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie appropriate, la formazione della controparte, il consolidamento delle istituzioni locali: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

2. - Programmi promossi

Nel corso del 2000, hanno concluso l'iter istruttorio e sono stati approvati dal Comitato Direzionale 79 nuovi progetti promossi da Organizzazioni Non Governative.

Per 12 programmi le ONG, disponendo di fonti autonome di finanziamento, si sono limitate a richiedere il riconoscimento della conformità dei programmi stessi ai criteri stabiliti dalla legge 49/87: in termini finanziari, ciò comporta l'assunzione a carico della DGCS dei soli oneri relativi alla copertura previdenziale, assistenziale e assicurativa del personale volontario e cooperante.

Per gli altri 67 programmi, il Comitato Direzionale ha invece deliberato anche la concessione di contributi finanziari alle ONG, per un ammontare complessivo di 74,4 miliardi di lire. L'allocazione di fondi riferita alla annualità 2000 è stata pari a circa 87 miliardi, cifra comprendente i fondi destinati alle prime rate di finanziamento per i progetti approvati nel 2000 nonché alle rate successive alla prima per progetti deliberati in precedenza.

Tali dati confermano la tendenza positiva emersa a partire dal 1996. E' possibile affermare che gli sforzi compiuti da parte della cooperazione italiana ai fini di una

sempre maggiore semplificazione e trasparenza procedurale e da parte delle ONG nel senso di un miglioramento della propria capacità propositiva e di adeguamento ai vincoli normativi abbiano dato i risultati auspicati. Ciò è stato possibile anche grazie alla disponibilità dimostrata dalla DGCS e dalle ONG a collaborare per elaborare congiuntamente risposte adeguate alle problematiche emerse in precedenza, a riprova del rapporto di fiducia instauratosi tra la DGCS e il mondo della cooperazione non governativa.

I dati relativi alla ripartizione geografica dei progetti approvati nel 2000 indicano alcune novità rispetto all'anno precedente. E' da segnalare il mantenimento del trend in discesa della percentuale di progetti che hanno come area d'intervento i Balcani: si passa infatti dal 20,91% del 1998 al 9,13% del 1999 per arrivare al 6,32% del 2000; questo dato è legato da un lato al perdurare degli effetti della crisi in Kosovo e della conseguente sospensione dell'istruttoria di progetti in Albania, decisa in considerazione della situazione di emergenza venutasi a creare nell'area; dall'altro alla riduzione del numero di programmi in Bosnia, dopo l'approvazione nel 1998 di un consistente pacchetto di iniziative che hanno preso avvio proprio nel corso del 1999: ciò anche al fine di consentire il monitoraggio e la valutazione sull'andamento di tali progetti. Si registra altresì una contrazione della percentuale relativa alle iniziative in America Latina, pari al 32,91% del totale rispetto al 36,78% del 1999. Questo dato è coerente con la riduzione degli interventi nei paesi dell'area Mercosur, che in diversi casi ha raggiunto livelli di reddito pro-capite annuo alquanto elevati; si sono incoraggiate le ONG a concentrarsi in tali paesi soprattutto in azioni puntuali a sostegno delle fasce più bisognose della popolazione, considerate le sacche di emarginazione e povertà tuttora presenti nell'area. Un altro dato interessante è rappresentato dalla quota di iniziative nel Bacino Mediterraneo, pari al 16,45% del totale rispetto al 24,58% del 1999; questa diminuzione rappresenta in realtà un ritorno alle percentuali del 1998 (16,58%) dopo che nel 1999 era stato approvato un consistente numero di progetti aventi come area di intervento il nord del Marocco, a compimento di un esercizio di coordinamento e sensibilizzazione che ha visto coinvolti contemporaneamente la DGCS, l'Ambasciata italiana in Rabat, le autorità locali, ONG italiane e marocchine. Anche in questo caso si è ritenuto in linea generale opportuno procedere a una valutazione delle iniziative avviate di recente, prima di proseguire con nuove istruttorie. Per le restanti iniziative, che riguardano l'Africa e l'Asia, si registra un forte aumento del numero di progetti approvati, con il passaggio dal 22,93% del totale del 1999 al 35,44% del 2000 per la prima e dal 6,58 del totale del 1999 al 8,86% per la seconda.

La tipologia dei progetti approvati nel 2000 indica una prevalenza degli interventi a carattere multisetoriale (34,17 % del totale) e formativo (25,31 %): si tratta dei settori che meglio consentono agli Organismi Non Governativi di valorizzare la propria vocazione specifica, diretta a privilegiare le componenti di sviluppo umano ed il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali. Altri settori rappresentati sono il sanitario (20,25%), l'agro-alimentare (8,86% %), il commercio e l'artigianato (1,26%).

Come si desume dai dati suesposti, le priorità e le scelte perseguite dalle Organizzazioni non governative continuano almeno in parte a riflettere la storia, la vocazione e le caratteristiche specifiche di ognuna di esse, e non coincidono necessariamente con gli indirizzi seguiti a livello governativo; ciò è vero sia per quel che riguarda le aree d'intervento, sia per quanto concerne i settori d'attività. L'autonomia delle ONG è d'altra parte insita nel concetto stesso di programma promosso, strumento attraverso il quale la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo fornisce il proprio sostegno alle iniziative elaborate in maniera indipendente dai soggetti della cooperazione non governativa; va altresì sottolineato come l'Italia

riesca attraverso tale canale di finanziamento a mantenere una presenza anche nelle aree geografiche in cui sono assenti o limitate le forme di cooperazione governativa, per ragioni politiche o vincoli di bilancio. Quanto sopra non esclude d'altra parte l'impegno da parte della DGCS e delle ONG al fine di una armonizzazione nelle scelte e nelle modalità di realizzazione delle iniziative di cooperazione, in un'ottica di massimizzazione delle sinergie e dei risultati perseguiti. In effetti, i risultati di tale coordinamento sono già tangibili e si esprimono anche attraverso la maggiore rilevanza quantitativa assunta nel corso del 2000 dalle iniziative dirette verso aree di primario interesse per la cooperazione governativa italiana, quali l'Africa sub-sahariana e il Bacino del Mediterraneo.

3. - Iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo

Le attività di informazione ed educazione allo sviluppo realizzate dalle ONG consistono in azioni di sensibilizzazione e formazione (pubblicazioni, convegni, seminari, mostre e rassegne, ecc.) rivolte all'opinione pubblica italiana ed europea, circa i temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del mondo.

Anche nel 2000 la DGCS ha incentivato la presentazione da parte delle ONG di iniziative consortili, di ampio respiro e il più possibile diffuse sul territorio nazionale, al fine di massimizzarne i risultati soprattutto in termini di impatto sui destinatari. Tali indicazioni sono state viepiù recepite dalle ONG nel corso del 2000, come dimostra l'analisi dei dati.

Il numero delle proposte di finanziamento presentate è stato pari a 72, con una conferma dei dati positivi per le iniziative consortili (il 49% del totale). Sono stati ritenuti ammissibili e sottoposti all'approvazione del Comitato Direzionale 50 progetti, di cui 27 consortili. I contributi deliberati nel 2000 ammontano a 9,3 miliardi, rispetto ai 7,5 miliardi del 1999, a conferma della tendenza alla concentrazione dei finanziamenti in iniziative di più vasta scala. Anche per il 2000 le ONG hanno rispettato le tematiche suggerite dalla D.G.C.S che si riferivano particolare a questioni afferenti i diritti umani, l'economia, l'ambiente, la pace e la prevenzione dei conflitti. Il campo in cui le iniziative hanno mostrato la maggior capacità propositiva è stato con riferimento alle tematiche della economia solidale. In tal senso, le proposte del 2000 hanno rispecchiato la riconosciuta soggettività, anche a livello internazionale, delle nostre ONG su tale tematica, oltre che un interessante sviluppo, in via di consolidamento in Italia, del concetto di economia solidale, nelle sue varie manifestazioni. Al contrario, i temi, tra quelli indicati come prioritari, meno sviluppati nelle proposte 2000 sono stati quelli della tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente, che in effetti costituiscono argomenti meno approfonditi dalle ONG italiane rispetto ad altre ONG europee.

4. - Decreti ed erogazioni

L'ammontare complessivo di fondi decretati nell'ambito dello stanziamento di competenza del 2000 sul capitolo di bilancio destinato ai programmi promossi ONG è stato pari a 93 miliardi di lire, mentre il totale delle erogazioni è stato di circa 60 miliardi di lire. In tali aggregazioni sono compresi sia le anticipazioni per i nuovi programmi promossi e per le iniziative di educazione allo sviluppo approvati nel 2000,

sia le tranches di contributo successive alla prima di progetti pluriennali e i contributi per programmi d'informazione approvati in precedenza.

La consistenza di tali somme testimonia il continuo impegno dell'Amministrazione al fine di ridurre al minimo i tempi per l'erogazione delle anticipazioni ai progetti in fase d'avvio, nonché gli sforzi compiuti per permettere un più rapido esame delle rendicontazioni relative ai contributi concessi e la conseguente erogazione dei finanziamenti residui. A tale proposito, va menzionata il prosieguo dell'attività di collaborazione tra Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e Ministero del Tesoro attraverso la Conferenza di Servizi con la Ragioneria Generale dello Stato, al fine di elaborare nuovi criteri di analisi dei rendiconti che permettano un più rapido ed efficace controllo contabile, tenuto conto delle caratteristiche precipue dei rendiconti ONG.

5. - Personale volontario e cooperante

Nel corso del 2000 è proseguito l'impegno della DGCS a favore di un pieno rilancio del volontariato internazionale, con l'intento di contrastare la tendenza, emersa a partire dal 1993, alla diminuzione del numero di contratti di volontari e cooperanti registrati ai sensi della legge 49/87. Tale diminuzione era stata originata in buona misura dal più generale restringimento dei fondi destinati all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e quindi anche al cofinanziamento dei progetti ONG; in effetti con l'aumento degli stanziamenti verificatosi negli anni più recenti la tendenza si è invertita e si è assistito a una certa ripresa nella registrazione dei contratti.

Al 31.12.2000 i volontari e i cooperanti in servizio ammontavano, rispettivamente, a 152 e 239; i contratti esaminati e registrati nel corso dell'anno sono stati 124 per i volontari e 379 per i cooperanti. Il numero di cooperanti supera ormai nettamente quello dei volontari, a indicazione anche del parziale e ormai consolidato mutamento nelle modalità di intervento nei PVS da parte delle ONG italiane. E' proseguita altresì l'attività di regolarizzazione delle posizioni contributive di volontari e cooperanti, di concerto con l'INPS. Tale attività è destinata ad assumere col tempo un'importanza sempre maggiore, considerato che i primi volontari e cooperanti ai quali sono applicabili le diverse disposizioni legislative succedutesi sulla materia cominciano a raggiungere l'età pensionabile; il numero di persone in tale condizione si accrescerà sempre più e con esso verosimilmente il numero di regolarizzazioni richieste alla D.G.C.S. Si è altresì proceduto a recepire le nuove disposizioni in materia contributiva apportate dall'introduzione del modello C.U.D.

6. - Idoneità

Il processo istruttorio delle domande di riconoscimento e l'attività del citato gruppo di lavoro si svolge secondo cinque fasi operative:

- acquisizione in forma organica ed omogenea degli elementi informativi di base relativi all'associazione richiedente;
- verifica della completezza e correttezza dei dati forniti sul piano formale e sostanziale;
- verifica della sussistenza dei requisiti di legge attraverso sopralluoghi presso la sede della associazione;
- elaborazione di una relazione valutativa di merito;

- perfezionamento degli atti amministrativi necessari al riconoscimento della idoneità richiesta.

Nel 2000 sono state esaminate 17 domande, avanzate da altrettante ONG, e sono stati concessi 10 nuovi riconoscimenti di idoneità.

VII. – LA COOPERAZIONE DECENTRATA

- La cooperazione decentrata

La crescente attenzione delle Regioni e degli Enti locali italiani verso le problematiche dell'aiuto allo sviluppo, supportata dal consolidarsi a livello internazionale della consapevolezza del ruolo svolto dalla cooperazione fra realtà locali, come modalità strategica dell'azione di aiuto ai PVS per la promozione dello sviluppo sostenibile, ha consentito che nel 2000 si proseguisse quel lavoro di coinvolgimento e raccordo tra cooperazione "governativa" e "decentrata" sull'onda del *Convegno* svoltosi nell'anno 1999.

In questo quadro il momento qualificante per l'anno 2000 è stata l'approvazione, da parte del Comitato Direzionale, il 24 marzo 2000, delle linee di indirizzo e modalità relative alla collaborazione tra Dgcs, Regioni ed Enti locali.

Il documento approvato costituisce il risultato della riflessione svolta con il concorso dei rappresentanti di tutti i soggetti istituzionali italiani (Regioni, Province autonome, Comuni, Comunità montane).

Esso intende proporsi come strumento di orientamento teorico-operativo per la costruzione di azioni comuni DGCS/Autonomie locali, da inquadrare all'interno delle linee programmatiche governative, nelle quali sia riconoscibile la peculiarità ed il valore aggiunto dell'apporto dei soggetti della cooperazione decentrata all'azione della cooperazione governativa, secondo rapporti paritetici che qualificano tali soggetti come *partner* pubblici effettivi in termini di corresponsabilità per il buon fine dell'azione di cooperazione e di cofinanziamento dell'intervento di aiuto.

È in tale contesto, quindi, che si inseriscono tanto la definizione del termine "cooperazione decentrata" fornita nel documento cui d'ora in poi possa farsi univocamente riferimento quanto le indicazioni circa gli ambiti di intervento preferenziali nei quali si ritiene debba caratterizzarsi l'azione di cooperazione allo sviluppo delle Autonomie locali italiane nonché circa la modalità operativa di elezione per la sua attuazione.

Particolare attenzione è stata, altresì, posta ai fini del reale coinvolgimento dei soggetti istituzionali della cooperazione decentrata nel processo di definizione delle linee programmatiche generali, geografiche e tematiche dell'attività governativa attraverso forme di informazione e consultazione sistematica.

E' significativo che le forme di collaborazione illustrate nelle linee guida, hanno avuto, nel corso dell'anno, una concreta applicazione, con il completamento delle procedure, nel dicembre 2000, per l'avvio della Convenzione con la regione Friuli-Venezia Giulia per il programma di assistenza in Slavonia orientale (Croazia) del valore di circa 7 miliardi di lire.

Sul piano multilaterale, nel 2000, la DGCS ha intensificato gli incontri relativi al coinvolgimento delle realtà locali italiane nei programmi di Sviluppo Umano (PDHL) attuati attraverso l'UNDP/UNOPS. In tale ambito, in occasione del Forum Ginevra 2000 sui seguiti del vertice di Copenaghen, è stato organizzato il "Seminario sulla cooperazione decentrata allo sviluppo umano" che ha coinvolto differenti attori della cooperazione decentrata di diversi Paesi donatori, rappresentanti della Unione Europea delle agenzie del Sistema delle Nazioni Unite e rappresentanti dei paesi in via di sviluppo.

La promozione e l'assistenza tecnica alla costituzione di Comitati Locali di cooperazione decentrata allo sviluppo umano sono stati affidati, come di consueto, allo specifico programma EDINFODEC.

Durante la visita in Italia della delegazione cubana, svoltasi dal 12 al 26 novembre, sono stati formalizzati gli impegni dei comitati locali per il PDHL Cuba. Nel

corso dell'anno sono pure proseguiti gli incontri relativi ai PDHL Tunisia, Mozambico e Angola. Il 3 novembre e il 18 dicembre si sono tenute a Venezia e Roma due riunioni informative sui risultati della cooperazione decentrata nella Repubblica Federale di Jugoslavia.

E' altresì continuato l'impegno nella costituzione delle Agenzie di Sviluppo Economico Locale (LEDA) e l'appoggio al loro funzionamento quale parte essenziale della strategia di sviluppo umano. In particolare è stato organizzato un seminario a Divonne (Francia) e un seminario EURADA con le Ambasciate di 15 Paesi a Bruxelles.

VIII. – LE ATTIVITA' UMANITARIE D'EMERGENZA

1. La cooperazione italiana e le emergenze

Nel 2000 la cooperazione italiana attraverso l'azione dell'Ufficio Emergenza è intervenuta in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o attribuibili all'uomo con interventi attivati su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale. Gli impegni complessivi assunti nell'anno sono ammontati a 162 miliardi di lire. Gli interventi finanziati sono stati i seguenti:

UNDP

AFGHANISTAN – contributo di 1,5 miliardi di lire per assistenza chirurgica alle vittime del conflitto civile e delle mine antiuomo.

CUBA – contributo di 3 miliardi di lire per azioni urgenti per il risanamento del fiume Luyanò e della Baia dell'Avana.

ERITREA – contributo del valore di 3 miliardi di lire in favore degli sfollati interni e delle vittime del conflitto con l'Etiopia.

INDONESIA/TIMOR OVEST – contributo di 650 milioni di lire in favore delle vittime del terremoto di Sumatra e delle vittime delle inondazioni a Timor Ovest.

IRAN – contributo di 4,050 miliardi di lire per assistenza alle popolazioni che vivono nelle regioni colpite dalla siccità.

LIBIA – contributo di 15,2 miliardi di lire per la riabilitazione dell'Ospedale Ortopedico di Bengasi.

MOZAMBICO – contributo di 5 miliardi di lire per la riabilitazione a sostegno delle vittime delle inondazioni.

REGIONE CARAIBICA – contributo di 1 miliardo di lire in favore delle popolazioni dei paesi dell'area caraibica colpiti da disastri naturali.

REGIONE CARAIBICA - contributo di 1 miliardo di lire in favore delle popolazioni dei paesi dell'area caraibica colpiti da disastri naturali.

REPUBBLICA FEDERALE DI IUGOSLAVIA - SERBIA – contributo di 2 miliardi di lire in favore delle popolazioni vittime del conflitto.

SIERRA LEONE – contributo di 1 miliardo di lire per assistenza alle vittime del conflitto civile.

VENEZUELA – contributo di 10,1 miliardi di lire a sostegno delle vittime delle inondazioni.

UNHCR

FEDERAZIONE RUSSA – CECENIA - contributo di 300 milioni di lire in favore dei rifugiati a seguito della crisi cecena.

OIM

NIGERIA – contributo di 1,5 miliardi di lire per il rientro nel Paese di persone (donne e bambini) ed assistenza sanitaria in favore delle vittime dell'epidemia di infezione da virus HIV/AIDS.

REGIONE BALCANICA - contributo di 700 milioni di lire a supporto del programma di controllo delle malattie a trasmissione sessuale e dell'AIDS.

OMS

AFRICA AUSTRALE – contributo di 500 milioni di lire in favore delle vittime dell'epidemia di infezione da virus dell'AIDS.

MADAGASCAR – contributo di 300 milioni di lire in favore delle popolazioni vittime del ciclone Eline e della tempesta tropicale Gloria.

MOZAMBICO – contributo di 300 milioni di lire in favore delle popolazioni vittime del ciclone Eline e della tempesta tropicale Gloria.

DEPOSITO N.U. DI PISA - contributo destinato all'acquisto e trasporto a destinazione di beni sanitari di emergenza destinati a paesi colpiti da calamità naturali e non.

CICR

ERITREA – contributo di 1 miliardo di lire per le vittime del conflitto con l'Etiopia.

FONDI IN LOCO

ALGERIA – Iniziativa di 3,5 miliardi di lire in favore delle vittime della violenza.

ALGERIA – Iniziativa di 2,5 miliardi di lire per assistenza umanitaria alle vittime del conflitto civile.

BRASILE – Iniziativa di 2 miliardi di lire per programma di assistenza in favore delle popolazioni vulnerabili, in particolare dei bambini di strada e delle favelas dei grandi centri urbani.

BRASILE – Iniziativa di 2,2 miliardi di lire per contrastare il fenomeno degli incendi e le sue ricadute ambientali.

BURUNDI – Iniziativa di 1,7 miliardi di lire in favore degli sfollati interni e delle vittime del conflitto civile.

CUBA – Iniziativa di 3 miliardi di lire per assistenza alle popolazioni che vivono nelle regioni colpite dalla siccità.

ERITREA - Iniziativa di 2,5 miliardi di lire per assistenza umanitaria in favore delle vittime dell'epidemia di infezione da virus dell'AIDS.

ERITREA – Iniziativa di 1 miliardo di lire a sostegno delle vittime della siccità.

ETIOPIA – Iniziativa di 5 miliardi di lire in favore degli sfollati interni e delle vittime del conflitto con l'Eritrea.

ETIOPIA – Iniziativa di 5 miliardi di lire in favore degli sfollati interni e delle vittime del conflitto con l'Eritrea.

ETIOPIA – Iniziativa di 2,5 miliardi di lire in favore delle vittime dell'epidemia di infezione da virus dell'AIDS.

ETIOPIA – Iniziativa di 5 miliardi di lire in favore degli sfollati interni e delle vittime del conflitto con l'Eritrea.

ETIOPIA – Iniziativa di 5 miliardi di lire in favore degli sfollati interni e delle vittime del conflitto con l'Eritrea.

ETIOPIA – Iniziativa di 2,2 miliardi di lire a sostegno delle vittime della siccità.

IRAK – Iniziativa di 2,5 miliardi per la riabilitazione dell'Ospedale Generale di Al-Nouman.

MOZAMBICO – Iniziativa di 2,2 miliardi di lire a sostegno delle vittime delle inondazioni.

MOZAMBICO – Iniziativa di 1,2 miliardi di lire a sostegno delle vittime delle inondazioni.

NIGERIA – Iniziativa di 2 miliardi di lire in favore delle vittime dell'epidemia di infezione da virus dell'AIDS.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO – Iniziativa di 1,2 miliardi di lire in favore delle vittime dell'epidemia di infezione da virus dell'AIDS.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO. Iniziativa di 1,2 miliardi di lire per sostegno alla smobilitazione ed al reinserimento sociale dei bambini soldato.

REPUBBLICA DEMOCRATICA E POPOLARE DI COREA – Iniziativa di 3,2 miliardi di lire per progetti socio-sanitari ed agricoli in supporto delle popolazioni colpite da calamità naturali.

REPUBBLICA FEDERALE DI IUGOSLAVIA - SERBIA – Iniziativa di 10 miliardi di lire per assistenza socio-sanitaria ai gruppi vulnerabili nella regione della Serbia..

REPUBBLICA FEDERALE DI IUGOSLAVIA – SERBIA. Iniziativa di 3,2 miliardi di lire in favore dei rifugiati provenienti dal Kosovo e degli sfollati interni.

ROMANIA – Iniziativa di 1,5 miliardi di lire per assistenza umanitaria in favore dei bambini vittime dell'epidemia di infezione da virus dell'AIDS.

RUSSIA - Iniziativa di 3,2 miliardi in favore delle fasce più deboli della popolazione.

TERRITORI DELL'AUTONOMIA PALESTINESE – Iniziativa di 2 miliardi di lire in favore delle vittime del conflitto civile.

TERRITORI DELL'AUTONOMIA PALESTINESE – Iniziativa di 2 miliardi di lire in favore di centri per disabili siti nell'area di Ramallah, Gerusalemme e Beit Jala e di campi profughi.

TURCHIA – Iniziativa di 600 milioni di lire per assistenza alle vittime del terremoto.

UGANDA – Iniziativa di 1 miliardo di lire per assistenza alle vittime del virus Ebola.

YEMEN – Iniziativa di 350 milioni di lire in favore dei pazienti affetti da handicap dell'apparato locomotorio,

YEMEN – Iniziativa di 500 milioni di lire per assistenza socio-sanitaria in favore dei profughi somali.

ZAMBIA - Iniziativa di 1,5 miliardi di lire in favore delle vittime dell'epidemia di infezione da virus dell'AIDS.

OCHA

Contributo destinato al Deposito N.U. di Pisa del valore di 2 miliardi di lire per acquisto e trasporto a destinazione di beni di prima necessità destinati a paesi colpiti da calamità naturali e non.

ILO

REPUBBLICA FEDERALE DI IUGOSLAVIA – KOSOVO – contributo di 1,5 miliardi di lire per interventi in favore dei disabili nelle aree del Kosovo colpite dal conflitto armato.

1.2 - Gli aiuti alimentari ordinari tramite AGEA (ex-A.I.M.A)

Gli aiuti alimentari ordinari

Nel corso del 2000 sono stati realizzati interventi di aiuto alimentare a favore dei PVS, a valere sui residui di programmazione relativi agli anni 1997-1999, per un totale complessivo di 67,4 miliardi di lire così ripartiti per aree geografiche:

area geografica	Importo in miliardi di lire
Africa	40,13
America Latina	10,85
Asia	8,85
Mediterraneo	8,00
Europa	1,00
Totale	67,4

Erano, inoltre, in fase di realizzazione da parte dell'AGEA, interventi per un totale di 19,8 miliardi di lire.

I singoli interventi

L'opportunità degli interventi è stata valutata secondo una serie di fattori tra i quali:

- stato del deficit alimentare del Paese, urgenza dell'intervento e possibilità di reperire le derrate sui mercati locali ovvero regionali;
- contesto politico ed analisi degli aspetti inerenti la sicurezza alimentare;
- eventuali ripercussioni sui mercati locali, sulle modalità di approvvigionamento nonché sulle abitudini alimentari della popolazione beneficiaria in conseguenza dell'importazione d'ingenti quantitativi di derrate;
- analisi del rapporto costi-benefici dell'operazione in aiuto alimentare con particolare riferimento al costo dei trasporti delle derrate sino a destino nonché ai tempi di realizzazione dell'intervento;
- situazioni di emergenza venutesi a determinare a seguito di calamità naturali ovvero dell'inasprirsi di conflitti regionali;
- la possibilità di avvalersi delle strutture logistico-operative del Programma Alimentare Mondiale e/o di ONG presenti nei PVS.

Africa Sub-Sahariana

ANGOLA - Nel febbraio 2000 è stato consegnato al Ministero degli Affari Sociali angolano (MINARS) l'equivalente di 3 miliardi di lire in riso, pari a 3.613,651 tonnellate, di provenienza comunitaria. E' stata inoltre avviata una fornitura di circa 1.650 tonnellate di fagioli secchi ed una di circa 4.000 tonnellate di mais bianco. I prodotti in questione sono stati reperiti sul mercato sudafricano ed il loro valore è di 5 miliardi di lire. La distribuzione delle derrate inviate a dono dall'Italia è a cura del MINARS che le utilizzerà nei suoi programmi di assistenza alimentare alla popolazione vulnerabile e sfollata.

ERITREA - Nel luglio del 2000 l'Eritrea ha beneficiato di una fornitura di frumento duro (7063,318 tonnellate) del valore di 3 miliardi di lire. L'aiuto in questione è stato preso in consegna dall'ERREC (Eritrean Relief and Refugee Commission) per essere distribuito alla popolazione colpita dalla siccità nonché ai profughi e sfollati delle zone di confine con l'Etiopia.

ETIOPIA - Nell'autunno 2000 sono state consegnate al Commissario per la Gestione e Prevenzione dei Disastri 5073,755 tonnellate di frumento duro. Il valore della fornitura è di complessivi 3 miliardi di lire. Il prodotto in questione sarà distribuito alla popolazione etiopica colpita dalla siccità nonché ai profughi e sfollati delle zone di confine con l'Eritrea.

GAMBIA - Una fornitura di 1411,374 tonnellate di riso del valore di 1 miliardo di lire è stata consegnata al "Department of State for Agriculture" gambiano nel giugno 2000. La fornitura è stata monetizzata per ottenere i fondi necessari a sostenere progetti nel campo della sicurezza alimentare.

MOZAMBICO - Nell'autunno del 2000 sono giunte in Mozambico 1149,409 tonnellate di riso. Valore della fornitura: 1 miliardo di lire.

La presa in carico degli aiuti italiani è stata eseguita da "INGC- Instituto Nacional de Gestão de Calamidades" che ne ha curato la distribuzione alla popolazione colpita dalle inondazioni nell'ambito di progetti di assistenza alimentare diretta nonché in progetti "Food for Work".

REPUBBLICA DEL CONGO – Tra aprile e luglio 2000 sono state consegnate al Ministero degli Esteri e della Cooperazione congolese 1089,929 tonnellate di farina e 758,444 tonnellate di riso per un valore complessivo di 1,250 miliardi di lire. Sono, inoltre, state disposte ulteriori consegne per 1059,748 tonnellate di farina e 701,691 tonnellate di riso (valore di entrambe le forniture: 1,25 miliardi di lire). L'aiuto è destinato alla distribuzione gratuita ed in parte alla monetizzazione al fine di finanziare interventi destinati alle fasce di popolazione vulnerabile.

SENEGAL - Nel giugno 2000 sono giunte in Senegal 2597,084 tonnellate di riso. Valore della fornitura: 2 miliardi di lire. La fornitura è stata presa in carico dal Ministero dell'Educazione Nazionale che ne ha curato la distribuzione gratuita tra la popolazione infantile della Casamance.

SIERRA LEONE – Nel maggio 2000 sono giunte a Freetown 1184,304 tonnellate di riso. Valore della fornitura: 1 miliardo di lire. Gli aiuti in questione sono stati consegnati al locale Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per essere utilizzati in progetti di ricostruzione nonché alla Caritas di Makeni per l'assistenza alimentare alla popolazione vittima della guerra.

SUDAN – Tra luglio ed ottobre del 2000 sono giunte in Sudan forniture alimentari del valore complessivo di 5 miliardi di lire così ripartiti:
3000 tonnellate di piselli secchi del valore di 2 miliardi di lire destinati al PAM per i suoi progetti di assistenza alimentare in favore della popolazione vulnerabile;
2416,094 tonnellate di riso del valore di 3 miliardi di lire consegnate all'Humanitarian Aid Commission sudanese che ha curato la distribuzione di circa il 50% del prodotto tra la popolazione vulnerabile mentre il restante 50% della fornitura è stato monetizzato per finanziare progetti di sviluppo socio-economico.

TANZANIA - L'aiuto alimentare alla Tanzania, 1926,177 di riso del valore di 1,5 miliardi di lire, consegnato alle Autorità locali nell'aprile 2000, è stato monetizzato per finanziare progetti di assistenza alimentare alle popolazioni vulnerabili.

UGANDA - L'aiuto italiano, consistente in una fornitura di 2726,805 tonnellate di riso del valore di 3 miliardi di lire, è stato consegnato al "Ministry of Education and Sports" ugandese tra giugno e dicembre 2000. L'intera fornitura sarà posta sul mercato locale ed i Fondi di contropartita generati dalla vendita del prodotto saranno destinati al finanziamento di programmi socio-sanitari.

ZAMBIA - Nell'agosto 2000 lo Zambia ha beneficiato di una fornitura di 1299,926 tonnellate di mais bianco del valore di 500 milioni di lire. Il donativo italiano è stato consegnato alle Autorità governative locali affinché fosse distribuito in programmi di assistenza alimentare in favore delle fasce vulnerabili della popolazione.

ZIMBABWE - Nell'autunno 2000 sono giunte in Zimbabwe 4919,437 tonnellate di forniture alimentari (mais bianco e fagioli) per il valore complessivo di 2,5 miliardi di

lire. Le forniture sono state prese in carico dal "Ministry of Public Service, Labour and Social Welfare" per essere distribuite gratuitamente in programmi di assistenza alimentare alla popolazione colpita da calamità naturale (ciclone Eline) ed ai veterani di guerra.

America Latina

BOLIVIA - Nell'agosto 2000 sono giunti in Bolivia aiuti alimentari del valore di 850 milioni di lire. I prodotti (avena 83,17 tonnellate, quinoa 64,774 tonnellate, frumento tenero 109,52 tonnellate, farina di frumento 310,691 tonnellate) sono stati acquistati in loco e costituiscono la seconda di tre tranches di forniture il cui valore complessivo ammonta a 2,5 miliardi di lire.

L'aiuto è stato consegnato al "PAN - Programa Nacional de Atención a Niñas y Niños Menores de Seis Años" che ne curerà la distribuzione nei suoi programmi di assistenza alimentare all'infanzia malnutrita delle aree depresse intorno alla capitale e delle zone rurali.

CUBA - Alle Autorità cubane è stata consegnata, nel corso del 2000, una fornitura di farina di frumento tenero del valore di circa 5 miliardi di lire, corrispondente a 15465,504 tonnellate. I suddetti aiuti sono stati utilizzati dal Governo cubano in progetti di assistenza alimentare e nutrizionale alle fasce più vulnerabili della popolazione.

HAITI - L'aiuto alimentare in favore di Haiti del valore di 2 miliardi di lire, pari a 2143,196 tonnellate di riso, giunto a destino nel settembre 2000, sarà, in parte monetizzato per finanziare progetti nel settore della sicurezza ed in parte distribuito gratuitamente nelle mense scolastiche gestite dal locale Ministero dell'Educazione Nazionale attraverso il suo Programma Nazionale di Mense Scolastiche (PNCS).

PERÙ - L'aiuto alimentare italiano del valore di 500 milioni di lire, consistente in 261,946 tonnellate di farina di frumento e in 365,262 tonnellate di riso bianco, è stato destinato alla distribuzione gratuita nelle comunità assistite dall'ONG Mato Grosso. Entrambe le forniture sono state acquistate dall'AGEA sul mercato locale.

VENEZUELA - Nell'estate 2000 sono giunte in Venezuela 2945,098 tonnellate di pasta donate dall'Italia a titolo di aiuto alimentare d'emergenza in favore della popolazione colpita dalle alluvioni di inizio anno. Valore della fornitura: 2,5 miliardi di lire.

Asia

INDIA - Nell'autunno 2000 sono state consegnate al Governatorato dell'Orissa 4241,178 tonnellate di riso. La fornitura del valore di 3 miliardi di lire è stata acquistata dall'AGEA sul mercato indiano. Le Autorità locali hanno provveduto a distribuirla tra la popolazione vulnerabile colpita dalle inondazioni.

INDONESIA - Tra luglio ed agosto 2000, l'Indonesia ha beneficiato di una fornitura di 3097,056 tonnellate di riso del valore di 2 miliardi di lire. Il riso donato

dall'Italia è stato consegnato alla "Agency for National Logistic (BULOG)". La distribuzione delle derrate ai gruppi vulnerabili della popolazione indonesiana è stata effettuata dal suddetto ente governativo in collaborazione con ONG locali.

MONGOLIA – È stato attivato l'invio di circa 1500 tonnellate di frumento tenero. Il valore della fornitura è di 1 miliardo di lire. Il dono italiano, preso in carico dal Ministero dell'Agricoltura mongolo, sarà destinato alla distribuzione gratuita.

TIMOR - Agli inizi del 2000 sono giunte a Timor 868,234 tonnellate di fagioli rossi, acquistati sul mercato regionale cinese, del valore complessivo di 1 miliardo di lire. Parte della fornitura è stata presa in carico dal PAM (428,234 tonnellate) che ne ha curato la distribuzione nei suoi programmi di assistenza alimentare in favore della popolazione di Timor Est colpita dal conflitto civile. La restante parte, invece, è stata presa in carico dal Governatorato di Kupang che ne ha curato la distribuzione tra la popolazione di Timor Ovest colpita dalle conseguenze del conflitto civile.

VIETNAM – Nel mese di agosto 2000, sono state consegnate a "Aid Receiving Committee" delle Province di Thua Thien Hue e di Quang Tri, 1753,567 tonnellate di riso. Valore complessivo della fornitura: 1 miliardo di lire. L'aiuto in questione è stato distribuito gratuitamente tra la popolazione delle suddette Province, colpita dalle inondazioni del novembre 1999.

Mediterraneo e Medio Oriente

ALGERIA - Nel corso del 2000, nell'ambito di un programma di assistenza nutrizionale alla popolazione Saharaoui sono state consegnate nei campi profughi di Tindouf forniture alimentari del valore complessivo di 3 miliardi di lire.

L'intervento è stato realizzato in collaborazione con la Mezzaluna Rossa Algerina e la Mezzaluna Rossa Saharaoui.

LIBANO – Nell'agosto 2000, sono giunte in Libano 1959,324 tonnellate di riso e 353,996 tonnellate di olio di semi. L'aiuto, il cui valore ammonta a 2 miliardi di lire, è stato preso in consegna dal Comité Superieur du Secours per essere destinato alla vendita. Con i fondi ottenuti verranno finanziati i interventi di ripristino dei territori lasciati liberi dal ritiro delle truppe israeliane.

TERRITORI PALESTINESI - Nell'arco di tempo che va da marzo a novembre 2000 sono state consegnate al Ministero degli Affari Sociali palestinese, circa 1705 tonnellate di farina di frumento, valore della fornitura 860 milioni di lire, e 1887,935 tonnellate di riso, valore della fornitura 2 miliardi di lire. I prodotti sono stati distribuiti dall'ente beneficiario nell'ambito di progetti di assistenza alimentare in favore della popolazione vulnerabile palestinese.

TUNISIA - La Tunisia ha beneficiato, nel marzo 2000, di una fornitura di 23785,142 tonnellate di frumento tenero per 1 miliardo di lire. Il prodotto, consegnato a "Office National des Cereales", è stato monetizzato e con il ricavato della vendita il Governo locale finanzia progetti di sviluppo.

Contributi agli OO.II. per emergenza umanitaria

OO. II.	Importo in miliardi di lire
OCHA	1
PAM	2
OMS	1
FICROSS	1
UNDP	3
UNICEF	2
Totali	10

Interventi effettuati

Trasporti via terra-mare attraverso il deposito umanitario OCHA (Pisa-Brindisi).

Paesi beneficiari:

Mozambico, Sierra Leone, Guinea Bissau, Venezuela, Eritrea, Etiopia, Kosovo, Sudan

Fondo OCHA

INDONESIA contributo di 100 dollari USA per far fronte alla grave crisi umanitaria venutasi a creare nell'isola di Sumatra in seguito del terremoto.

EL SALVADOR contributo di 50 mila dollari USA per far fronte ai bisogni immediati della popolazione vittima del sisma.

Fondo PAM

ARMENIA Sono stati inviati aiuti alimentari per 400 milioni di lire.

TAJKISTAN Sono stati inviati aiuti alimentari per 400 milioni di lire.

GEORGIA Sono stati inviati aiuti alimentari per 1 miliardo di lire.

Fondo OMS

1. YEMEN contributo di 50 mila dollari USA per un programma in favore delle vittime di un'epidemia di malaria a seguito delle inondazioni che hanno colpito l'arcipelago di Socotra;
2. INDONESIA contributo di 210 mila dollari USA per un programma di emergenza volto alla sorveglianza epidemiologica delle malattie infettive endemiche nell'isola di Timor Est;
3. NIGER contributo di 100 mila dollari USA per un programma di emergenza per il controllo di un'epidemia di meningite;
4. CORNO D'AFRICA contributo di 150 mila dollari USA per un programma di emergenza per attività nel settore sanitario a seguito del conflitto ed invio di kits sanitari ed apparecchiature per anestesia;

5. REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO contributo di 70 mila dollari USA per l'acquisto ed il trasporto di materiale sanitario destinato alla città di Kisangani nella a seguito del conflitto in corso;
6. INDONESIA contributo di 50 mila dollari USA per l'acquisto di materiale sanitario destinato alla popolazione dell'Isola di Flores a seguito di un'epidemia di rabbia;
7. Contributo di 100 mila dollari USA per attività di assistenza umanitaria per fronteggiare l'epidemia di dengue;
8. TERRITORI PALESTINESI contributo di 85 mila dollari USA per l'invio di kits traumatologici destinati alla popolazione civile coinvolta negli incidenti.

Fondo FICROSS

1. VIETNAM contributo di 500 milioni di lire al da destinare all'emergenza ed alla ricostruzione a seguito delle inondazioni causate dallo straripamento del fiume Mekong.

Fondo UNDP

- 1 SOMALIA contributo di 300 mila dollari USA per interventi di emergenza in favore della popolazione civile vittima delle alluvioni aggravate dallo straripamento del fiume Giuba nel sud del paese;
- 2 UCRAINA contributo di 250 mila dollari USA per interventi di emergenza in favore della popolazione civile vittima delle piogge torrenziali e delle tempeste di neve.

Sono state effettuate 7 missioni tecniche in altrettanti paesi africani per definire, in collaborazione con le autorità locali, i programmi di intervento in materia di lotta al virus HIV/AIDS. Oltre alle missioni sul terreno è stato svolto un intenso lavoro di elaborazione dati e contatti con le istituzioni accademiche italiane.

Con la finalità di formare personale in partenza, sono stati organizzati i seguenti corsi:

- 1 Primo Corso Nazionale di Formazione per Operatori Umanitari, tenutosi a Roma nella sede dell'Istituto Diplomatico dal 4 al 15 dicembre e che ha visto la partecipazione, dopo pubblicità sui mezzi di informazione, di 30 selezionati di alto profilo, come rappresentanti di ONG italiane, di enti locali, dell'OSCE e di personale sanitario con lunga esperienza sul terreno;
- 2 "Curso perfeccionamiento en las tematicas de preparacion y respuesta ante emergencias y los desastres, para las ong's italianas presentes en Venezuela" in coordinamento con il Ministero della Giustizia e dell'Interno, la Direzione Nazionale di Difesa Civile, l'Ambasciata d'Italia a Caracas, la ooperazione Italiana e l'OMS locali, tenutosi a Caracas dal 3 al 6 ottobre 2000;

Fondo Unicef

- 1 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO contributo di 350 mila dollari USA per un programma di emergenza per le vaccinazioni contro le malattie trasmissibili, in particolare contro la poliomielite.

- 2 CONGO BRAZZAVILLE contributo di 100 mila dollari USA per un programma di emergenza per le vaccinazioni contro le malattie trasmissibili, in particolare contro la poliomielite.

**IX. – L'ATTIVITA' DELLA SEGRETERIA
DEL COMITATO DIREZIONALE**



- L'attività della Segreteria del Comitato Direzionale

Nel corso del 2000 la Segreteria ha svolto i compiti ad essa attribuiti dalla Legge 49/87 ed ha operato in conformità con le delibere del Comitato Direzionale (C.D.) n.1 del 19.3.1993 e n.27 del 9.2.1996, con riferimento ad una accresciuta entità finanziaria delle proposte approvate, che ammontano per il 2000 ad un totale di Lit. 1.483.391.255.000 (contro un totale di Lit. 1.097.501.484.000 nel 1999).

Le osservazioni sollevate dalla Segreteria nel 2000 e - regolarmente registrate negli appositi verbali delle riunioni Segreteria/NVT - si riferiscono a 164 dei 315 documenti ricevuti, con un'incidenza pari al 51 % sul totale.

Le osservazioni risultano sia di ordine procedurale che di richiamo alla correttezza formale dei documenti. In alcuni casi di particolare rilievo, la Segreteria ha ritenuto di dover suggerire alla Direzione una diversa formulazione delle bozze di delibera e parere allegate ai documenti presentati, al fine di meglio assicurare il rispetto delle norme e delle procedure in vigore.

In esito alle osservazioni formulate dal NVT, cui, come detto, si sono aggiunte in taluni casi le osservazioni della Segreteria, questa ha provveduto alla restituzione di 47 documenti, corrispondenti ad un valore percentuale del 15 % sul totale ricevuto.

Si osserva che nel corso del 2000 ha portato all'approvazione del Comitato Direzionale un numero di iniziative pari ad un ammontare di risorse superiore del 35,2% rispetto al 1999.

Le osservazioni formulate dal NVT sulle proposte di finanziamento e note informative sottoposte al suo esame tecnico prima della loro presentazione al Comitato Direzionale hanno avuto come riferimento le procedure previste dal Manuale del Ciclo di Progetto, adottato dalla DGCS in ottemperanza della Delibera del Comitato Direzionale n.43 del 28.07.95, e la *check list* di controllo (Testo Unico delle norme di funzionamento, delle procedure e dei criteri adottati dalla Segreteria e dal NVT approvato con delibera n. 27 del 9.02.1996).

Il NVT ha esaminato n. 315 (*n.375 nel 1999*) documenti e, per ciascuno di essi, sono stati redatti altrettanti verbali di valutazione.

Di tali documenti, l'85% è stato positivamente valutato o è stato oggetto di osservazioni che non ne hanno comportato la restituzione alla DGCS (37%). Per il restante 15,0%, come si è detto, sono state formulate osservazioni di rilevanza tale da suggerirne alla Segreteria la restituzione. Quasi tutti i documenti restituiti sono stati successivamente rielaborati sulla base delle osservazioni del NVT e ripresentati, con esito positivo, al Comitato Direzionale.

Per quanto concerne la tipologia delle osservazioni del NVT, queste, classificate secondo la *check List* del Testo Unico, risultano così percentualmente ripartite:

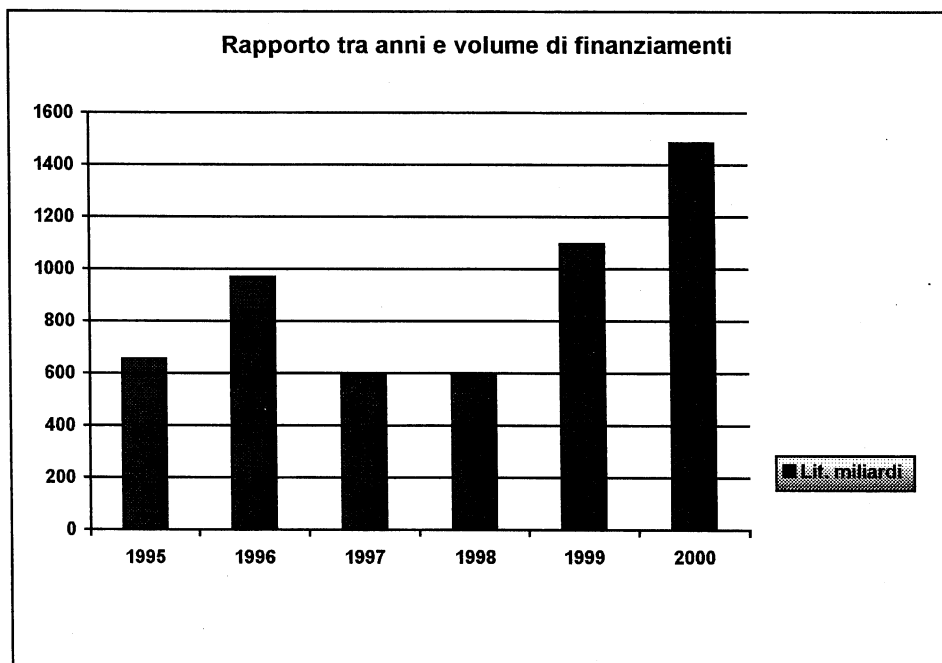
- 2.9 % Validità delle origini;
- 3.5% Obiettivi Generali e specifici;
- 1.3 % Beneficiari Diretti;
- 8.9% Strategia di intervento;
- 1.6% Rischi e condizioni;
- 3.5% Adeguatezza dei risultati rispetto agli obiettivi;
- 5.4% Rapporto tra risorse risultati e obiettivi
- 3.8% Descrizione Costi e Piano Finanziario;

- 2.5% Metodologia e congruità;
- 8.6% Sostenibilità;
- il restante 49.4 % (44% nel 1999): "note varie" si riferisce ad argomenti non specificamente riconducibili alla *check list* bensì, nella maggioranza dei casi, ai contenuti complessivi delle Proposte di finanziamento.

Nel corso del 2000 si sono svolte:

- n. 8 riunioni del Comitato Direzionale, con una cadenza media di circa una riunione ogni 45 giorni di calendario;
- n. 50 riunioni del Nucleo di Valutazione Tecnica e della Segreteria del Comitato Direzionale, con una cadenza media di circa una riunione ogni 7 giorni di calendario.

I pareri espressi e discussi dal NVT e dalla Segreteria nel corso di tali riunioni, in merito alle proposte di finanziamento od alle note informative sottoposte a verifica, ammontano a n. 315, a fronte di n.220 delibere e n.35 pareri emessi dal Comitato Direzionale per un valore complessivo di Lit. 1.483.391.255.000



APPENDICE STATISTICA

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - AMERICA LATINA
(milioni di lire)

	1998						1999						2000					
	Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti	
	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.
Argentina	8.354	6.856	-	18.571	8.354	25.427	5.430	2.269	-	24.160	5.430	26.429	3.254	3.271	-	32.018	3.254	35.289
Bolivia	5.448	3.540	-	3.991	5.448	7.531	3.181	7.317	-	11.775	3.181	19.092	3.001	3.301	-	3.220	3.001	6.521
Brasile	4.518	4.039	-	943	4.518	4.982	5.040	5.179	-	1.290	5.040	6.469	13.148	7.793	-	-	13.148	7.793
Cile	1.717	1.880	-	-	1.717	1.880	1.251	191	-	-	1.251	191	1.155	3.131	-	-	1.155	3.131
Colombia	1.354	1.675	-	-	1.354	1.675	3.431	4.002	-	-	3.431	4.002	3.165	3.452	-	-	3.165	3.452
Costa Rica	417	164	-	3.108	417	3.272	16	623	-	1.145	16	1.768	61	127	-	987	61	1.114
Cuba	2.670	2.691	-	-	2.670	2.691	7.135	7.067	-	-	7.135	7.067	9.388	7.338	-	-	9.388	7.338
Ecuador	3.411	1.131	-	38.944	3.411	40.075	2.685	2.542	-	10.462	2.685	13.004	3.260	2.191	-	1.343	3.260	3.534
El Salvador	1.928	2.306	-	-	1.928	2.306	680	629	-	-	680	629	665	199	-	-	665	199
Giamaica	467	3.318	-	-	467	3.318	177	172	-	-	177	172	292	265	-	-	292	265
Guatemala	3.405	1.979	-	-	3.405	1.979	1.585	2.128	-	-	1.585	2.128	1.677	1.349	-	-	1.677	1.349
Guyana	-	-	6.400	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Honduras	933	714	-	30.278	933	30.992	559	1.097	-	15.192	25.559	16.289	3.203	1.301	-	5.452	40.703	6.753
Messico	5	5	-	-	5	5	18	158	-	-	18	158	61	248	-	-	61	248
Nicaragua	3.196	3.273	-	-	3.196	3.273	1.797	1.954	-	-	1.797	1.954	2.175	3.553	-	-	2.175	3.553
Paraguay	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Perù	348	319	-	-	348	319	1.979	2.192	-	-	1.979	2.192	2.997	4.517	-	-	2.997	4.517
Repubblica Dominicana	726	306	-	-	726	306	1.526	1.501	-	-	1.526	1.501	2.922	1.885	-	-	2.922	1.885
Uruguay	252	6	-	-	252	6	748	623	-	-	748	623	1.708	612	-	-	1.708	612
Venezuela	4	4	-	-	4	4	-	-	-	-	-	-	14.142	10.101	-	-	14.142	10.101
TOTALE PAESI	39.153	34.206	6.400	95.835	45.553	130.041	37.238	39.644	25.000	64.024	62.238	103.668	66.274	54.634	37.500	43.020	103.774	97.654
America Latina in generale	1.653	-	-	-	1.653	-	1.122	1.092	-	-	1.122	1.092	10.030	4.365	-	-	10.030	4.365
TOTALE DI AREA	40.806	34.206	6.400	95.835	47.206	130.041	38.360	40.736	25.000	64.024	63.360	104.760	76.304	58.999	37.500	43.020	113.804	102.019

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - BMVO
(milioni di lire)

	1998						1999						2000						
	Doni		Doni+crediti		Crediti		Doni		Doni+crediti		Crediti		Doni		Doni+crediti		Crediti		
	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	
Algeria	608	426	8.750	9.176	3.149	2.709	-	284	3.149	2.993	4.343	4.272	4.343	52.500	1.449	56.772	5.792	5.792	
Egitto	18.669	21.513	2.983	24.496	6.662	36.750	36.348	12.455	43.010	49.205	11.672	9.507	10.961	-	10.961	9.507	22.633	22.633	
Giordania	6.998	3.925	10.000	13.925	3.745	3.094	46.069	-	49.814	3.094	3.411	3.970	-	38.000	-	41.970	3.411	3.411	
Iran	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Iraq	2.000	-	-	2.000	-2.000	-	-	-	2.000	-	356	2.305	-	-	-	2.305	356	356	
Libano	18.651	18.475	467	18.942	2.891	3.844	755	-	3.646	3.844	4.282	5.971	1.771	-	1.771	5.971	6.053	6.053	
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.085	-	-	-	19.085	18.780	18.780	
Malta	5	5	-	5	-	-	-	-	-	-	-	71	-	-	-	71	-	-	
Marocco	1.375	538	1.081	1.619	2.121	1.556	-	3.588	2.121	5.144	6.631	7.349	1.504	30.000	1.504	37.349	8.135	8.135	
Mauritania	16	154	-	154	3.540	3.540	-	-	3.540	3.540	1.347	938	938	-	-	938	1.347	1.347	
Siria	179	135	713	179	249	274	-	8.152	249	8.426	19	11	-	-	-	11	11	8.517	
Territori Palestinesi	24.432	6.568	-	24.432	32.291	31.754	65.000	-	97.291	31.754	14.717	14.717	20.826	-	-	14.717	20.826	20.826	
Tunisia	367	4.815	12.182	16.997	3.229	2.061	-	12.136	3.229	14.197	8.561	8.900	26.910	116.000	26.910	124.900	35.471	35.471	
Yemen	1.768	2.006	-	1.768	1.703	4.367	-	-	1.703	4.367	2.538	2.852	-	-	-	2.852	2.538	2.538	
TOTALE PAESI	75.068	58.560	36.176	94.736	57.580	89.949	148.172	36.615	205.752	126.564	83.948	86.766	51.093	236.500	51.093	320.448	137.859	137.859	
Bmvo in generale	1.592	1.556	-	1.592	2.284	2.285	-	-	2.284	2.285	1.054	1.054	-	-	-	1.054	1.825	1.825	
TOTALE DI AREA	76.660	60.116	36.176	96.292	59.864	92.234	148.172	36.615	208.036	128.849	85.002	88.591	51.093	236.500	51.093	321.502	139.684	139.684	

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - EUROPA ORIENTALE E MEDITERRANEA
(milioni di lire)

	1998						1999						2000					
	Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti	
	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.
Albania	11.837	5.804	22.000	16.857	33.837	22.661	17.958	15.766	60.000	13.213	77.958	28.979	25.966	23.237	34.713	8.277	60.679	31.514
Bosnia - Erzegovina	22.792	29.985	-	-	22.792	29.985	8.422	8.422	-	-	10.049	8.422	17.881	16.006	-	-	17.881	16.006
Croazia	759	1.308	-	220	759	1.528	15	15	-	559	3	574	17	180	-	55	17	235
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Macedonia	14	-	24.600	-	24.614	-	5.117	1.975	-	-	5.117	1.975	853	3.512	-	-	853	3.512
Moldova	-	-	-	-	-	-	-	-	-	309	2.454	1.888	746	349	-	-	349	349
Polonia	8	7	-	-	8	7	2.454	1.579	-	-	2.454	1.888	746	378	-	746	1.415	
Rep. Fed. Jugoslavia	5.549	4.156	-	-	5.549	4.156	11.992	11.331	-	-	11.992	11.331	23.004	24.724	-	23.004	24.724	
Romania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	500	-	-	-	500	-
Slovenia	-	-	-	-	-	-	-	683	-	-	-	683	-	171	-	-	-	171
Turchia	1.101	1.117	-	-	1.101	1.117	570	1.301	-	-	570	1.301	590	612	-	-	590	612
Ex URSS	-	-	-	-	-	-	2.674	2.588	-	-	2.674	2.588	3.293	2.349	-	-	3.293	2.349
Uzbekistan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	352	-	-	-	352	-
TOTALE PAESI	-	-	-	-	-	-	50.817	43.660	60.000	14.081	110.817	57.741	73.551	71.518	34.713	9.369	108.264	80.887
Europa in generale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	700	700	-	-	700	700
TOTALE DI AREA	42.060	42.377	46.600	17.077	88.660	59.454	50.817	43.660	60.000	14.081	110.817	57.741	74.251	72.218	34.713	9.369	108.964	81.587

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - ASIA
(milioni di lire)

	1998						1999						2000						
	Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti		
	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	Imp.	Erog.	
Afghanistan	1.500	-	-	-	1.500	-	700	-	-	-	700	-	1.500	-	-	-	1.500	-	1.500
Bangladesh	5.934	4.690	-	-	5.934	4.690	524	641	-	-	524	641	752	-	20.000	-	20.752	-	371
Bhutan	-	-	-	-	-	-	840	810	-	-	840	810	61	-	-	-	61	-	1.773
Cambogia	-	-	-	-	-	-	3.407	12.517	-	-	3.407	12.517	10.175	-	-	-	10.175	-	21.152
Cina	2.980	5.606	-	56.374	2.980	61.980	3.407	23.315	24.744	35.832	28.151	35.832	10.000	-	-	10.000	-	8.000	
Corea del Nord	-	-	-	-	-	-	674	4.591	-	-	674	5.521	749	-	-	749	-	1.511	
Filippine	188	195	-	2.452	188	2.647	2.161	930	10.000	12.161	3.704	2.569	3.116	-	-	2.569	-	3.116	
India	88	70	-	-	88	70	-	-	-	12.161	3.704	676	-	-	676	-	-	658	
Indonesia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malaysia	-	-	-	-	-	-	337	-	-	337	-	-	188	-	-	188	-	334	
Maldivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	336	-	-	336	-	336	
Mongolia	-	-	-	-	-	-	436	258	-	436	258	436	705	-	-	705	-	470	
Nepal	12	12	-	-	12	12	436	536	-	559	536	365	-	-	365	-	-	336	
Pakistan	245	606	-	-	245	606	559	487	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sri Lanka	487	487	-	-	487	487	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Thailandia	-	-	-	-	-	-	38	-	-	38	-	-	-	-	-	-	-	-	
Vietnam	778	1.155	-	28	778	1.183	1.123	1.022	-	1.123	1.022	2.151	758	-	-	2.151	504	1.262	
TOTALE PAESI	12.212	14.321	-	58.854	12.212	73.175	10.761	24.818	34.744	45.505	49.063	30.227	25.378	20.000	15.441	50.227	-	40.819	
Asia in generale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE DI AREA	12.212	14.321	-	58.854	12.212	73.175	10.761	24.818	34.744	45.505	49.063	30.227	25.378	20.000	15.441	50.227	-	40.819	

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AIUTI ALIMENTARI 1998-2000

(milioni di lire)

PAESE BENEFICIARIO	IMPEGNI ED EROGAZIONI 1998	IMPEGNI ED EROGAZIONI 1999	IMPEGNI ED EROGAZIONI 2000
AFRICA	42.120	38.900	40.131
Angola	6.987	3.000	5.000
Burkina Faso	2.962	-	-
Burundi	-	1.500	-
Comore	684	-	-
Congo Rep. Dem. (Zaire)	5.469	4.940	-
Congo Rep.	-	1.560	2.500
Guinea Equatoriale	496	500	-
Eritrea	4.964	7.000	9.000
Etiopia	-	12.000	3.000
Gambia	796	-	1.000
Gibuti	194	-	-
Kenya	-	-	1.500
Lesotho	-	1.500	-
Madagascar	992	500	-
Malawi	972	-	-
Mozambico	1.990	3.000	1.000
Namibia	-	500	-
Niger	2.990	-	-
Rep. Centrafricana	493	-	-
Ruanda	1.496	-	-
Sao Tome'	-	400	-
Senegal	-	-	2.000
Sierra Leone	-	-	1.000
Somalia	-	-	3.205
Sudan	1.995	-	4.926
Tanzania	3.975	1.500	-
Uganda	1.489	-	3.000
Zambia	3.176	1.000	500
Zimbabwe	-	-	2.500
AMERICA LATINA	7.141	8.850	10.850
Bolivia	-	850	850
Cuba	2.997	4.000	5.000
Ecuador	1.782	-	-
El Salvador	-	1.000	-
Guatemala	985	-	-
Haiti	-	-	2.000
Nicaragua	-	3.000	-
Perù	1.377	-	500
Venezuela	-	-	2.500
ASIA	7.136	10.000	7.500
Bangladesh	1.737	3.000	-
Corea Rep.	4.436	3.000	-
Filippine	963	-	-
India	-	-	3.000
Indonesia	-	2.000	2.000
Mongolia	-	-	1.500
Timor	-	1.000	-
Vietnam	-	1.000	1.000
BMVO	6.535	8.616	8.000
Algeria	3.577	1.000	3.000
Giordania	-	-	1.000
Libano	-	-	2.000
Mauritania	986	3.000	-
Territori Palestinesi	1.972	1.616	2.000
Tunisia	-	1.000	-
Yemen	-	2.000	-
EUROPA	5.528	13.700	1.000
Armenia	-	1.200	600
Azerbaijan	-	3.000	-
Bosnia-Erzegovina	1.481	1.000	-
Bulgaria	492	500	-
Georgia	1.487	1.000	-
Kosovo	-	3.750	-
Macedonia	-	750	-
Serbia-Montenegro	2.068	2.500	400
TOTALE	68.460	80.066	67.481

